

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 26 Anno CXV 4 luglio 2026

Fabriano

7

Tornano i Giochi senza Frontiere tra le frazioni

Due giorni di gare, il 4 e il 5 luglio con Campodiegoli che ospiterà l'evento. Attaggio ha vinto le ultime due edizioni.



Fabriano

10

I segni di Francesco da visitare al Museo Diocesano

Il 2 luglio inaugurazione di una esposizione di opere dedicate al Santo nell'ottocentenario della sua morte.

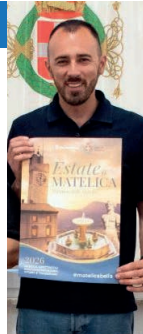


Matelica

14

Il programma estivo: tutti gli eventi fino a settembre

Tornano Matilica Municipium Romanum ed un concerto con un big a sorpresa... poi tanto teatro, musica ed incontri.

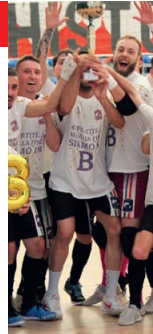


Sport

30

Futsal in festa: l'Apd Cerreto promosso in B!

La squadra cerretese di calcio a 5 ha conquistato lo straordinario risultato vincendo i playoff a Pomezia.



La maturità e l'umiltà

Da quest'anno l'hanno chiamata di nuovo maturità. Al di là dei nomi e delle nostalgie, si tratta sempre di un esame che segna certamente la fine di un tratto di vita e – ancor più certamente – un nuovo inizio. Le conclusioni, però, sono sempre pericolose. Quando una cosa finisce, si tende a trasformarla in storia, in narrazione. E, cosa ancor più interessante, si tende a credere che quella narrazione sia vera. Sul finire della quinta, spesso spuntano mazzi di fiori per ringraziare i prof., spuntano magliette uguali per tutta la classe, spuntano video su TikTok ispirati all'ultimo appello o all'ultima volta in classe. Poi arriva la "pizza di classe" con una serie di riti ormai ben codificati. Si succedono, infatti, gli aneddoti dei "5 anni", la sorpresa ai prof e l'immane consapevolezza finale: non vi dimenticheremo mai, ci mancherete, siete stati speciali.

Nessuno ha voglia, insomma, di far parte di qualcosa di banale o di dimenticabile. Tutti hanno bisogno di una storia in cui essere i supereroi, i buoni, i diversi dagli altri. Alla fine della terza media "rimarremo amici per sempre" è uno dei tormentoni impliciti ed espliciti del gran finale. Poi, a dicembre della prima superiore, se un prof chiede ai ragazzi dove sono i compagni di terza media, la risposta è più o meno sempre la stessa: con qualcuno non mi vedo più, altri ogni tanto li incontro, due o tre sono miei compagni di classe e quello là (o quella là) non so neppure che fine abbia fatto. Il finale è sempre un mito, l'illusione di aver vissuto qualcosa di unico e irripetibile. Cantare 'Notte prima degli esami', dare un bacio la sera prima dello scritto, commuoversi pensando al tempo che passa – al pari di tutte le cose prima elencate – non è una cosa brutta o da biasimare, ma rappresenta il tentativo di costruire un'immagine che conforti e accompagni.

Il tormentone del vestirsi più o meno bene, del dizionario di italiano in ordine, dello spumante alla fine dell'orale è il modo con cui ciascuno racconta ciò che ha bisogno di essere per sentirsi vivo, dal momento che in fondo teme di stare in silenzio e di scoprire ciò che è. La magia della maturità illude di essere al centro di tutto. Certo, generalizzare sarebbe svilente: per molti l'esame è un vero traguardo, una vera trasformazione. Ma l'epica che accompagna l'esame è sovente un esercizio di narcisismo sociale. Perché ce n'è così bisogno? Perché nessuno sente il richiamo della sobrietà, di un sano anonimato di basso profilo, che potrebbe rendere tutto più genuino e più umano? Spesso si crede che la sfida dell'educazione sia quella di cambiare la persona, di farla diventare più affine al modello di umanità che ciascuno ha in mente, sia dal punto di vista cognitivo che affettivo e relazionale. Lo scopo dell'educazione è quello di trasmettere ai ragazzi (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Gente da Palio

Tanta gente, tanta passione, anche troppa. Una vittoria contestata al Piano, assegnata alla Cervara ha posto il tema sul futuro del Palio. Quali sfide ci attendono... Dal regolamento alla comunicazione, dai rapporti con le Porte e con la città fino ad un'eventuale scelta di far durare la manifestazione tutto l'anno. Il dibattito è aperto...

Servizi a pag. 3 e 6
a cura della Redazione



Cabernardi, gesto di resilienza collettiva

di **DON ALBERTO CASTELLANI**

Il fenomeno delle comunità colpite da una calamità che si mobilitano con raccolte fondi per ricostruire un luogo di aggregazione, come la propria chiesa, è senz'altro un potente simbolo di resilienza sociale. In molti casi, lo Stato o i fondi della Chiesa coprono la quota principale, ma la comunità locale viene chiamata ad intervenire attivamente per raccogliere la parte mancante o per finanziare restauri specifici. Le ragioni vanno ben oltre l'aspetto puramente economico. La ricostruzione di una chiesa rappresenta infatti un tassello fondamentale per la rinascita sociale, psicologica e culturale dell'intero territorio. Nei piccoli borghi italiani, la chiesa non è solo un edificio religioso, ma il punto cardinale del paesaggio e

della storia locale. Vederla crollata o transennata mantiene vivo il trauma dello spopolamento. Ricostruirla significa rifiutare la cancellazione della propria storia e riappropriarsi delle proprie radici culturali. Riaprire questi spazi permette alle persone

*Raccontare
un'opera
di restauro
con l'8x1000*

memoria locale, nella ricostituzione dei centri di aggregazione sociale, nella copertura dei costi non garantiti dallo Stato e nel senso di corresponsabilità e partecipazione attiva. Su questi quattro punti l'esperienza della comunità di Cabernardi fa

toccare con mano il senso e il valore dell'8xmille.

Agosto 2023: crolla una parte del tetto della chiesa parrocchiale (grazie al Cielo, di notte!). Dopo i primi istanti di smarrimento il paese chiede al nostro ufficio beni culturali ed edilizia di culto (la dott.ssa Laura Barbacci ci è stata vicina in ogni passaggio e oltre...) di attivare la richiesta di un cofinanziamento Cei.

La strada è in salita ma il paese dei minatori, che ben conosce quanto sia aspra la vita, non si spaventa

ma anzi, si rimbocca le maniche e comincia a raccogliere la quota necessaria per coprire il 20% della spesa che il regolamento Cei sancisce essere in capo alle parrocchie. Il costo dell'intervento è alto. Ben sopra il magrissimo conto in banca di una piccola parrocchia. Come fare? Suddividendo l'intervento in due stralci e mobilitandosi tempestivamente si riesce a partire. Il progetto è approvato dalla Cei, l'accogli del primo stralcio è coperto e i lavori sono finalmente partiti. Ora si sta lavorando per raccogliere la parte di accolto per sostenere il secondo stralcio. La parrocchia attraverso crowdfunding online e collette parrocchiali (eventi, cene, concerti, tornei di burraco, palio della miniera...) sta dimostrando non solo di volersi riappropriare delle proprie radici culturali ma che 8xmille è

8xmille CHIESA CATTOLICA

di incontrarsi, condividere il dolore della tragedia e ripartire insieme, ricostruendo il tessuto relazionale. Le diocesi e con loro le comunità sono spinte da obiettivi forti che potremmo sinteticamente indentificare nella difesa dell'identità e della

La maturità e l'umiltà

(Segue da pagina 1)

(...) un tremendo sospetto: che la realtà, la vita, nonostante tutte le negazioni e le apparenti contraddizioni, sia buona, sia qualcosa di cui ci si possa fidare. Perché quella realtà è voluta, amata, desiderata. È difficile comprendere che la matematica o il latino siano cose buone e affidabili, ma lo è molto di più crederlo di un amico o di un amore ferito. È difficile crederlo del dolore e della morte. Ciò che vince l'indignazione, la sfiducia e l'indifferenza è l'amore. Un bene che c'è e che ciascuno può sperimentare in modo radicale, definitivo, in ogni istante del cammino. Come sarebbe rivoluzionario se la magia della maturità diventasse il sospetto che questo bene esista, ci sia. Come sarebbe bello sedersi a quel banco e, mentre si leggono le tracce dei temi, accorgersi di essere da sempre voluti, di essere al posto giusto nel momento giusto. Iniziarebbe una festa dentro, una commozione profonda e una gratitudine che libera da ogni esito.

Nessuno può generare questo, nessuno può fabbricare questa consapevolezza, questa "maturità". L'adulto non sta accanto ai ragazzi per avere successo, per segnarli, per rendersi importante o memorabile. Talvolta, anzi, l'adulto deve arrendersi al fatto di essere stato una terribile iattura, forse una contro-testimonianza, a volte un impedimento. Ma il valore dell'adulto non sta lì, bensì nel vivere lui per primo quella gratitudine, quella commozione, quella festa. L'esame di maturità se guardato con realismo, e anche con sana ironia, può rappresentare comunque una occasione per i ragazzi per riflettere anche insieme e con qualche adulto su che cosa significa davvero diventare maturi. Raggiungere un punteggio? Sapere delle cose? Aver consapevolezza del proprio talento ed essere pronto a donarlo, a farlo fruttare? O solo, come spesso si dice oggi, si tratta di raggiungere "una propria indipendenza"? Quali sono i tratti fondamentali di una persona matura? Un indizio ci viene dal fatto che tale aggettivo lo usiamo associato a realtà naturali, piante, frutti, fiori... Il grano, l'uva e altri frutti vengono colti e ci nutrono se sono maturi. Il dare frutto, essere generanti e generosi, è il primo segno di vera maturità, non l'autosufficienza o l'indipendenza, che semmai sono condizioni che si acquistano in vario modo e non dipendono dall'essere maturi. E una persona matura, come un frutto maturo, nutre.

Infine una caratteristica dell'essere maturi è l'umiltà. Non a caso parola che richiama la terra, ventre, madre, come dice Francesco d'Assisi, di molti frutti e fiori colorati ed erbe. Chi cerca di abbassarsi a terra per dare come lei frutto e non sale in superbia o nella ricerca di fama o successo come valori in sé, dà segno di maturità. Nulla è immaturo come la ricerca di prestazioni individuali senza senso dell'insieme e senza riflesso di utilità comune. I maturi non sono necessariamente quelli che la società attuale (o di ieri) ritiene persone "riuscite" o di "successo". Che maturità c'è nel fare un monumento alla propria presunta grandezza senza esser fertili di amicizia, di compassione? La maturità vera non è un esame, ma molti esami. E di questi la commissione esaminatrice è la più raffinata: noi stessi. Perché possiamo provare a barare, ma come in bocca sentiamo se un frutto è acerbo, in fondo all'animo sentiamo quando la nostra vita è immatura. Speriamo che tanti adulti animino con i ragazzi un confronto serio e aperto su cosa sia la vera maturità.

Carlo Cammoranesi

uno strumento che non serve per accumulare ricchezza per la Chiesa, ma è la soluzione concreta e saggia che contribuisce ampiamente e con attenta competenza alle neces-

sità delle comunità cristiane sparse sul territorio nazionale. L'8xmille è strumento efficiente ed efficace per rimettere in piedi le strutture neces-

*8xmille alla
Chiesa Cattolica:
è più di
quanto credi*

sarie all'annuncio del Vangelo, soccorrendo parrocchie e altre realtà ecclesiali cadute in un disagio così grave che da sole non riuscirebbero a ripartire.

Donare per la propria chiesa fa sentire i cittadini protagonisti della rinascita del proprio paese, anziché spettatori passivi in attesa degli aiuti istituzionali che spesso si affossano a causa della burocrazia e di tempi lunghi. È un gesto di resilienza collettiva che unisce anche i cittadini non credenti, i quali vedono nella chiesa un monumento storico-artistico comune e un simbolo del proprio territorio.

Donare per la propria chiesa fa sentire i cittadini protagonisti della rinascita del proprio paese, anziché spettatori passivi in attesa degli aiuti istituzionali che spesso si affossano a causa della burocrazia e di tempi lunghi. È un gesto di resilienza collettiva che unisce anche i cittadini non credenti, i quali vedono nella chiesa un monumento storico-artistico comune e un simbolo del proprio territorio.



L'AZIONE

Sorta nel 1911,
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

www.lazione.com



Una realtà che cresce e che amplia il proprio orizzonte oltre i confini locali



I NUMERI

35 eventi nel programma ufficiale, più 15 eventi collaterali. 12 giorni di manifestazione. 2.000 volontari coinvolti. 600 figuranti nel corteo storico. 400 atleti nelle competizioni tra le porte. 40.000 presenze stimate. 3,3 milioni di visualizzazioni sui social (erano 1,5 nel 2025). QR Code in inglese per i visitatori internazionali. Hostarie sold out e migliaia di visitatori alle infiorate.



IL FUTURO

Per ciò che riguarda il regolamento si auspica un confronto condiviso per valutare se alcune procedure possano essere rese ancora più chiare mantenendo equilibrio tra correttezza sportiva e tempi della manifestazione. Il Premio Valentina Tomada ha aperto una nuova strada: valorizzare storia e identità dei quartieri attraverso il linguaggio del cinema.



IL PALIO

TUTTO L'ANNO

Le iniziative organizzate dalle porte nei quartieri dimostrano che lo spirito del Palio può vivere ben oltre il mese di giugno, rafforzando il legame con la città. La passione e il coinvolgimento sono il patrimonio più prezioso della manifestazione. Il confronto e la partecipazione debbono mantenere lo spirito di festa che rende unico il Palio di San Giovanni.

a cura della REDAZIONE

Clima infuocato per l'esito della sfida del Maglio che mercoledì 24 giugno ha chiuso il sipario della 32° edizione del Palio di San Giovanni Battista. La vittoria di Porta del Piano, che ha alzato il Gonfalone per prima, non è stata confermata dopo il ricorso: attesa in piazza fin quasi alla mezzanotte per la consegna del verdetto che ha consegnato il successo ai rossi di Porta Cervara. Seguono Pisana, Piano (assente alla premiazione) e Borgo. Le polemiche, i giorni successivi, non si sono fermate animando soprattutto i social. Riepilogando l'accaduto va detto che l'esito finale è stato ufficializzato in seguito all'applicazione dei secondi di penalità. "Sono state valutate le motivazioni dei ricorsi e applicate ulteriori sanzioni, come previsto dal regolamento. Nello specifico, agli anelli e all'uscita degli anelli, Porta del Piano ha totalizzato ulteriori penalizzazioni. Questo, inevitabilmente, ha modificato la classifica finale", ha spiegato il responsabile dei giudici a cui si aggiunge il responsabile giochi dell'ente. "A seguito del ricorso presentato dalla Cervara, ci siamo riservati quindici minuti per esaminarne il contenuto e ulteriori trenta per la decisione finale. In totale quarantacinque minuti, il tempo necessario per consentire una valutazione corretta e conforme alle regole. Regole che costituiscono il frutto di un lavoro condiviso con le Porte".

IL PALIO E IL VOLTO DI FABRIANO

Venendo alla manifestazione nel suo complesso, va segnalato che ancora una volta il Palio di San Giovanni ha richiamato migliaia di persone, mobilitato oltre 2.000 volontari e riempito le piazze per quasi due settimane, riuscendo a far parlare di sé ben oltre i confini di Fabriano. Il programma, in questa edizione, si è ampliato con oltre 35 appuntamenti, mentre il racconto digitale ha raggiunto risultati mai ottenuti prima dimostrando che il Palio, per 12 giorni, è stata il volto dell'intera comunità. Accanto alla competizione tra le Porte, il Palio continua ad allargare il proprio orizzonte: mostre come "Fragmenta Picta", convegni storici, visite guidate, laboratori dedicati alle tradizioni popolari, spettacoli, il Premio Valentina Tomada e i progetti rivolti ai giovani raccontano la volontà di costruire una realtà sempre più culturale e partecipata. Ma ogni manifestazione che cresce è chiamata anche a confrontarsi con nuove aspettative. La discussione nata dopo l'assegnazione della sfida del Maglio ha acceso un dibattito che va oltre il singolo episodio. Le regole attuali

rappresentano il miglior equilibrio possibile tra correttezza sportiva e fluidità dello spettacolo? Alcune procedure possono essere rese più semplici o più immediate? Sono interrogativi legittimi, che meritano un confronto sereno, senza mettere in discussione il rispetto delle regole vigenti. Anche altri temi guardano al futuro. Il Premio Valentina Tomada, ad esempio, ha aperto una strada nuova nel racconto delle Porte attraverso i cortometraggi: iniziativa che ha mostrato idee interessanti e che potrà crescere ulteriormente nelle prossime

edizioni. Così come il dialogo su come rendere il Palio sempre più presente durante l'anno, valorizzando il lavoro che le porte svolgono nei rispettivi quartieri. Infine, c'è una riflessione che accompagna tutte le grandi rievocazioni storiche. Più una manifestazione diventa sentita, più aumenta il coinvolgimento emotivo di chi la vive: un segno di vitalità ma anche di responsabilità. Rimane un punto fermo, cioè non perdere lo spirito di festa, il rispetto e l'appartenenza che rappresentano il bene più autentico del Palio.



Federica Capriotti nuova presidentessa del Rotary Club di Fabriano

Gabriele Alfonsi le ha consegnato il simbolico martelletto

La ruota del Rotary non smette mai di girare e lo scorso venerdì 26 giugno ha segnato l'inizio del nuovo anno rotariano 2026-2027.

La spilletta di presidente del Club Fabriano che festeggia il 68° anno di attività, passa da Gabriele Alfonsi a Federica Capriotti (*nella foto*).

Il Past President Gabriele Alfonsi ha concluso un anno di presidenza ricchissimo di attività e di progetti, tutti realizzati grazie alla ampia partecipazione e alla passione dei soci e dei loro familiari e consegna a Federica Capriotti un club in ottima forma, molto ben inserito nella comunità locale, distrettuale ed internazionale.

Federica, già presidente del Club appena due anni fa, con la sua guida esperta e sicura, coadiuvata da un Consiglio direttivo e da Commissioni molto rodute e già all'opera, saprà sicuramente, come da Piano direttivo 2026-2027 presentato all'assemblea dei soci, dare ancora valore aggiunto al Club fabrianese con il suo spirito di iniziativa, capacità di leadership e grande empatia.

Tutti i 56 soci del Club augurano un buon lavoro alla presidentessa Federica Capriotti.



Polverari nuovo presidente del Rotary Altavallelesina

All'Hotel "Le Grotte" località Pontebovesecco di Genga, sede del Rotary Club Altavallelesina – Grotte Frasassi, si è tenuta la tradizionale cerimonia del "Passaggio del Martelletto" dal presidente uscente Renzo De Finis a quello entrante Gilberto Polverari. Numerose le presenze intervenute a salutare Renzo De Finis, libero professionista che si occupa di finanza con ruolo di un private banker in Banca Fineco e formulare gli auguri di buon lavoro al neopresidente Polverari, già dirigente del Gruppo Eni, che ha maturato una lunga

esperienza professionale internazionale trascorrendo gran parte della propria carriera all'estero e concludendo la propria attività lavorativa presso Aquater, società del gruppo Eni con sede a San Lorenzo in Campo. Quasi scontato dire delle congratulazioni riservate a Renzo De Finis per la conduzione del Club e l'intensa attività svolta durante il suo anno di presidenza. Nel corso della cerimonia di "Passaggio del Martelletto", infatti, ha passato in rassegna le numerose iniziative tra queste il Premio Internazionale di Scultura "Edgardo Mannucci", iniziativa di prestigio del Rotary Club Altavallelesina Grottefrassassi, giunta alla 33ª edizione che si svolge ad Arcevia e per il 2026 ha visto la partecipazione di giovani artisti provenienti da prestigiose Accademie di Belle Arti italiane e straniere. Oltre alla parentesi dedicata al Premio "Mannucci", nel suo intervento conclusivo il presidente uscente ha ripercorso, attraverso un video commemorativo, i numerosi momenti di amicizia, servizio e condivisione vissuti dal Club: il progetto "Un Libro per un Telefono", destinato agli alunni delle scuole primarie; il sostegno all'associazione "Il Giardino dei Bucaneve" nell'ambito del progetto "Dopo di Noi"; la gestione quale capofila al progetto "Vela Senza Limiti", dedicato a giovani con disabilità; le numerose Giornate della Prevenzione, che hanno consentito a molti cittadini di usufruire gratuitamente di visite specialistiche, nonché altre iniziative di carattere culturale e sociale svolte sul territorio, da ultimo la partecipazione al Global Grent appena approvato dalla Rotary Foundation e promosso dal rotary Club di Fabriano. Particolarmente significativo è stato inoltre il gemellaggio con il Rotary Club Alta Val d'Elsa, presieduto da Roberto Bocanera, momento di autentica amicizia rotariana che ha consolidato i rapporti tra i due sodalizi e posto le basi per collaborazioni, la prima già in cantiere, il restauro dell'affresco Madonna incoronata da un Angelo. Nel corso della serata accolta una nuova socia: la dottoressa Sarah Galassi, medico di base e con molte specializzazioni tra le quali quella principale di medicina nucleare, che ha pronunciato la promessa solenne entrando ufficialmente a far parte del Club, testimonianza della volontà di continuare a crescere e rinnovarsi nel segno dei valori del servire. Infine, nel suo intervento di insediamento, il neopresidente Gilberto Polverari ha ringraziato i soci per la fiducia accordatagli, manifestando l'intenzione di proseguire il percorso intrapreso, valorizzando le esperienze maturate e promuovendo nuove opportunità di servizio a favore del territorio e delle comunità più fragili.

Daniele Gattucci

Da Atlanta a Fabriano, studenti in tour nel comprensorio fabrianese

Nei giorni scorsi gli studenti di Emory University, in viaggio da Atlanta (Georgia, Stati Uniti) all'Italia, hanno percorso un viaggio che ha coinvolto... tutti i sensi. Prima alle Grotte di Frasassi di Genga, poi un tour nelle prelibatezze del territorio con Vini Gagliardi, poi la scoperta di una tradizione secolare al Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano dove l'arte della carta continua a raccontare una storia conosciuta in tutto il mondo. Qui hanno potuto sperimentare anche l'artigianalità della carta con un laboratorio apposito che è stato molto apprezzato. La sera non poteva mancare un tuffo nel Medioevo con il Palio di San Giovanni Battista. Il progetto è stato organizzato e curato da Stefania Belvederesi, titolare Viaggi del Gentile di Fabriano. L'agenzia, sita nella Stazione ferroviaria, già sta studiando una nuova edizione di un'iniziativa, l'ennesima, che sta attirando turisti degli altri continenti nella città della carta e in tutto il comprensorio. «E' stato un incontro di culture diverse, unite dal desiderio di imparare, connettersi e vivere tradizioni autentiche» il commento di Belvederesi. Da Atlanta, quindi, alle Marche, con tappa a Urbino, Pesaro, Senigallia e il comprensorio fabrianese.

m.a.



Liceo Artistico "Mannucci" in mostra al Gonfalone

Prosegue per altre due settimane, dal 4 al 12 luglio solo il sabato e la domenica, la bellissima mostra del Liceo Artistico di Fabriano, nel magnifico Oratorio del Gonfalone. Una esposizione dedicata alla riscoperta della città di Fabriano, tra passato e presente, con fotografie storiche che mettono a confronto luoghi e scorci della città di ieri e di oggi, più un video che grazie all'intelligenza artificiale rendono suggestive e poetiche le immagini della nostra città. La mostra è un viaggio che vuole trasmettere e valorizzare l'identità della città con uno sguardo creativo e consapevole sul suo patrimonio storico e culturale. Educare all'arte significa per noi educare lo sguardo, offrire a ognuno la possibilità di sviluppare la propria sensibilità e raggiungere autonomia e capacità critica nel leggere il mondo circostante. Il lavoro degli studenti del Liceo Artistico offre una reinterpretazione visiva di Fabriano a partire da gesti e pratiche della tradizione, sperimentando nuove espressività, con libertà e leggerezza. In questa trasformazione, la città proietta la propria identità nel futuro, riaffermando la sua natura originaria: un luogo che, attraverso la carta, ha sempre permesso a ciascuno di lasciare una traccia nel tempo. La mostra "Tre volte Fabriano" la città tra passato e futuro, ha avuto il sostegno del Lions Club di Fabriano che da sempre con grande impegno e passione, ha portato il Club a essere un vero e proprio punto di riferimento per tutta la comunità, presente da 62 anni di attività e di solidarietà nel nostro territorio.

Sandro Tiberi



Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

Taccuino
FABRIANO

FARMACIE
Sabato 4 e domenica 5 luglio
SILVESTRINI
Via Brodolini 24 (Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

EDICOLE
Domenica 5 luglio
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 5 luglio
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444
GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09.00 -12.30 Chiuso mercoledì mattina



L'evento commemorativo di Vittorio Merloni presso Villa Blanc a Roma

L'imprenditore visionario

Servizi a cura di ALESSANDRO MOSCÈ

Il 18 giugno, presso Villa Blanc, sede della Luiss Business School a Roma, si è tenuto l'evento commemorativo "Vittorio Merloni, L'eredità della sua visione", promosso per ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, la figura di uno dei più autorevoli protagonisti dell'imprenditoria italiana (evento voluto dai figli Maria Paola, Antonella e Aristide). Sono intervenuti, tra gli altri, Luigi Abete (per il quale Vittorio Merloni era un uomo inclusivo per sensibilità, curiosità e rispetto verso l'altro), Luca Cordero di Montezemolo, Veronica De Romanis, Massimo Ponzellini, Romano Prodi e Giuseppe De Bellis. Si è parlato del rapporto di Merloni con il suo territorio coinvolgendo Francesco Caio, Giuseppe De Rita, Gian Luca Gregori e Luisa Todini. Ricordiamo che nel 1975 Vittorio Merloni fondò la Merloni Elettrodomestici (poi Indesit Company) di cui rimase presidente fino al 2010. Numerosissimi i riconoscimenti. Nel 1980 ricoprì la carica di presidente di Confindustria per quattro anni. Dal 1981 al 1994 fece parte del Board of Directors of the Associates dell'Harvard Business School di Boston. Nel 2001 ricevette la laurea ad honorem in Ingegneria al Politecnico di Milano e nel 2003, a due anni dall'acquisizione da parte di Indesit Company del marchio britannico Hotpoint, fu nominato commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico. Nel 2004 ricevette il Premio Leonardo per l'internazionalizzazione e nel 2005, a New York, il premio GEI (Gruppo Esponenti Italiani) in segno di riconoscimento per la sua attività. Vittorio Merloni fu anche membro del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti e fece parte del comitato per la Corporate Governance della Borsa Italiana.

L'UOMO E L'IMPRENDITORE

Nel 2019 Maria Paola Merloni ha dato alle stampe il libro *Oggi è già domani. Vittorio Merloni, Vita di un imprenditore* edito da Marsilio, dove emerge l'aspetto più intimo di un uomo, di un padre e di un visionario che alla fine del secolo scorso fu tra i primi a intuire l'urgenza di ripensare la classe dirigente e l'industria italiana per rispondere alle sfide del nuovo millennio. Paolo Bricco, sul "Sole 24 Ore" ha scritto: "Vittorio Merloni ha rappresentato la summa del Novecento italiano. In pochi hanno condensato in maniera tanto efficace e brillante per sé e per gli altri, per tutti noi, il senso di un Paese". Un imprenditore fermo e gentile, risoluto e affettuosamente indipendente. Il presidente di Confindustria Ancona Diego Mingarelli lo ricorda così: "Ci sono uomini che costruiscono aziende. E poi ci sono uomini che costruiscono territori. Vittorio Merloni apparteneva a questa seconda categoria, la più rara. Perché la sua storia non coincide soltanto con la crescita di un grande gruppo industriale". Nell'evento commemorativo sono stati rimarcati i numeri: fabbriche, posti di lavoro, innovazione, esportazioni, marchi, simboli. Afferma Daniela Ghergo, sindaco di Fabriano: "Partecipare all'incontro dedicato al ricordo di Vittorio Merloni è stato un onore istituzionale, ma anche un'emozione profonda. Un uomo che ha amato la sua terra dimostrando come il successo d'impresa possa camminare di pari passo con il benessere della propria comunità".



Vittorio Merloni e Roberto Sorci

Vittorio Merloni a dieci anni dalla scomparsa: è stato la summa del Novecento italiano

LA FONDAZIONE VITTORIO MERLONI

E' una realtà finalizzata al progresso economico al miglioramento delle condizioni di vita delle persone attraverso le attività di ricerca scientifica, il sostegno ai processi di innovazione, l'approfondimento dell'economia dei mercati e la diffusione della cultura digitale. La Fondazione Vittorio Merloni si occupa anche di assistenza sociale. Da ricordare, nel 2021, la convenzione con l'Università di Perugia per investire sulla formazione dei giovani mediante un assegno di ricerca rappresentativo di un investimento per le nuove professionalità. Ricerca, innovazione e tecnologia sono stati riferimenti costanti nello stile imprenditoriale di Vittorio Merloni e la fondazione dedicata alla memoria valorizza le coordinate fondamentali che rimangono la base del successo imprenditoriale del suo mentore.

Guardava al futuro e lo anticipava

Roberto Sorci ricorda il capitano d'industria e l'uomo attraverso alcuni aneddoti

"Iniziamo con il dire che Vittorio Merloni è stato un illuminato come pochissimi. Ha raccolto, con i fratelli Francesco e Antonio, l'eredità del padre Aristide, il quale contrappose coraggiosamente il modello marchigiano, nell'entroterra, al modello Fiat ideato da Vittorio Valletta a Torino. Venne stipulato un contratto sociale che consentì ai fabrianesi che emigravano di tornare, portando le fabbriche vicino alle case degli operai". Roberto Sorci, che ha conosciuto bene Vittorio Merloni, illustra il personaggio ricorrendo ad aneddoti. "Ricordo che nel 1990, in un convegno tenutosi al Cinema Excelsior e organizzato dalla Fondazione Carifac, il sociologo Giuseppe De Rita propose un rilancio dell'agricoltura ponendo un freno alla crescita dell'economia produttiva della fabbrica. Vittorio Merloni prese la parola e replicò dicendo che la sua casa era a Fabriano, ma che il martedì la sua operatività si spostava a Parigi fino al venerdì. Parlava di Europa dalla sua città, perché il fine settimana il centro motore tornava ad essere la sua Fabriano. E Fabriano, che amava moltissimo, tornava ad essere soprattutto il luogo dei cervelli, della direzione, dell'orientamento, della guida". Molti si chiedono in cosa consistesse la grandezza di Vittorio Merloni, universalmente riconosciuta. Riferisce Sorci: "Guardava al futuro e lo anticipava. Prevedeva gli scenari e gli sviluppi economici prima degli altri, da autentico avvenirista. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta parlava già di domotica, di lavatrici con i microcomputer incorporati, di chip negli elettrodomestici. Nel 2007 aveva intuito che la concorrenza dell'Oriente sarebbe stata agguerrita e che bisognava aprire una piattaforma in America e in Cina. La sua visione includeva fermezza e capacità decisionale". Nel 2007 Vittorio Merloni, citato sulle pagine del "Corriere della Sera", indicò un futuro indipendente per il suo gruppo, che sarebbe cresciuto con acquisizioni, come da tradizione. Il capitano d'industria voleva essere tra gli otto player mondiali. Una crescita interna con investimenti nei nuovi prodotti, ma anche con quote di mercato o di brand nell'Europa, o con alleanze alla pari con grandi gruppi su progetti o mercati specifici. Si parlava già di un'espansione nell'area indiana e asiatica. "Vittorio Merloni aveva capito che l'Europa non poteva restare ferma e che i cinesi sarebbero diventati ben altro che semplici operai. Non bisognava sottovalutarli dimostrando supponenza", continua Sorci. Oltre l'imprenditore c'era l'uomo. "Sorridente, carismatico, rispettoso con tutti, curioso come un bambino. Guardava le cose con stupore e sapeva elaborare progetti in tempo reale. Racconto un episodio. Nel 2005 andammo a Firenze per la presentazione del restauro del Polittico dell'intercessione di Gentile, avvenuta grazie ad un sostanziale contributo di Indesit Company. Mi accorsi che nel primo piano della Sala della Provincia era posizionata una riproduzione dell'opera in un quadro immersivo. Convinsi il dottor Vittorio, nonostante le resistenze iniziali, a camminare nel dipinto. Si mosse divertito nella stanza multimediale. Tornando a Fabriano, lungo il viaggio, immaginò l'allestimento dello showroom dell'azienda sul tipo del quadro, così da entrare direttamente nel frigorifero. Lo stimolo di affidarsi a visori, schermi e digitale divenne così uno strumento di lavoro". Cosa direbbe oggi Vittorio Merloni? Quali consigli suggerirebbe per la ripresa di Fabriano? Quale sarebbe il suo input per uscire dalla perdurante crisi? Sorci non ha dubbi: "Saprebbe guardare la trasformazione da una città manifatturiera vecchio stile ad una città manifattura ad elevato contributo di servizi. Vent'anni fa pensava ai frigoriferi a noleggio. Sosteneva che nel mondo si sarebbe passati da un basso reddito ad uno medio, segnale di crescita del benessere. Avrebbe incentivato l'era della connessione e dell'innovazione sapendo che i cervelli servono più dei muscoli. Fabriano sarebbe rimasta la sua patria elettiva e avrebbe continuato a sostenerla in tutti i modi. Ma senza farlo vedere, con discrezione, come era nel suo stile".

La passione e il dialogo della comunità



Intervista al presidente Borgarucci: “Un’esperienza da vivere anche con i nuovi linguaggi”

Per capire quale direzione immaginare per il futuro, quali insegnamenti lascia questa edizione e quali margini di crescita si possono avere, il presidente dell'Ente Palio Danilo Borgarucci ha espresso il suo parere, a cominciare dai... grazie. “Un ringraziamento sentito va al sindaco Daniela Ghergo, all'amministrazione comunale, al Vescovo Monsignor Francesco Massara, alla curia e a tutte le istituzioni che hanno sostenuto il Palio. Grazie alle forze dell'ordine, alla Polizia municipale, alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al commissario, alla Croce Rossa, alla Croce Azzurra, all'Ordine di Malta, alla Protezione Civile e agli Scout Fabiano 1. Grazie ai fotografi, ai videomaker, ai volontari che hanno indossato gli abiti storici per i cortei, a tutti i volontari delle porte, alle porte e ai priori, agli arcieri, agli sbandieratori e ai musicisti di Fabriano. Spero davvero di non dimenticare nessuno, perché il Palio vive grazie al contributo di tante persone. Un grazie speciale va anche agli sponsor che hanno creduto in questa edizione e che l'hanno sostenuta concretamente. In particolare, desideriamo ringraziare chi si è distinto per vicinanza e disponibilità: IBEER, Ariston e SIL 2000.

Si è conclusa un'edizione molto intensa. Che bilancio si sente di fare?

Il bilancio è decisamente positivo e sento spontaneamente di esprimere gratitudine. Quando vedi la piazza piena, le famiglie partecipare, tanti giovani scegliere di vivere il Palio e decine di volontari lavorare per settimane senza chiedere nulla, capisci che il lavoro fatto ha un senso. Il Palio è vivo. E quest'anno ha dato un altro segnale importante: continua a crescere, senza perdere la propria anima.

Quali sono, secondo lei, i momenti che hanno rappresentato meglio questa edizione?

È difficile sceglierne uno solo. Il corteo storico, la sfida del Maglio, le gare, ma anche tutto quello che accade prima e intorno alla competizione. Il Palio non è soltanto una serata da trascorrere in piazza, ma un percorso che per giorni coinvolge l'intera città con i volontari che lavorano dietro le quinte, le porte che si preparano per mesi, i bambini che scoprono per la prima volta questa tradizione.

Quest'anno il filo conduttore era la carta. Perché questa scelta?

Perché nel 2026 ricorrono i 700 anni della Pia Università dei Cartai. Era un'occasione importante per raccontare una parte fondamentale dell'identità di Fabriano. Abbiamo cercato di farlo in modi diversi, intrecciando il tema della carta con gli eventi culturali, con le attività delle porte e con i progetti dedicati ai giovani. Volevamo che questo anniversario non fosse soltanto ricordato, ma vissuto.



Christian Francescangeli (Borgo) vincitore del Palio dei Monelli



The Tempest, uno degli spettacoli che hanno animato piazza del Comune

Quest'anno il Palio ha proposto molte iniziative che sono andate oltre la competizione. Era una scelta precisa?

Assolutamente sì. Volevamo che il Palio fosse un'esperienza da vivere, non soltanto da guardare. Accanto alle gare abbiamo costruito un itinerario capace di raccontare la storia di Fabriano in modi diversi. La mostra “Fragmenta Picta” ha fatto conoscere il lavoro di ricerca che si nasconde dietro ogni costume storico. I convegni hanno riunito studiosi ed esperti per approfondire la narrazione sulla carta, sul Medioevo e sulle nostre radici. Le visite guidate hanno accompagnato cittadini e visitatori alla scoperta di una Fabriano spesso poco conosciuta, facendo rivivere luoghi, storie e personaggi. Ci tenevamo anche a far rinascere tradizioni popolari che rischiano di andare perdute. Penso al laboratorio dell'Acqua di San Giovanni, che ha coinvolto tante famiglie e tanti bambini. Preparare insieme l'acqua è stata un'immagine bellissima.

Anche il Premio Valentina Tomada ha assunto una veste nuova, invitando le porte a raccontare la propria identità attraverso brevi cortometraggi. E il contest dedicato ai giovani ha dimostrato quanto sia importante affidare alle nuove generazioni il compito di raccontare il Palio con il loro sguardo e i loro linguaggi. È questa la direzione che vogliamo seguire. Il Palio custodisce la sua storia, ma che sa renderla viva, coinvolgente e attuale. La tradizione non si conserva chiudendola in una teca, ma facendola vivere.

Avete registrato anche una crescita importante sui social.

Sì, ed è un dato che ci rende felici. Stiamo per essere la manifestazione storia più social. I numeri raccontano un interesse sempre maggiore verso il Palio e su tutto ciò che gli ruota attorno. Non sono semplici statistiche, ma la dimostrazione che stiamo raggiungendo soprattutto i giovani e che il Palio continua ad essere seguito durante tutto l'anno. È anche la dimostrazione che la nostra storia può essere raccontata con linguaggi moderni.

Dopo il Palio si è parlato molto della decisione finale. Cosa si sente di dire?

Mi dispiace che il confronto si sia propagato oltre le sedi previste. Le opinioni sono sempre legittime. Gli insulti, le accuse personali e le ricostruzioni inventate, invece, non aiutano nessuno. Vorrei fare una considerazione. Se il ricorso della Porta Cervara non fosse stato presentato, il Palio sarebbe stato assegnato senza che le infrazioni venissero valutate. Mi chiedo: il fatto che un'infrazione non venga vista subito la rende meno grave? Penso di no. Lo sport ci insegna che anche i giudici possono



dopo la gara. Il principio è esattamente lo stesso, in quanto il ricorso esiste per garantire giustizia sportiva. Se emergono elementi oggettivi, questi devono essere valutati, anche quando comportano una modifica del risultato finale. Nel nostro caso, inoltre, c'è un aspetto che troppo spesso viene dimenticato. Non si è deciso sulla base di voci o interpretazioni. Le persone direttamente coinvolte hanno confermato quanto accaduto quando sono state ascoltate dai giudici. Le decisioni sono state prese sui fatti, non sulle opinioni. Adesso credo sia il momento di abbassare i toni e di tornare a parlare del Palio. Se questa vicenda ha acceso così tanto la città significa che la manifestazione è molto coinvolgente. Dunque non ci resta che trasformare questa passione in qualcosa di utile.

C'è qualcosa che l'Ente Palio ritiene di poter migliorare già dalla prossima edizione?

Ogni edizione lascia insegnamenti. Ci prenderemo il tempo per analizzare ciò che ha funzionato e ciò che può essere migliorato, dall'organizzazione alla comunicazione. Ogni Palio ci lascia qualcosa da imparare e il nostro compito è di farne tesoro. Ci confronteremo con le Porte, con i volontari e con tutti coloro che hanno contribuito alla manifestazione per capire insieme dove possiamo crescere. Penso, ad esempio, al racconto del Palio. Quest'anno il Premio

Valentina Tomada ha rappresentato un primo passo importante: le porte hanno iniziato a raccontarsi attraverso i cortometraggi. Sono convinto che il prossimo anno vedremo lavori ancora più curati. Anche questo è un modo per far crescere il Palio. Ci sarà il tempo per confrontarci serenamente. Se ci saranno aspetti da rendere più chiari, li affronteremo insieme. Il regolamento non è qualcosa di immutabile: può crescere mediante il dialogo e i contributi delle persone. Possiamo migliorare nella comunicazione, nell'organizzazione e nell'ascolto. L'importante è avere l'umiltà di non pensare di essere arrivati. Se ogni anno riusciremo a fare un passo avanti, il Palio continuerà a crescere. **Che messaggio vuole lasciare alla città?**

Il Palio non appartiene all'ente e non appartiene ad una singola porta. Appartiene a Fabriano. Noi siamo soltanto persone a cui viene affidato il compito di rappresentarlo per un determinato periodo e di consegnarlo migliore a chi verrà dopo di noi. Per questo mi auguro che il prossimo anno ci siano ancora più persone pronte a dare una mano. Il Palio si costruisce con il lavoro, con la collaborazione e con l'amore per la nostra città.



commettere un errore. È successo ai massimi livelli. Tre anni fa, nella ginnastica ritmica, un ricorso presentato dallo staff tecnico ha portato alla revisione di un punteggio e alla conseguente assegnazione della medaglia di bronzo all'atleta che ne aveva diritto. Quel ricorso era previsto dal regolamento e ha permesso di correggere un errore umano. Nessuno oggi direbbe che quella decisione fosse sbagliata solo perché è arrivata

Si sfidano le frazioni!

Il 4-5 luglio tornano i "Giochi senza Frontiere" tra i paesi di Fabriano: quest'anno è Campodiegoli a ospitare l'evento

di ANGELO CAMPIONI

Il 4 e 5 luglio la frazione di Campodiegoli ospiterà la XX edizione dei Giochi senza Frontiere, l'evento che ogni anno riunisce le frazioni del territorio fabrianese in una grande festa all'insegna dello sport, del divertimento e dello spirito di comunità. Undici squadre (Moscano torna ad esibirsi dopo tanti anni) si sfideranno in una serie di prove spettacolari, dove a fare la differenza non saranno soltanto forza, velocità e abilità, ma anche affiatamento, strategia e collaborazione. Lo spirito di squadra, il senso di appartenenza e la voglia di stare insieme tornano così protagonisti di una delle manifestazioni più amate e partecipate del comprensorio. Chi conquisterà il titolo 2026? La risposta arriverà al termine di un intenso weekend di gare, emozioni e sano divertimento. L'edizione 2026 segna anche un importante ritorno alla tradizione: per la prima volta dopo molti anni, la frazione



I Giochi senza Frontiere dell'anno scorso a Collepaganello

vincitrice avrà l'onore – e la responsabilità – di organizzare l'edizione successiva, riportando il testimone direttamente nelle mani dei campioni.

Una tradizione lunga quasi cinquant'anni

La storia dei Giochi senza Frontiere affonda le proprie radici tra il 1977 e il 1982, quando le frazioni del comprensorio fabrianese si sfidarono per la prima volta in una serie di giochi basati su abilità, forza, velocità e spirito

di collaborazione.

Dopo quasi trent'anni di pausa, la manifestazione è rinata nel 2010 grazie all'impegno della comunità di Valleremita, dando vita a una nuova stagione durante la quale l'organizzazione è passata di anno in anno dalla frazione vincitrice, con l'obiettivo di valorizzare le tante realtà del territorio.

L'evento ha conosciuto una sola breve interruzione a causa della pandemia di Covid-19,



Lavori in corso a Campodiegoli per questa edizione

tornando nel 2023 con ancora maggiore entusiasmo e confermandosi un appuntamento capace di unire intere comunità. Per tutta la durata della manifestazione sarà possibile gustare le specialità gastronomiche preparate dagli organizzatori, accompagnando il pubblico durante l'intero fine settimana.

I giochi in programma

Sabato 4 luglio

- Pentathlon in contemporanea:

Ricostruiamo Fabriano e Memory
- Calzini Bagnati
- Stilista per un Giorno
- La Catena Cieca
- Pantaloni della nonna

Domenica 5 luglio

- 3... 2... 1... Fuoco! in contemporanea: Tutti contro Uno e Pampers
- Airball Soccer
- Acqua Express
- Holly e Benji
- Parole in Movimento.



LE FRAZIONI IN GARA

Sono undici le squadre che si contenderanno il titolo:

- Albacina
- Argignano
- Attiggio
- Campodiegoli
- Campodonico
- Collamato
- Collepaganello
- Marischio
- Melano
- Moscano
- San Donato

L'ALBO D'ORO

1977 - Collamato
1978 - San Michele
1979 - San Michele
1980 - Valleremita
1981 - Valleremita
1982 - Melano
2010 - Albacina
2011 - Albacina
2012 - Attiggio
2013 - Attiggio
2014 - Cacciano
2015 - Serradica
2016 - Attiggio
2017 - Melano
2018 - Melano
2019 - Collamato
2023 - Argignano
2024 - Attiggio
2025 - Attiggio

"Fabriano in centro" animerà i martedì di luglio: serate super!

Il centro storico di Fabriano si prepara a vivere un mese di luglio ricco di appuntamenti grazie alla serie di eventi di "Martedì è Shopping Sotto le Stelle", iniziativa promossa, organizzata, finanziata e ideata dai commercianti del centro storico di Fabriano che fanno parte dall'associazione Fabriano in Centro. Gli eventi hanno il patrocinio del Comune di Fabriano e RadioGold come media partner. Per quattro martedì consecutivi il cuore della città si trasformerà in un grande salotto a cielo aperto dove shopping, spettacoli, musica, intrattenimento e sport accompagneranno cittadini e visitatori fino a tarda sera. I visitatori avranno l'opportunità di passeggiare tra le vie della città approfittando delle tantissime promozioni e delle occasioni proposte dai negozi aderenti, che rimarranno aperti fino alle ore 24. L'obiettivo della manifestazione è quello di valorizzare il commercio di prossimità, sostenere l'intero centro storico e offrire un'esperienza piacevole a famiglie, giovani e turisti, unendo la convenienza degli acquisti al divertimento e alla socialità.



dedicarsi allo shopping e alla convivialità.

Martedì 28 luglio – Lo Sport sul Palco, grande evento con la partecipazione delle associazioni sportive del territorio. Gli stand saranno aperti dalle ore 17, mentre dalle 21 prenderanno il via esibizioni e dimostrazioni

sul palco in Piazza del Comune. L'iniziativa vuole confermare il centro storico di Fabriano come luogo di incontro, aggregazione e valorizzazione del commercio locale, offrendo ai visitatori un motivo in più per trascorrere le serate estive tra le splendide vie della città. L'invito dell'associazione Fabriano in Centro è rivolto a tutto il territorio: un invito a vivere il centro storico, a scoprire le numerose occasioni offerte dai saldi estivi e gli eventi offerti dalle attività aderenti. Un'atmosfera dove acquisti, musica, spettacolo e divertimento si incontrano nel cuore di Fabriano.

Una famiglia venti anni dopo racconta la propria storia

Ci sono storie che chiedono di essere seguite con interesse, prudenza, senza necessità di giudicare e tantomeno di polarizzare le opinioni: quella raccolta dalla redazione è una di queste. La racconta una famiglia del fabrianese, che ha scelto di rivolgersi al nostro giornale e noi abbiamo ascoltato chi ci chiedeva attenzione, dando voce ad una vicenda che ci riporta indietro di oltre vent'anni. Tutto comincia nell'autunno del 2000. Il padre della famiglia Lamaachi (operaio, unico dipendente di una piccola azienda del fabrianese) resta vittima di un grave incidente sul lavoro. Secondo la ricostruzione dei familiari, durante una giornata di lavoro, all'interno di un capannone, un pesante sacco cade dall'alto e lo colpisce violentemente al collo; in quei giorni, raccontano, mancava una delle protezioni che sarebbe poi comparsa poco dopo. Trasportato in ospedale e operato, l'uomo resta in coma per circa un mese e muore il 21 novembre. I quattro figli, all'epoca tutti minorenni, la più piccola aveva sette anni, perdono così il padre, unica fonte di sostentamento della famiglia.

Da quel momento, comincia un percorso giudiziario lunghissimo, tra più gradi di giudizio e ricostruzioni contrapposte sulla dinamica dell'incidente. A complicare tutto, il fatto che l'azienda in quegli anni non risultasse coperta da assicurazione: l'eventuale risarcimento sarebbe dovuto arrivare direttamente dal datore di lavoro. È qui, raccontano, che la vicenda prende la piega più amara. Negli anni il datore di lavoro si sarebbe progressivamente spogliato dei propri beni, intestandoli ad altri o trasferendoli a nuove società, finendo per risultare nullatenente. Di fatto, quindi, non è mai esistito nulla su cui rifarsi: in oltre vent'anni la famiglia non ha ricevuto alcun risarcimento, se non una pensione riconosciuta ai superstiti. Nel frattempo, a crescere i quattro bambini, uno dei quali con una grave disabilità, è stata gioco forza soltanto la madre, giovane donna arrivata dal Marocco e rimasta dunque vedova con loro ancora piccoli. Una donna che ha lavorato senza sosta per non far mancare il necessario ai figli, costretti a crescere per la maggior parte del tempo da soli. La sentenza definitiva, in sede civile, arriva soltanto nel 2023 e riconosce alla famiglia ciò che le spetta: una cifra che però, ne è consapevole, difficilmente vedrà mai. E proprio a quella decisione si lega l'ultimo capitolo: la richiesta di quasi 40.000 euro per l'imposta di registro dovuta sulla sentenza, chiamata in causa – spiegano – in base al principio della responsabilità solidale. Il senso del loro appello è questo: non sono in grado di poter pagare una cifra così alta, visto che non hanno mai ricevuto alcun risarcimento, malgrado la sentenza abbia stabilito chiaramente il loro diritto ad averlo. Ma a pesare, dicono, non è soltanto la cifra, quanto la beffa di doversi trovare a saldare un conto non dovuto: hanno perso un giovane padre e marito, un'infanzia serena ed una vita "normale" come quella di tante altre persone, affrontando quotidianamente fatica e dolore. Il conto pagato da ciascun membro della famiglia Lamaachi è purtroppo ben più alto delle spese processuali.

Ilaria Maccari

Il calendario prevede...

Martedì 7 luglio – DiscoSaldi, una serata dedicata allo shopping e accompagnata da musica con dj set, per inaugurare il periodo dei saldi con un'atmosfera coinvolgente e divertente.

Martedì 14 luglio – Concerto de "Le Bollicine", tra le più apprezzate tribute band dedicate a Vasco Rossi, pronta a far cantare e divertire il pubblico con i più grandi successi del rocker di Zocca.

Martedì 21 luglio – Una serata pensata per le famiglie con Area Bimbi e Gonfiabili, dove i più piccoli potranno divertirsi in totale sicurezza mentre gli adulti avranno tutto il tempo per

Nuovo impianto fotovoltaico alla Beko

Beko ha inaugurato lunedì il nuovo impianto fotovoltaico presso il sito produttivo di Melano, hub europeo per la produzione di piani cottura da incasso a gas, radianti e a induzione. L'iniziativa è parte del Piano di Trasformazione industriale e digitale per l'Italia, sottoscritto nell'aprile 2025 al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che prevede un articolato programma di investimenti finalizzati allo sviluppo dell'infrastruttura produttiva nazionale, al miglioramento dell'efficienza energetica e al rafforzamento della competitività industriale dei siti italiani. Installato su una superficie di oltre 6.200 metri quadrati e composto da circa 2.200 pannelli solari, il nuovo impianto dispone di una capacità installata di 1,4 MWp e consentirà una produzione annua stimata di circa 1.800 MWh. Oltre il 70% dell'energia generata sarà destinato all'autoconsumo dello stabilimento, mentre il restante 30% verrà immesso nella rete elettrica nazionale. L'intervento contribuirà a migliorare in modo significativo l'efficienza energetica dello stabilimento e a contenere le emissioni di CO₂, con una riduzione stimata pari al 30%, contribuendo al più ampio obiettivo di gruppo di azzerare le emissioni operative entro il 2030. Un servizio più dettagliato di Daniele Gattucci sul prossimo numero.

CAG, comunità educante

Frequentazione in crescita al Centro di Aggregazione Giovanile

di TANIA PECCI

«**I**Cag esistono perché l'educazione non si esaurisce in famiglia, a scuola, in oratorio o nelle associazioni sportive. Sono spazi porosi, aperti al territorio, che rivendicano un'idea allargata di educazione affidata alla comunità nel suo complesso, un'educazione che si prende cura anche di chi non è 'nel sistema', con queste parole Mattia Genovese parla del lavoro e del successo dei Centri di Aggregazione Giovanile. Lui stesso giovane fabrianese mosso da una grande passione per le politiche sociali e giovanili, coadiuvata da una formazione molto alta e dettagliata, è responsabile dei Cag dell'Ambito 10, insieme alla cooperativa Mosaico, che da sempre si impegna sul territorio nei diversi livelli delle tematiche sociali.

Seduto al tavolo con don Luigi Ciotti e gli altri relatori, durante l'evento della Comunità Educante al Palazzo del Podestà lo scorso 10 giugno, Mattia ha introdotto i numeri e i dati relativi alla fruizione e alle attività dei Cag territoriali, interpretandoli e contestualizzandoli nell'area di riferimento.

I Centri di Aggregazione Giovanile sono dispositivi educativi a bassa soglia, ovvero non terapeutici e non correttivi, che operano come argine alle disuguaglianze sociali e alle solitudini che attraversano i nostri terri-



tori. La cooperativa sociale Mosaico ETS gestisce in modo continuativo i Cag dell'Ambito Territoriale Sociale 10 dal novembre 2024, grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Fondazione Cariverona, con il quale è stato possibile aprire i Cag a Cerreto d'Esi, Fabriano, Serra San Quirico e Sassoferrato. La progettualità si è sviluppata in maniera differente a seconda delle esigenze territoriali rilevate, pur mantenendo una metodologia di lavoro unitaria basata sull'ascolto del ragazzo e del territorio in cui vive. Al termine del finanziamento i Cag hanno seguito percorsi diversi, continuando in quasi tutti i casi la propria attività.

Il Cag di Fabriano è quello con i numeri più elevati: da novembre 2024 a marzo 2026 gli accessi complessivi sono passati da 122 a 843 mensili. «Questo incremento non è

avvenuto di colpo: è il risultato di un lavoro paziente di costruzione della fiducia, di consolidamento della presenza, di radicamento nel quartiere», precisa Mattia. Un ulteriore dato significativo è stato quello relativo agli accessi durante i fine settimana, a confermare il Cag come riferimento strutturale, presente anche a scuola chiusa.

Menzione particolare va al Cag di Cerreto d'Esi che, all'interno della piccola comunità in cui opera, è diventato un punto di riferimento così sentito, che i ragazzi stessi, al termine del finanziamento, hanno ottenuto la riapertura proponendo una petizione. «Se i dati di Fabriano raccontano una crescita impetuosa in un contesto urbano strutturato, quelli di Cerreto d'Esi ci parlano di un'altra dimensione, dove ogni presenza ha un peso specifico maggiore», spiega Mattia analizzando i numeri del plesso cerretese. Nel periodo di attività precedente all'interruzione di marzo-aprile, il Cag ha registrato 459 accessi complessivi su 117 giornate di apertura, con 86 utenti unici, a confermare una reale capacità di apertura e attrazione verso i ragazzi.

Le età degli utenti sono il dato più omogeneo nelle varie realtà, con una grande rappresentanza della fascia dai 13 ai 25 anni: «ogni adolescente porta con sé un'alterità propria, irriducibile. Il nostro compito non è incasellarlo, ma riconoscerlo, lasciando che sia adolescente», precisa Mattia.

«Al di là dei grandi numeri, ciò che ritengo sia la cosa più importante è la qualità dell'intervento educativo. Il Cag viene percepito dai ragazzi come un luogo sicuro dove si accede, non per performare, ma per stare insieme», commenta Mattia i dati significativi esposti. Le azioni interne ai Cag rientrano in quel grande patto che è la Comunità Educante, e che ha già all'attivo diversi eventi ideati e partecipati dai ragazzi stessi. All'interno del progetto c'è anche l'educativa di strada, che «ribalta la logica: non sono i ragazzi a venire da noi, siamo noi a entrare nei luoghi



Alcune immagini relative al CAG - Centro di Aggregazione Giovanile Sant'Antonio Fuori le Mura di Fabriano

della loro vita quotidiana», descrive Mattia. In questo caso l'aggregazione e l'ascolto si fanno nelle piazze, nei parcheggi e in tutti quei luoghi non strutturati dove i ragazzi si ritrovano. In questo contesto di successo il lavoro non si esaurisce, conclude Mattia: «I Cag da soli non bastano. Servono politiche giovanili più organiche, che insieme a politiche sociali più incisive, riportino le nuove generazioni in cima all'agenda pubblica».

Ricominciano le "Pedalate sotto le stelle": uno degli appuntamenti più amati

Tre serate su due ruote tra socialità, sicurezza e mobilità sostenibile. Fabriano è pronta a riaccendere i pedali. Torna infatti una delle iniziative più apprezzate e partecipate dell'estate cittadina: la Pedalata sotto le stelle, nata per vivere insieme le serate estive all'aria aperta, godendo del fresco della sera e promuovendo al tempo stesso un tema sempre più importante per il territorio, quello della mobilità sostenibile.

Anche grazie alla crescente diffusione delle e-bike, il territorio fabrianese si presta particolarmente all'utilizzo della bicicletta come mezzo di spostamento quotidiano e di svago. La grande partecipazione registrata nelle passate edizioni dimostra quanto i cittadini apprezzino le due ruote e quanto sia forte il desiderio di vedere crescere e svilupparsi una rete di infrastrutture ciclabili sempre più moderna e sicura. L'iniziativa si propone inoltre di sensibilizzare grandi e piccoli sull'importanza della sicurezza stradale, promuovendo comportamenti responsabili e una maggiore consapevolezza nell'utilizzo della bicicletta.

Le date e il ritrovo

L'appuntamento è fissato per tre serate di luglio: 8, 15 e 22 luglio. Il ritrovo per tutti i partecipanti sarà alle ore 21 presso il Piazzale della Ceramica, di fronte al MAMB di



Fabriano, punto di partenza delle pedalate.

Le tre novità dell'edizione 2026

L'edizione 2026 si presenta con importanti novità pensate per migliorare l'esperienza dei partecipanti e valorizzare ulteriormente la città.

1. Iscrizione obbligatoria. Da quest'anno sarà necessario iscriversi preventivamente alla manifestazione. Una scelta che nasce dalla volontà di promuovere maggiore responsabilità e sicurezza anche nell'utilizzo della bicicletta.

Le iscrizioni potranno essere effettuate presso il MAMB o lo Iat di Fabriano fino al giorno precedente l'inizio dell'evento, ovvero entro mercoledì 8 luglio alle ore 12.30.

2. Nuova location di partenza. La scelta del Piazzale della Ceramica non risponde soltanto a esigenze organizzative e logistiche, ma rappresenta anche la volontà di riportare il centro storico al centro della vita

sociale cittadina, facendone nuovamente il luogo di incontro, condivisione e partecipazione.

3. Spazio al vintage nella serata del 22 luglio. L'ultima tappa della manifestazione sarà dedicata anche agli appassionati delle biciclette d'epoca. Il 22 luglio, infatti, sarà possibile partecipare con velocipedi storici e mezzi vintage, offrendo un'occasione speciale per valorizzare la tradizione ciclistica e il fascino delle due ruote di altri tempi.

Un grande lavoro di squadra

Un evento di questa portata è possibile soltanto grazie alla collaborazione tra istituzioni, associazioni e realtà del territorio.

Gli organizzatori desiderano ringraziare il Comune di Fabriano per il patrocinio concesso e tutti i soggetti che contribuiranno alla buona riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento particolare va alla Polizia locale di Fabriano, alla Protezione Civile e alla Croce Rossa Italiana per il fondamentale servizio di assistenza e sicurezza lungo il percorso, così come ai partner privati Stopponi Assicurazioni e Targotecnica per il prezioso supporto offerto all'iniziativa. La Pedalata sotto le stelle è organizzata con passione e impegno dall'Associazione Marchigiana Velocipedi Storici, in collaborazione con Avis Fabriano e Pedale Stracco.

Daniele Gattucci



Film da giovedì 2 a mercoledì 8 luglio

SUPergirl Giovedì e venerdì 21.30; sabato e domenica 18.15; martedì e mercoledì 21.30.		DISCLOSURE DAY Giovedì e venerdì 20.50; sabato e domenica 21; martedì e mercoledì 20.50.
TOY STOREY 5 Giovedì e venerdì 18.40; sabato e domenica 17.45; martedì e mercoledì 18.40.		MINIONS & MONSTERS Giovedì e venerdì 18.20, 19.30 e 21.10; sabato e domenica 17.15, 19.15, 20.30 e 21.30; martedì e mercoledì 18.20, 19.30 e 21.10.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Il raduno del Camper Club

I motori si spengono, la festa si accende. A Fabriano si è svolto il "5° Raduno Camper del Palio di San Giovanni Battista", un appuntamento ormai imperdibile organizzato con passione dal Camper Club Fabriano APS.

Quest'anno sono stati ben 25 gli equipaggi arrivati da ogni angolo d'Italia per vivere da vicino l'atmosfera magica e medievale che la città della carta sa offrire, specialmente in questo intenso periodo di celebrazioni.

I camperisti, calorosamente accolti nel pomeriggio di venerdì 19 giugno, con la consegna del kit di benvenuto nella speciale area riservata, sono entrati da subito nel vivo del programma.

La prima serata li ha visti immersi nella storia, prima con il convegno "Il sigillo dell'imperatore" al Palazzo del Podestà, e poi nel cuore della

tradizione sacra con la suggestiva benedizione degli arnesi in Cattedrale, conclusasi con i giochi di prestigio e fuoco in piazza.

Sabato 20 giugno la mattinata è stata dedicata alla bellezza a cielo aperto con la visita guidata alle celebri infiorate artistiche e ai tesori del centro storico.

Dopo una sosta eno-gastronomica

per il pranzo conviviale a "Villa Miliani", il pomeriggio e la sera hanno proiettato i camperisti direttamente nel Medioevo grazie all'apertura delle suggestive botteghe storiche e ai tanti spettacoli itineranti che hanno animato le vie cittadine.

«Il raduno è un'occasione unica per coniugare il turismo itine-

rante con la valorizzazione del nostro patrimonio culturale e delle nostre tradizioni più sentite», hanno dichiarato gli organizzatori del Camper Club Fabriano. Il weekend camperistico si è chiuso domenica 21 giugno: la mattina è giunto il saluto ufficiale delle autorità locali e un immancabile aperitivo tipico offerto dal Club; nel pomeriggio la rievocazione storica e, a seguire, il grandioso Corteo Storico con oltre 500 figuranti in abiti d'epoca, che ha salutato gli equipaggi, lasciando loro un ricordo indelebile della città della carta e del suo Palio.

In occasione del Palio si sono ritrovati a Fabriano 25 equipaggi da ogni parte d'Italia



JALAPEÑO, IL CHIP DI OPENAI CHE PUNTA A RIVOLUZIONARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

È uscita la notizia che OpenAI e Broadcom (una delle più importanti aziende al mondo nel settore dei semiconduttori e delle infrastrutture per le telecomunicazioni) hanno presentato Jalapeño, il primo chip progettato direttamente da OpenAI. Abbiamo chiesto all'IA di spiegarci che cos'è, a cosa serve, perché è importante per il futuro dell'intelligenza artificiale e quali potrebbero essere le conseguenze per il mercato dei chip AI.

Dopo mesi in cui il dibattito sull'intelligenza artificiale è stato dominato dai progressi e dalle controversie legate ai modelli di Anthropic, OpenAI è tornata sotto i riflettori con un annuncio destinato a far discutere. L'azienda guidata da Sam Altman, in collaborazione con Broadcom, ha infatti presentato Jalapeño, il primo chip sviluppato direttamente per supportare le esigenze dei propri sistemi di intelligenza artificiale.

Si tratta di una novità importante perché, fino a oggi, OpenAI ha utilizzato principalmente hardware progettato da aziende specializzate come Nvidia. Con Jalapeño, invece, la società compie un passo verso una maggiore autonomia tecnologica, entrando in un settore strategico che potrebbe influenzare il futuro dell'intera industria dell'AI.

OpenAI definisce Jalapeño un "Intelligence Processor", ovvero un acceleratore progettato specificamente per la fase di inference dei modelli linguistici. Per comprendere la sua funzione è utile distinguere tra training e inference. Il training è il processo durante il quale un modello viene addestrato analizzando enormi quantità di dati. L'inference, invece, è la fase operativa: quella che entra in gioco ogni volta che un utente pone una domanda a ChatGPT, chiede supporto a Codex o interagisce con un agente intelligente.

Secondo quanto dichiarato dall'azienda, il nuovo processore è stato progettato partendo dalle esigenze concrete dei modelli sviluppati internamente. L'obiettivo è ottimizzare tre aspetti fondamentali: la capacità di calcolo, la gestione della memoria e la velocità di trasferimento dei dati. In altre parole, Jalapeño nasce per rendere più efficiente il funzionamento quotidiano dell'intelligenza artificiale, riducendo consumi energetici e tempi di risposta.

I primi esemplari sono già in funzione nei laboratori di OpenAI. I test preliminari avrebbero mostrato prestazioni superiori rispetto alle tecnologie attualmente disponibili, soprattutto in termini di efficienza energetica. Tuttavia, l'azienda invita alla prudenza: i dati completi non sono ancora stati resi pubblici e un rapporto tecnico dettagliato dovrebbe arrivare nei prossimi mesi.

L'introduzione di Jalapeño rappresenta molto più del lancio di un semplice chip. È il segnale di una strategia più ampia con cui OpenAI intende controllare una parte sempre maggiore della propria infrastruttura tecnologica. L'idea è quella di non limitarsi allo sviluppo dei modelli di intelligenza artificiale, ma di governare anche gli elementi che ne permettono il funzionamento: hardware, memorie, reti e sistemi di elaborazione.

Questa visione viene spesso definita strategia "full-stack", un approccio che punta a integrare sotto un'unica regia tutti i livelli della catena tecnologica. In questo modo OpenAI potrebbe ridurre la dipendenza dai fornitori esterni, ottimizzare i costi e accelerare l'innovazione.

Se il progetto manterrà le promesse, Jalapeño potrebbe segnare l'inizio di una nuova fase nella competizione globale per l'intelligenza artificiale. Una sfida che non si giocherà soltanto sulla qualità dei modelli, ma anche sulla capacità di costruire l'infrastruttura hardware necessaria per sostenerli. E proprio lì, dietro le quinte e lontano dagli occhi degli utenti, si deciderà una parte importante del futuro dell'AI.

Vocabolario dell'IA - Inference:

È la fase in cui un modello di intelligenza artificiale già addestrato utilizza le conoscenze apprese per generare una risposta, prendere una decisione o svolgere un compito richiesto dall'utente.

iA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

Questi i segni di Francesco

Inaugurazione al Museo Diocesano di una esposizione di opere dedicate al Santo

Giovedì 2 luglio alle ore 18 presso il Museo Diocesano di Fabriano sarà inaugurata un'esposizione temporanea di opere dedicate al santo d'Assisi nell'ottocentesimo del suo transito a Dio. Voluta dalla Conferenza Episcopale Marchigiana e grazie al sostegno della Regione Marche, la mostra è organizzata come museo diffuso nelle 13 sedi dei musei diocesani e offre la possibilità di ricordare il Santo d'Assisi in relazione al territorio marchigiano, declinando la sua opera in ogni porzione di territorio. Ogni Diocesi, infatti, esporrà le opere dedicate a San Francesco che ha potuto reperire nella sua zona di intervento, con l'intento di valorizzare e mostrare le nostre bellezze che spesso sono celate o inaccessibili.

IL TEMA

La parola SEGNO, scelta come filo conduttore di questa esposizione, deriva dal latino signum e significa principalmente segno o segnale. Questo però può essere anche inteso come vessillo o come presagio. In quest'ottica vorremmo che San Francesco fosse riconosciuto ancora come prova vivente, vessillo appunto, e come segnale che indica la rotta da percorrere. Quando si pensa ai segni di San Francesco ci si riferisce principalmente alla simbologia cristiana delle stimmate, spesso affiancate dal Tau, dal saio, il teschio e il Vangelo. All'interno delle raffigurazioni artistiche, invece, un altro segno che ne caratterizza la produzione è la sua capacità di comunicare con il creato; la presenza degli uccelli e l'episodio del lupo di Gubbio ne sono la più famosa raffigurazione. Nasce quindi l'idea di valorizzare le Marche che sono storicamente intrise della presenza di San Francesco. Il santo visitò più volte la regione a partire dal 1208 ed il territorio ospita numerosi eremi e conventi; nel fabrianese l'eremo di Santa Maria di Val di Sasso ne è il più bello ed emblematico segno. Quest'ultimo infatti accolse il Santo nel 1210 e nel 1215; qui si trova il "Campo del Miracolo", luogo legato ad una delle leggende locali sul suo passaggio.

UN EVENTO APERTO A TUTTI, CRISTIANI E NON

E oggi? Abbiamo ancora occhi per vedere e per animo per seguire i segni di Francesco?

"Gli artisti Gabriele Mazzara e Massimo Melchiorri - sottolinea la direttrice del Museo Laura Barbacchi - ci invitano, con le loro creazioni, a riflettere su questo. Come possiamo interpretare e vivere il francescanesimo, come far rifiorire il vessillo di povertà materiale e di incontro?

In un tempo segnato da conflitti, fragilità sociali e profonde trasformazioni culturali, i segni che ci ha lasciato Francesco e dei quali egli stesso si è fatto parte attiva, andrebbero considerati come un'occasione per riflettere sul significato del custodire e del ricostruire legami.

Le opere esposte, e raccontate, diventano così luoghi capaci di accogliere domande, racconti, esperienze e percorsi diversi, favorendo l'incontro tra fede, cultura e dialogo contribuendo a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale delle comunità locali.

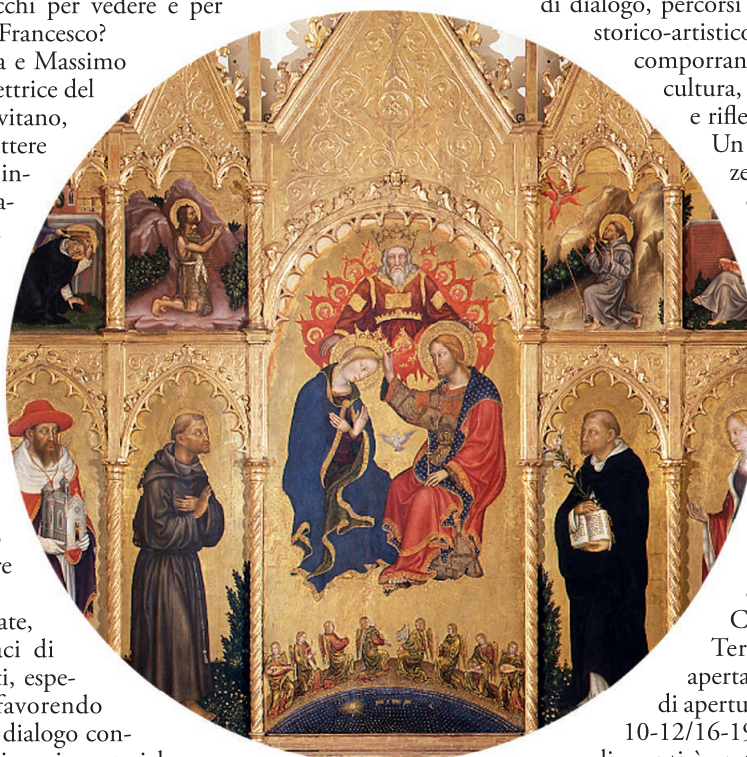
Esporre opere inedite di Gabriele Mazzara, riproporre la creazione di Massimo Melchiorri e Nobile da Lucca, quest'ultima parte di una collezione privata.

Le opere contemporanee saranno messe in dialogo con le opere esposte permanentemente presso il nostro museo (e forse sconosciute a molti...) dipinte da Domiziano Domiziani e Fra Fabiano da Urbino". Varie iniziative sono organizzate lungo tutta la regione ecclesiastica: visite guidate, mostre, laboratori, momenti di dialogo, percorsi di scoperta del patrimonio storico-artistico e occasioni di devozione comporranno momenti speciali in cui cultura, arte, musica, testimonianza e riflessione si incontrano.

Un grande mosaico di esperienze accomunate dalla volontà di rendere i nostri musei luoghi aperti, vivi e accoglienti. Momenti dedicati alla valorizzazione del patrimonio spirituale, culturale e artistico custodito nelle nostre comunità ecclesiali.

Grazie a Regione Marche e Conferenza Episcopale Marchigiana con il patrocinio del Comune di Fabriano. In collaborazione con InArte e LabIdee, Università del Camminare e Lo Spirito della Terra. L'esposizione rimarrà aperta fino al 4 ottobre con orari di apertura dal giovedì alla domenica 10-12/16-19. L'ingresso alle mostre e agli eventi è gratuito. Tutte le informazioni

si possono trovare anche nella pagina Facebook ufficiale [museopiersanti&museodiocesano](#) all'interno del quale saranno aggiornate le news, oppure scrivendo a museodiocesano@fabriano-matelica.it.



La cura dei beat, la storia di Dj Iavi



Ci sono storie fatte di sogni nel cassetto coltivati per anni in silenzio, di sacrifici e di quella sana ostinazione che appartiene solo a chi una passione la vive attraverso l'anima. Questo viaggio musicale nasce circa trent'anni fa, una storia che dimostra come la musica in tutte le sue sfumature non sia solo un passatempo ma una compagna fedele di vita, che ha aspettato per anni dietro le quinte prima di entrare in scena. Tutto comincia quando il protagonista di questo articolo, Giuseppe Iavarone in arte Dj Iavi, inizia ad esprimersi scegliendo i tasti neri e bianchi della sua prima tastiera, ore ed ore passate a muovere i primi passi, a capire come incastrare le note: "Volevo trasmettere ciò che sentivo servendomi delle note, ero a casa, con la mia famiglia, in particolar modo penso a mio cugino, con cui iniziai questa lunga avventura da autodidatta" ricorda Peppe. Poi la vita si mette in mezzo, si trasferisce da Casoria, Comune alle porte di Napoli, sua città nativa, in cerca di lavoro, per sbarcare il lunario e creare una famiglia. Approda nelle Marche prima a Fabriano per poi stabilirsi definitivamente a Cerreto d'Esi. Passano i mesi, Iavi è alle prese con la sua nuova vita, lontano dagli affetti familiari, ma quel "tarlo" della musica è sempre presente. Compra una tastiera rimettendosi in gioco, fino al grande salto nel 2007, anno in cui acquista la prima consolle. Strappa ore al tempo di notte, Peppe è cresciuto ed ha creato una bellissima famiglia nel mentre, e solo in questi momenti riesce a far esprimere l'anima attraverso i decibel, fino al suo primo debutto ufficiale, che arriva lo stesso anno ed ha il sapore della tenerezza. Le prime esibizioni si tengono nelle case di riposo, suo ambiente professionale, durante i compleanni degli anziani; un pubblico speciale capace di regalare calore umano che lascia il segno. La svolta arriva in un periodo buio, quello del Covid-19 che per mesi ha tenuto in ballo l'intero globo, rischiando di spegnere tutto. Invece si trasforma nell'opportunità della vita. Dj Iavi decide di sbarcare sui social, accende la telecamera ed inizia le sue dirette streaming, le sue live diventano appuntamento fisso, un velo di leggerezza a ritmo di musica anni '80 e '90 per i tanti ascoltatori costretti a casa. Il salto dal virtuale al reale era inevitabile e non tarda ad arrivare: nel 2021 deve salire sul palco di Cerreto d'Esi alla storica Festa dell'Uva... ironia della sorte la serata viene annullata causa maltempo, quel battesimo mancato da vita a tantissime altre occasioni. Da quel momento è un crescendo: il 2022 porta con sé il primo grande evento "Avis sotto le stelle" sempre a Cerreto d'Esi, casa sua, a rotazione seguono varie mete. Il Dj cresce arrivando a conquistare anche la platea della piattaforma Tik-Tok. Nel 2023 la sua rivincita, torna alla Festa dell'Uva a Cerreto d'Esi, stavolta con epilogo diverso, fa ballare la piazza fino a tarda notte, quei momenti Peppe li ha incisi nel cuore: "Ripensando a quelle serate, ci tengo a ringraziare Giuliano Furbetta, presidente all'epoca dell'Avis di Cerreto d'Esi e tutto lo staff che aveva creduto in me per l'evento Avis sotto le stelle; ci tengo inoltre a ringraziare la Pro Loco di Cerreto d'Esi per il sostegno donatomi durante la Festa dell'Uva". Il tempo scorre veloce fino ad arrivare al passato recente, il 2025, Festa della Birra di Corropoli, stavolta la magia è condivisa con suo fratello minore Massimiliano. Sul palco si esibiscono con il nome d'arte di Iavi Bros; la sinergia, lo stesso sangue, uniti dalla devozione per la musica fa sì che l'evento esploda, facendo divertire e ballare il pubblico. Peppe conclude: "La musica è stata sempre una parte di me, oggi guardo indietro, ho iniziato dal nulla e ad ogni evento provo la stessa emozione del primo". Stare ad ascoltare storie che sembrano trame tratte da un libro, è da sempre avvincente. Ho voluto raccontarvi questa storia per dar un segno: nulla è impossibile, basta solo volerlo.

Ferdinando Milo

BREVI DI FABRIANO

~ INCENDIO DI AUTO A METANO

Cerreto d'Esi, via Venzà Volgore, 23 giugno, ore 17. Si verifica l'incendio di un'autovettura alimentata a metano: i VdF spengono il fuoco e mettono il veicolo e l'area in sicurezza. Rilievi dei Carabinieri.

~ DANNEGGIO IL MICROCHIP DELLA CARTA D'IDENTITÀ

Fabriano, 25 giugno. Un automobilista già noto alle forze dell'ordine aveva tolto parte del microchip della carta d'identità elettronica e i Carabinieri lo denunciano per alterazione di documento. Aveva 0,9 grammi di cocaina e quindi è stato denunciato anche per uso di sostanze stupefacenti. Droga e documento sono stati sequestrati.

~ DAI DOMICILIARI AL CARCERE VERO

Fabriano 25 giugno. Un 60enne che più volte aveva violato il carcere domiciliare al quale era stato condannato per il reato di appropriazione indebita commesso nel 2019, viene arrestato dai Carabinieri e portato a Monteaucuto.

~ DA PIAZZA SELLA A VIA GIOBERTI...

Piazza Quintino Sella, 29 giugno. Chi su automezzo proviene da via Balbo o da via Damiano Chiesa, non potrà più girare a sinistra per immettersi in via Gioberti, ma dovrà andare a destra o proseguire per via Berti. Invece, per chi proviene da via Chiavelli, non è cambiato nulla. Si può girare a destra in via Gioberti, o a sinistra in via Berti.

~ TRUFFA ROMANTICA

Fabriano, 27 giugno. A febbraio dei malviventi avevano creato sui social la falsa identità di una donna, inducendo un uomo fabrianese a versare 1.500 euro tramite carta prepagata e conto corrente. Si trattava di una "love scam" o "truffa romantica". Il nostro concittadino aveva sporto denuncia presso i Carabinieri che a fine maggio avevano scoperto i truffatori: un uomo 55enne e una donna 51enne. La coppia con precedenti di polizia è stata denunciata per truffa in concorso.

~ STIRARSI, O FARSI TIRARE LE BRACCIA

Valdicastro di Fabriano, 28 giugno. E' tradizione secolare che nella cripta della chiesa di San Romualdo, che in questa frazione visse e morì, se poggi la schiena alla colonna abbracci questa all'indietro fino a far toccare le dita delle due mani, guarisci dal mal d'ossa. Qualcuno fa toccare le mani senza bisogno di aiuto, ma la maggior parte ha bisogno di farsi tirare le braccia perché le dita di qua e le dita di là, normalmente non si toccano per tre, quattro centimetri. Niente di grave perché se qualche persona amica afferra le braccia, punta il ginocchio alla colonna e tira a sé le dita pian piano si avvicinano fino a toccarsi. Le ossa sono elastiche e tirandole si allungano. Certo, a chi ha ossa fragili è sconsigliato provarci.

Porthos

~ FUGA DI GAS GPL NEL DISTRIBUTORE

Via Casoli, 27 giugno, pomeriggio. Nel distributore c'era stata una fuga di gas GPL: i Vigili del fuoco sono accorsi e l'hanno bloccata. Poi, in sicurezza, la ditta ha travasato il gas in un'altra cisterna. Da notare che il GPL, che in cisterna è allo stato liquido, diventa gas nell'uscire. Una volta svuotato il grande serbatoio, i vigili hanno acceso una torcia e fatto bruciare la parte gassosa del GPL. Per la riparazione occorre l'opera di una ditta specializzata.



...il primo passo della
COMUNICAZIONE

L'AZIONE

alla ricerca delle NOTIZIE
alla scoperta dei TERRITORI
all'ascolto delle PERSONE

ABBONAMENTO 2026

ORDINARIO

45 euro

AMICIZIA

60 euro

SOSTENITORE

80 euro

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Redazione di Fabriano

Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
(LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00;
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30)

Redazione di Matelica

Telefonare al numero 347 2816532

Bonifico Bancario

IBAN: IT76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a: Diakonia Ecclesiale

Bollettino Postale

c/c n. 17618604
intestato a: L'Azione

Tre giorni di partecipazione

Ostensione della reliquia di San Giovanni Paolo II: la presenza di un popolo

servizi a cura di **DON LUIGI MARINI**

Nella Bolla d'indizione del Grande Giubileo del 2000 in memoria del mistero dell'incarnazione, che ha fatto da spartiacque tra due millenni, papa Wojtyła sottolineava che esso era in continuità con quello straordinario del 1983 – che fu indetto per i 1950 anni dalla redenzione del genere umano – e la motivazione fondamentale era nel vivo desiderio della Chiesa “di accogliere tra le sue braccia tutti i credenti per offrire loro la gioia della riconciliazione” (ivi, n. 9). Per questo tra i segni peculiari del Giubileo veniva evidenziato anche quello dell'indulgenza, “uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare”, collegato chiaramente al sacramento della Penitenza. Nei numeri 9 e 10 del citato documento egli ne motivava l'importanza mediante una semplice ed efficace sintesi in cui veniva illustrata la dottrina cattolica sul peccato e sul perdono. Parlando di “alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi” Papa Wojtyła introduceva così il discorso sull'indulgenza, che nella sua prima Bolla d'indizione giubilare, in occasione del Giubileo straordinario della redenzione, aveva definito come “dono totale della misericordia di Dio”. Parlando dell'indulgenza egli ne faceva risaltare il legame con Cristo in virtù della comunione ecclesiale dei fedeli “nella soprannaturale unità del Corpo mistico”. In questo quadro ecclesiale Papa Wojtyła parlava quindi di “un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri”. Argomentando ancora su questo tema egli aggiungeva una frase che riletta a posteriori, nel contesto della tre giorni di ostensione di una reliquia del suo sangue in alcune parrocchie e



Benedizione in ospedale con la reliquia di San Giovanni Paolo II



La cappella Mater Misericordiae al Collegio Gentile

cappelle fabrianesi, diventa illuminante e aiuta a capire la portata spirituale dell'evento e la grande partecipazione di popolo che ne è conseguita: “Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri. È la realtà della «vicarietà», sulla quale si fonda tutto il mistero di Cristo”. La scia di sovrappiù di amore che anche San Giovanni Paolo II ha lasciato dietro di sé è stata perciò riconosciuta e canonizzata dalla Chiesa ormai da dodici anni, ed è una scia che continua a lasciare. Per questo il popolo di Dio continua ad amarlo e a riconoscere la validità e l'attualità del suo insegnamento e della sua testimonianza di vita, che ha lasciato come eredità teologica e spirituale nella Chiesa. Un'eredità che vogliamo continuare ad accogliere e a rendere viva, rispondendo così ad un suo appello che ci lasciò la domenica del 5 settembre 2004, durante la preghiera dell'Angelus nella spianata di Montorso a Loreto, in occasione della sua visita pastorale, nel suo ultimo viaggio fuori dalle mura vaticane: “Siate sempre disponibili alla voce del Signore Gesù. Come Egli ha avuto bisogno del fiat di Maria per farsi carne, così il suo Vangelo ha bisogno anche del vostro sì per farsi storia nel mondo di oggi”.

Tappa finale all'Ospedale Profili per l'ostensione della reliquia: la benedizione ai pazienti

Dopo un'intensa mattinata nella Cappella Mater Misericordiae del Collegio Gentile, molto frequentata in tutte le varie fasi del programma di preghiera, nel pomeriggio di lunedì 22 giugno si è conclusa nella Cappella dell'Ospedale “E. Profili” la tre giorni fabrianese dell'ostensione della reliquia di san Giovanni Paolo II. Dopo la celebrazione della Messa per gli infermi, in cui è stata suffragata la memoria di tutti i pazienti deceduti nell'Hospice ospedaliero, in qualità di cappellano ospedaliero e referente per la pastorale della salute in diocesi, mi sono recato nei vari reparti ospedalieri con il reliquiario, accompagnato per buona parte del percorso dal Direttore generale dell'Ast Ancona Giovanni Stroppa, per impartire la benedizione ai pazienti in degenza e al personale medico sanitario in servizio. La tappa ospedaliera è stata particolarmente emozionante e partecipata. Tra i fedeli nella grematissima Cappella erano presenti anche alcuni medici, infermieri, malati, familiari di pazienti ricoverati e dei deceduti in Hospice, che erano stati preavvertiti dell'evento attraverso contatti telefonici condotti dallo stesso cappellano e dal medico coordinatore dell'Hospice, la dr.ssa Giuseppina Salvucci. Quest'ultima al termine della celebrazione ha letto anche la preghiera del medico, che fu composta da papa Wojtyła. Nella mia omelia ho dato rilievo alla testimonianza di san Giovanni Paolo II, ricordando in particolare l'attentato subito il 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro e il suo conseguente ricovero al Policlinico “A. Gemelli”, che lui scherzosamente ribattezzò come il Vaticano III, dopo la Santa Sede e Castelgandolfo. Fu, non a caso, proprio papa Wojtyła a dare l'impulso decisivo per lo sviluppo della pastorale sanitaria nella Chiesa, quando con il Motu Proprio Dolentium Hominum, l'11 febbraio 1985, costituì la Pontificia Commissione per la Pastorale degli operatori sanitari, in cui tra l'altro si evidenziava che “la Chiesa nel corso dei secoli ha fortemente avvertito il servizio ai malati e sofferenti come parte integrante della sua missione e

non solo ha favorito fra i cristiani il fiorire delle varie opere di misericordia, ma ha pure espresso dal suo seno molte istituzioni religiose con la specifica finalità di promuovere, organizzare, migliorare ed estendere l'assistenza agli infermi” (DH, n. 1).



La reliquia in notturna, celebrazione all'aperto a Marischio

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

Accordo strategico tra gCube e Pno

Firmato un protocollo di intesa strategico. Il nuovo hub gFaber di Fabriano sarà uno dei punti di riferimento della collaborazione. In occasione di Smau Marche, gCube e PNO Digital, società del gruppo internazionale PNO Innovation, annunciano la sottoscrizione di un protocollo di intesa finalizzato a sviluppare nuove opportunità di collaborazione nei settori dell'innovazione, della trasformazione digitale e sostenibile, del trasferimento tecnologico, dell'open innovation e dello sviluppo di ecosistemi territoriali. L'accordo nasce dalla volontà di mettere a sistema competenze complementari per supportare imprese, startup, enti pubblici, università e centri di ricerca nell'accesso a opportunità di innovazione, finanziamento e crescita, valorizzando al contempo strumenti, metodologie e piattaforme avanzate sviluppate da PNO Innovation e l'esperienza maturata da gCube nello sviluppo di ecosistemi innovativi e nella crescita di imprese e territori. Fondata nei Paesi Bassi nel 1982, PNO Innovation è oggi una delle principali realtà europee nel settore dell'innovazione e della finanza per la ricerca e lo sviluppo, con oltre 600 professionisti, più di 30 uffici internazionali e oltre 10.000 clienti supportati in tutta Europa. La collaborazione si concentrerà in particolare su progettazione finanziaria, innovazione territoriale, supporto a startup e PMI, attività di trasferimento tecnologico, open innovation, formazione e networking, con l'obiettivo di generare un impatto concreto sui territori e favorire la competitività del sistema produttivo. Un ruolo centrale sarà svolto da gFaber, il nuovo hub di innovazione che gCube sta realizzando nel cuore di Fabriano e che entrerà in funzione entro il 2026. Il progetto prevede la realizzazione di uno spazio di oltre 600 metri quadrati dedicato a coworking, formazione, incubazione di startup, consulenza e sviluppo di progetti innovativi, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per imprese, professionisti, giovani talenti e stakeholder del territorio. All'interno di gFaber troveranno spazio attività congiunte di animazione dell'ecosistema, percorsi for-



mativi, programmi di open innovation, iniziative di trasferimento tecnologico e momenti di incontro tra imprese, startup, università e istituzioni, contribuendo a rafforzare il ruolo delle Marche come territorio capace di attrarre competenze, investimenti e opportunità di sviluppo. “La firma di questo protocollo rappresenta un passaggio importante nel percorso di crescita di gCube e del progetto gFaber” – dichiara Giacomo Guida, amministratore di gCube. “Abbiamo sempre creduto che l'innovazione nascesse dall'incontro tra competenze diverse, imprese, istituzioni e persone. Collaborare con una realtà internazionale come PNO significa mettere a disposizione del territorio marchigiano competenze, relazioni e strumenti di assoluto livello europeo. Vogliamo che gFaber diventi un luogo in cui innovazione, impresa e sviluppo territoriale possano incontrarsi quotidianamente, generando opportunità concrete per aziende, startup e giovani talenti”. “PNO nasce con l'obiettivo di connettere innovazione e impatto concreto” – afferma Silvia Celani, head of innovation di PNO Italia. “Abbiamo trovato in gCube un partner che condivide la nostra stessa visione: costruire ecosistemi capaci di trasformare le idee in progetti e i progetti in valore per imprese e territori. Questa collaborazione ci consentirà di ampliare ulteriormente la nostra presenza nei territori e di accompagnare organizzazioni pubbliche e private lungo percorsi di innovazione, sostenibilità e crescita, mettendo a disposizione competenze internazionali e strumenti di digital innovation”. La partnership è stata presentata ufficialmente in occasione di Smau Marche, l'evento di riferimento per l'ecosistema dell'innovazione che riunisce imprese, start-up, investitori, pubbliche amministrazioni e centri di ricerca per favorire la nascita di nuove collaborazioni e opportunità di sviluppo. L'intesa rappresenta il primo passo di un percorso che punta a creare valore condiviso, promuovere l'innovazione diffusa e contribuire alla crescita sostenibile del tessuto economico e sociale dei territori.

Veritas di Elica, vino protagonista

Con l'arrivo della bella stagione tornano gli aperitivi al tramonto, le cene tra amici e i momenti di condivisione che trasformano la casa nel luogo ideale per stare insieme. Occasioni in cui il vino diventa protagonista di un rituale che unisce piacere, convivialità e attenzione ai dettagli. Per accompagnare questi momenti, Elica propone Veritas, la gamma di cantinette vino progettata per conservare e valorizzare ogni bottiglia nelle condizioni ideali, conferendo eleganza e funzionalità a ogni progetto cucina. Caratterizzate da un design total black, essenziale e distintivo, le cantinette Veritas sono dotate di funzioni evolute che consentono di controllare con precisione temperatura, luce e umidità garantendo una conservazione ottimale dei vini e proteggendoli dai raggi UV. Le zone indipendenti permettono di impostare temperatura differenti all'interno dello stesso vano creando le condizioni ideali per la conservazione di vini bianchi e rossi, anche da invecchiamento. Una soluzione che consente di avere sempre ogni etichetta pronta per essere servita alla temperatura ideale, esaltandone aromi e caratteristiche. Una collezione completa, da incasso o sottopiano pensata per fondersi armoniosamente in qualsiasi ambiente cucina. Tra le versioni ad incasso, ideali per l'installazione a colonna e per un'integrazione perfetta nell'ambiente cucina troviamo la Veritas BI660. Con una capacità fino a 24 bottiglie, è dotata di due zone a temperatura indipendente regolabili da 5°C a 20°C permettendo di conservare e servire vini diversi nelle condizioni ottimali. Il sistema antivibrazioni, il vetro anti-UV e l'illuminazione LED interna



contribuiscono a preservare al meglio le caratteristiche organolettiche del vino, mentre la funzione Dim Light consente di regolare l'intensità luminosa, valorizzando con discrezione la collezione custodita all'interno. Dimensioni 60x60cm. Completano la linea ad incasso le versioni Veritas BI645 e BI36 rispettivamente da 60x45 cm e 60x72 cm pensate per adattarsi a qualsiasi progetto cucina. Elica amplia inoltre la propria gamma da incasso introducendo nuove soluzioni sottopiano un'evoluzione naturale dell'offerta, disegnata per rispondere alle nuove esigenze di spazio, che vedono l'integrazione al centro e una gestione intelligente dell'ambiente cucina, valorizzando al tempo stesso design, prestazioni e facilità d'uso. Veritas BU682, con dimensioni di 60x82 cm e una capacità fino a 46 bottiglie, offre un'ampia capacità di conservazione e una straordinaria flessibilità di utilizzo. I due vani separati consentono di gestire differenti tipologie di vino mantenendo temperature indipendenti (5°C– 20°C). La modularità interna permette di organizzare bottiglie di formati diversi, mentre la porta reversibile garantisce totale libertà di installazione. Più compatta ma altrettanto performante, Veritas BU382 misura 30x82 cm e può contenere fino a 16 bottiglie, per spazi più contenuti e progettazioni minimal. Che si tratti di un aperitivo in terrazza, di una cena estiva con amici o di un momento di relax a fine giornata, Veritas porta l'esperienza della cantina nel cuore della casa, trasformando ogni brindisi in un'esperienza di gusto e design.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ EDUCATORI/EDUCATRICI - SERRA SAN QUIRICO

Mosaico cooperativa sociale è alla ricerca di educatori per centro estivo di Serra San Quirico. Requisiti richiesti: laurea triennale o magistrale in ambito umanistico o affine (anche in corso di conseguimento); attitudine al lavoro educativo con bambini e ragazzi; essere automuniti e disponibili agli spostamenti; flessibilità oraria; disponibilità a lavorare nel mese di luglio. Per candidarsi inviare il cv alla mail info@mosaicocoop.it oppure compilare il form al link <https://www.mosaicocoop.it/lavora-con-noi/>. Per informazioni telefonare ai numeri 073224072 o 3311583603 e chiedere di Arianna.

~ PERSONALE PER WALT DISNEY WORLD - FLORIDA

Eures cerca personale per Walt Disney World di Orlando (Florida). Posizioni aperte: cassiere; runner; cameriere. Requisiti richiesti: essere disposti a vivere negli Stati Uniti per dodici mesi; avere un buon inglese colloquiale (almeno B2); essere determinato/a, proattivo/a ed entusiasta; attenzione al dettaglio; avere almeno un anno di esperienza di lavoro. Per tutte le informazioni e per candidarsi, visitare la pagina dedicata all'offerta: <https://en.internationalservices.fr/candidature.php?programme=20>.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Una piscina termale nell'area protetta della Rossa



Nel cuore del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi, l'estate 2026 segna la ripartenza di uno spazio che parla soprattutto di salute e movimento: riapre la piscina termale all'aperto, una grande vasca di acqua sulfurea-sodica inserita in un contesto naturale che invita a rallentare i ritmi e a rimettere al centro il corpo.

Le acque sulfuree-sodiche non hanno solo una funzione rilassante. Sono note per le loro proprietà lenitive, emollienti e antinfiammatorie: i bagni termali possono contribuire a ridurre prurito, infiammazione,

eritemi e arrossamenti, dando sollievo in diverse condizioni dermatologiche (dermatite atopica e seborroica, eczema, acne, alcune forme di psoriasi non in fase acuta) e migliorando l'aspetto complessivo della pelle. L'immersione in acqua calda facilita inoltre il movimento articolare, riducendo la rigidità e permettendo esercizi dolci utili a chi soffre di dolori osteo-articolari o sta recuperando da infortuni.

“La struttura - spiega il direttore delle Terme di Frasassi Andrea Silvestri - è organizzata come un presidio termale sanitario, in cui i percorsi di benessere sono affiancati da competenze cliniche”. La vasca principale, con profondità media di 1,30 metri e zone con cascate per il massaggio cervicale, si presta sia al nuoto libero sia a esercizi in scarico di peso, utili per schiena, ginocchia e anche. Il percorso Kneipp caldo/freddo e gli idromassaggi permettono di lavorare sulla circolazione periferica e sul tono muscolare, mentre gli spazi di sosta invitano ad alternare attività e recupero, come nei protocolli di training più recenti che integrano carico e riposo. In questo contesto, la piscina termale all'aperto può diventare un'estensione naturale dell'attività fisica all'aria aperta: un luogo dove chi pratica trekking, ciclismo, corsa o arrampicata nel Parco trova un supporto al recupero muscolare e articolare, e dove persone di età diverse possono svolgere movimento in acqua con un impatto ridotto sulle articolazioni. La nuova spa interna, aperta tutto l'anno, affianca i percorsi di cura convenzionati con trattamenti che vanno dai fanghi termali ai massaggi decontratturanti e a tecniche di ispirazione orientale (come ayurveda e shiatsu), sempre con l'obiettivo dichiarato di lavorare su stress, tensioni muscolari e prevenzione dei disturbi legati alla sedentarietà.

In un'epoca in cui si parla molto di “stili di vita attivi” ma si fa ancora poca attività motoria effettiva, la riapertura di una piscina termale in un'area protetta come la Gola della Rossa offre un'occasione concreta per integrare salute, sport dolce e contatto con l'ambiente. Non come lusso accessorio, ma come parte di una medicina quotidiana fatta di movimento regolare, esposizione alla natura e cura della pelle e delle articolazioni.





È un calendario ricchissimo e variegato quello nato dalla collaborazione tra Pro Matelica, associazioni cittadine, operatori del territorio e amministrazione comunale. Un grande lavoro per dar vita a un'estate in cui scoprire Matelica e l'entroterra con le sue bellezze storiche, naturalistiche ed enogastronomiche. Da giugno a ottobre decine di appuntamenti, tra iniziative più tradizionali e grandi novità: una serie di eventi per tutte le età, pensati per i visitatori, i curiosi e per chi Matelica la vive tutti i giorni. Grande è la soddisfazione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Denis Cingolani: «Dopo la straordinaria partecipazione che ha caratterizzato l'estate 2025, Matelica si prepara a vivere una nuova stagione ricca di appuntamenti, incontri ed emozioni – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Il successo dello scorso anno ha confermato quanto sia importante investire nella cultura, nell'intrattenimento, nelle tradizioni e nella valorizzazione del nostro territorio. abbiamo costruito un programma per coinvolgere tutte le generazioni: vogliamo rendere Matelica una città sempre più viva, accogliente e attrattiva». Un calendario frutto di un gran lavoro di squadra, coordinato al meglio dall'assessore Barbara Caccioliari: «L'estate a Matelica non è soltanto una stagione di eventi: è il momento in cui la nostra città si accende e si racconta – ha affermato l'assessore al Turismo e alla Cultura Caccioliari –. Da giugno a ottobre, piazze, quartieri, frazioni, teatro, centro storico e luoghi della natura diventeranno spazi di incontro e condivisione. Ogni appuntamento nasce per valorizzare ciò che siamo: una comunità viva e orgogliosa delle proprie radici. Dalle feste popolari agli eventi culturali, dal folklore al Verdicchio, dalle iniziative sportive ai percorsi alla scoperta della città e del territorio, Matelica offrirà a cittadini e visitatori un'estate ricca, autentica e coinvolgente. L'invito è semplice: viviamo Matelica, partecipiamo, incontriamoci,

Un ricco programma estivo matelicese

Tornano Matilica Municipium Romanum, il concerto con un grande "segreto"

sosteniamo la nostra città». Un ringraziamento speciale alla Pro Matelica che sarà impegnata su più fronti per tutto l'arco dell'estate: «Matelica possiede tutte le caratteristiche per essere un punto di riferimento nel panorama culturale e turistico del territorio: la partecipazione agli eventi, la presenza di tanti visitatori e il coinvolgimento delle attività locali ci hanno spinto a progettare un calendario ancora più ricco – ha aggiunto, infine, la presidente di Pro Matelica, Fabiola Santini –. L'edizione 2026 propone un percorso che attraversa musica, spettacolo, tradizioni popolari, enogastronomia, cultura, arte, sport e intrattenimento. Eventi consolidati si affiancheranno a nuove iniziative pensate per coinvolgere pubblici diversi, animare il centro storico, valorizzare le nostre eccellenze e promuovere il territorio».

■ **Da mercoledì 1° a domenica 5 luglio** si svolgerà il XX incontro "Amigos de Partagas en Italia", a cura del Cigar Club "Don Alejandro Robaina" di Matelica.

■ **Giovedì 2 luglio** inizierà la XX edizione della rassegna "Dialecto sotto le stelle" nel cortile della scuola di via Spontini con lo spettacolo "Colpi di testa della Compagnia "Amici del Teatro" di Loro Piceno.

■ **Sabato 4 e domenica 5 luglio** sui prati del San Vicino torna la XXII Festa della montagna, curata dal Gruppo Alpini Val Potenza. Nella mattinata di domenica è previsto anche il "Concerto in montagna" con Banda Musicale Matelica.

■ **Mercoledì 8** ancora un altro appuntamento dedicato ai più piccoli: alla 18 ritorna l'appuntamento con le "Letture in giardino".

■ **Giovedì 9**, serata dedicata al teatro, con "Porca miseria", lo spettacolo della rassegna "Dialecto sotto le stelle" della compagnia "I Gira...soli" di Castelfidardo.

■ **Da venerdì 10 a domenica 12 luglio**, l'associazione Produttori del Verdicchio di Matelica animerà il centro storico con il ritorno del "Matelica Wine Festival".

■ **Sabato 11** l'Associazione Cammino nelle Terre Mutate odv organizza la "Carovana nelle Terre Mutate" in centro.

■ **Giovedì 16** alle 21.30 la Compagnia teatrale di Avenale metterà in scena "Ce mancava u 110", lo spettacolo dialettale della rassegna "Dialecto sotto le stelle".

■ **Da giovedì 16 a sabato 18**, inoltre, Braccano di Matelica si vestirà a festa con "Braccano in festa", l'evento organizzato dall'Associazione Comitato Feste Braccano.

■ **Domenica 19**, come ogni terza domenica del mese, classico appuntamento con il "Matelica Car Boot Sale", il mercatino dell'usato in cui vendere e comprare oggetti di seconda mano a prezzi stracciati.

■ **Da lunedì 20 a mercoledì 22** la Corte del Museo Piersanti ospita gli incontri musicali estivi della Corale Polifonica "A. Antonelli".

■ **Mercoledì 22 luglio** appuntamento anche con le letture condivise dedicate ai bambini dagli 0 ai 6 anni presso i giardini pubblici "L. Bigiaretti".

■ **Giovedì 23 luglio** si prosegue con la rassegna dedicata al teatro dialettale. In programma "Ce vole un frate pre freca un prete" della Compagnia "Li tunni" di Montegiorgio.

■ **Venerdì 24 luglio** nel centro storico appuntamento imperdibile con il festival "Street Show", dedicato agli artisti di strada. Dalle 22:30, inoltre, piazzale Gerani si animerà con lo "Z-Chalet on tour".

■ **Sabato e domenica**, i Quartieri di Matelica organizzano la tradizionale cerimonia dell'olio per l'accensione della lampada votiva presso il Santuario della Beata Mattia.

■ **Da sabato 25 a mercoledì 29 luglio**, inoltre, appuntamento con il folklore: a piazzale Gerani si svolgerà infatti la III edizione dell'incontro internazionale "Etnie a confronto".

■ **Domenica 26 luglio**, appuntamento alle 9.30 in piazza Mattei con "Matelica città segreta", l'itinerario fra luoghi nascosti per raccontare i lati meno conosciuti della città.

■ **Giovedì 30** a piazzale Gerani un evento dedicato ai più piccoli: "Bambini in festa. Folklore in festa".

■ **Venerdì 31**, presso il cortile della scuola di via Spontini, Enrico Galiano conduce "Sei un mito: scopri chi sei attraverso i miti greci".

A cura di Amat.

■ **Da mercoledì 5 a domenica 9 agosto** presso il piazzale Caduti di El Alamein si svolge la XXXIX festa del Quartiere Regina Pacis. Previsto anche il torneo in notturna del Matelica Volley.

■ **Mercoledì 12 agosto** Pro Matelica e San Severino Blues Festival organizzano la XXXV edizione del "San Severino Marche Blues Festival" a piazzale Gerani.

■ **Da giovedì 20 a domenica 23 agosto**, XXIII festa del Quartiere San Rocco presso il parcheggio della boccifila.

■ **Domenica 30** doppio appuntamento con "Matelica città segreta" e con l'escursione "Anello del Canfai" con partenza da Braccano.

■ **Da domenica 30 agosto a sabato 5 settembre** il centro storico si animerà con il "D. Off Festival", a cura di Art Hub, e con il "Face off" di Pro Matelica da giovedì 3 a sabato 5 settembre.

■ **Domenica 6** i commercianti di Matelica organizzano il tradizionale "Sbaracco": affari per tutte le tasche.

■ **Da mercoledì 9 a domenica 13 settembre** la Pro Matelica dà vita di nuovo al Matilica Municipium Romanum, come l'anno scorso evento attesissimo da tutta la comunità e non solo.

■ **Sabato 12 settembre** alle 21.30 in piazza Mattei appuntamento con il "Gran Concerto" con un grande nome della musica pop nazionale (per ora segreto), offerto dalla Fondazione Il Vallato.

■ **Mercoledì 16 e giovedì 17 settembre** dalle 15 alle 20 nell'androne di Palazzo Ottoni sarà possibile visitare la mostra dell'associazione "Matelica Ricama". Per la giornata di giovedì gli appuntamenti proseguono anche con la "Grande fiera di Sant'Adriano".

■ **Sabato 19 XXII "Festa dello Sport"**.

■ **Domenica 20 settembre** altra coppia di appuntamenti all'insegna dello sport con il "Metelis bike day", a cura di Fondazione Il Vallato e Gruppo Ciclistico Matelica, e con "Diversamente danza Marche", a cura di Associazione "Se mi aiuti ballo anch'io ODV" e di Stella Show Dance Matelica.

In tanti per il pellegrinaggio per la pace nel mondo a Braccano

Si è tenuto nella serata di giovedì 25 giugno scorso il Pellegrinaggio per la pace nel mondo organizzato da don Alfred e don Jean Claude. I cittadini, intervenuti numerosi, si sono incontrati in piazza Mattei per camminare fino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Braccano, dove all'arrivo è stata celebrata la santa Messa. Un'iniziativa per celebrare la bellezza della condivisione e dell'unione, che rafforza anche il senso di comunità, valorizzando le frazioni del matelicese. Ha partecipato anche l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Denis Cingolani: «Ieri sera la nostra comunità ha vissuto un momento di profonda unione e spiritualità – ha dichiarato il

sindaco Denis Cingolani –. Il pellegrinaggio a piedi da piazza Enrico Mattei fino alla splendida frazione di Braccano ha raccolto tantissimi cittadini



in un cammino condiviso di riflessione e gioia. Voglio rivolgere un ringraziamento davvero speciale e sentito ai nostri sacerdoti don Alfred e don Jean Claude per aver messo in piedi tutto questo. La loro guida spirituale, la loro costante presenza e l'impegno profuso nell'organizzare e accompagnare questo cammino sono stati il cuore pulsante dell'iniziativa. Sanno sempre come unire la nostra comunità, ricordandoci il valore della condivisione e della solidarietà. Grazie anche a tutti i partecipanti, ai volontari e alle forze dell'ordine che hanno garantito la sicurezza lungo il percorso. Eventi come questo dimostrano quanto sia forte e vivo il legame tra il centro di Matelica, le nostre bellissime frazioni e le nostre radici. Mantenere vive le tradizioni, fa mantenere vivi i popoli. L'amministrazione comunale coglie l'occasione per ringraziare gli organizzatori, i partecipanti e la Sam Matelica per aver messo a disposizione il servizio di navetta gratuito.



Spighe Verdi, premiate ancora Matelica ed Esanatoglia

Lo scorso giovedì 25 giugno Matelica è stata premiata per l'undicesimo anno di fila, con il prestigioso riconoscimento "Spighe Verdi". Ancora una volta la nostra città è rientrata fra i comuni rurali – 97 quest'anno – insigniti del premio istituito nel 2016 promossa da Confagricoltura, all'interno del programma nazionale della FEE - Foundation for Environmental Education. L'obiettivo del progetto è quello di orientare le politiche di gestione del territorio verso la sostenibilità in un percorso che valorizzi l'ambiente rurale e tenga conto della qualità di vita delle comunità, offrendo anche possibilità occupazionali. Per la riuscita del programma, oltre all'impegno delle amministrazioni, è essenziale la partecipazione dei cittadini e delle imprese agricole. Proprio questi fattori, insieme ad altri come



l'educazione allo sviluppo sostenibile, la gestione dei rifiuti, la valorizzazione del patrimonio naturalistico, l'accessibilità e la sostenibilità delle coltivazioni hanno costituito i parametri di valutazione per l'assegnazione del premio "Spighe Verdi". A ritirare il riconoscimento presso il Cnr di Roma è stata l'assessore Barbara Caccioliari, che ha evidenziato il rilievo del premio per i territori dell'entroterra matelicese: «Anche quest'anno abbiamo raggiunto il riconoscimento 'Spighe Verdi', paragonabile per importanza a quello di 'Bandiere Blu'. Si tratta di un premio rilevante per l'agricoltura, per la sostenibilità e per un tipo di turismo lento a cui i nostri territori sono vocati». Delle 15 regioni premiate, nelle Marche, oltre a Matelica, 8 sono stati i Comuni vincitori: Esanatoglia, Grottammare, Mondolfo, Montecassiano, Montelupone, Numana, Senigallia e Sirolo.

di ERIKA SPURIO

Nella ricca settimana artistica che il Teatro Piermarini ha ospitato, tra danza, spettacolo e musica, si è inserito, anche, nel pomeriggio di sabato 20 giugno, l'annuale concerto di fine anno della Junior Band. Formazione composta dagli allievi del corso musicale organizzato dalla Banda cittadina. Circa venti i ragazzi che durante l'anno hanno ampliato le loro competenze musicali, guidati dai maestri Andrea Mori per i flauti, Federico Palmioli per i clarinetti, Benedetta Palmioli per i sassofoni, Luciano Lucertini per gli ottoni e Giandomenico Pandolfino per le percussioni. Quest'anno, a rendere l'evento più particolare, c'è stata la collaborazione tra la formazione di casa e quella di Pergola. Il legame tra i due complessi bandistici è di lunga data, per molto tempo, infatti, lo storico Maestro Pesci ha diretto entrambe le bande musicali. Oggi, è il maestro Daniele Quaglia a dividersi tra le due bande, e il Maestro Luciano Lucertini a dirigere la Junior Band di Pergola e la MP Brass Band. Alle 17.30 si aprono le quinte sulla Ju-

La Junior Band ha aperto la stagione estiva

nior Band ospite, diretta dal maestro Luciano Lucertini, che dà il via proponendo l'"Inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven. A seguire due brani del marchigiano Michele Mangani: "Child's song" e "Dolce Primavera". È il momento, poi, della celebre marcia inglese "Colonel bogey", composta dal tenente F. J. Ricketts, in arte Kenneth J. Alford. A chiudere la prima parte dello spettacolo è "Beet blues", di Jacob de Haan. Le quinte si chiudono tra gli applausi del pubblico, così da dar modo ai successivi musicisti di sistemarsi ognuno alla sua postazione. Ad esibirsi ora è la MP Brass Band, nata dalla collaborazione tra gli allievi del corso di ottoni di Matelica e di Pergola e diretta sempre dal maestro Lucertini. Due i brani proposti dagli studenti



del maestro: "O' sole mio", di Eduardo di Capua e una parte della Sinfonia n.5 di Beethoven. L'ottima esibizione della Brass Band è confermata dal pubblico in sala, che entusiasta ha salutato la formazione presente sul palco alla chiusura delle quinte e accolto la Junior band di Matelica alla loro apertura. A dirigere ora è il maestro Andrea Mori, che come primo brano propone "Gallant Fan-

fare" del compositore Michael Oare. Il Teatro è poi trasportato in un vero e proprio giro del mondo attraverso la musica. Si parte dall'atmosfera misteriosa e solenne della musica asiatica, grazie al brano "Il Drago Cinese" di Michele Mangani, in cui il gong, strumento a percussione che richiama la tradizione cinese, è l'elemento unificante. Voliamo poi in Europa, con "Biancaneve", arran-

giata dal M° Mori a partire dalle musiche del celebre cartone animato del 1937, ispirato alla popolare fiaba canonizzata dai fratelli Grimm, "Una filastrocca austriaca" di Robert Sheldon, un brano molto elegante e leggiadro, per poi approdare in Spagna con "La corrida" di Michele Mangani, che richiama le musiche tradizionali andaluse. Prima di terminare il viaggio è il momento dei saluti istituzionali. Sul palco il presidente della Banda musicale di Matelica, Nando Cingolani, il presidente della Banda musicale di Pergola, Michele Agostini, i rispettivi Maestri, Nadia Girolamini, che anche per quest'occasione ha accompagnato Nando nella

presentazione dei brani, e il sindaco di Matelica, Denis Cingolani. Dopo lo scambio di omaggi tra i Comuni e tra le due bande, il viaggio iniziato in Cina si conclude in Africa con "Zulu Dance", di Michele Mangani. Un brano estremamente ritmato che mette in primo piano la sezione delle percussioni. Prima di portare a termine l'evento, un momento di collaborazione, mettendo in evidenza il vero spirito unificante della musica, le due formazioni si sono esibite insieme con il brano "Musical Greetings", in cui ad ogni ritornello una diversa famiglia di strumenti si alzava in piedi e suonava insieme. A sottolineare ulteriormente il valore profondo attribuito alla capacità della musica di parlare a livello globale, a termine della manifestazione è stato conferito ad ogni musicista di Pergola un attestato di partecipazione, con cui si riconosce l'impegno nel «diffondere la musica come linguaggio universale dell'umanità».

Iniziato bene il progetto "Ci sto? Affare fatica"

Si è conclusa con entusiasmo e soddisfazione la prima settimana del progetto "Ci Sto? Affare Fatica!", iniziativa finanziata dalla Regione Marche – Politiche Giovanili e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, attraverso il Fondo nazionale per le Politiche Giovanili 2024-2026, e coordinata dal CsvMarche Ets. Protagonisti di questa esperienza sono stati dieci giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni che, affiancati da una tutor e dal capo operaio del Comune nel ruolo di "handyman", hanno dedicato il proprio tempo e il

proprio impegno alla cura e alla valorizzazione di alcuni spazi pubblici della città. Nel corso della settimana i ragazzi si sono impegnati in numerose attività presso i Giardini "L. Bigiaretti" di Matelica, tra cui la riverniciatura delle panchine, l'annaffiatura di fiori e piante, la pulizia della fontana centrale, la manutenzione e la ridipintura delle ringhiere



e altri interventi finalizzati a migliorare il decoro urbano e la vivibilità degli spazi comuni. Al termine delle attività, l'amministrazione comunale ha voluto ringraziare i partecipanti per il loro prezioso contributo. Il sindaco ha consegnato ai ragazzi gli attestati di partecipazione e il "Buono Fatica" del valore di 75 euro, spendibile presso uno dei negozi convenzionati con il Csv Marche, scelto liberamente dai partecipanti. L'iniziativa proseguirà anche nella prossima settimana con una nuova squadra composta da altri dieci giovani, che porteranno avanti le stesse attività di cura e manutenzione del patrimonio pubblico cittadino, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e la partecipazione attiva

delle nuove generazioni. Il sindaco Denis Cingolani ha dichiarato: «Questa settimana un gruppo di giovani straordinari della nostra Matelica ha deciso di non restare a guardare. Grazie al progetto 'Ci sto? Affare fatica!', si sono rimboccati le maniche per prendersi cura di un angolo della nostra città, restituendogli colore, decoro e bellezza. Vederli lavorare insieme sotto il sole – armati di pennelli, guanti e tanta energia – è la prova più bella di cosa significhi amare la propria comunità. Non hanno solo sistemato un luogo fisico, ma hanno seminato senso civico e dato un esempio grandioso a tutti noi. Un ringraziamento immenso a questi ragazzi, al loro tutor e a chi rende possibile questo progetto che unisce generazioni e cura del territorio. Siete l'orgoglio della nostra Matelica! Grazie di cuore».

Successi dello sport, atleti ospiti nella sede comunale

Sono state ricevute nei giorni scorsi in Municipio dal sindaco Denis Cingolani e dall'assessore allo Sport Filippo Maria Conti le squadre Vigor Basket Matelica, Matelica Volley e SS Matelica Calcio. Gli atleti sono stati accolti in Comune per i grandi risultati ottenuti durante la stagione sportiva e sono stati personalmente omaggiati dall'amministrazione. L'Under 19 Gold del Vigor Basket Matelica è stata premiata per lo splendido percorso che l'ha portata alle finali regionali di categoria. Il Matelica Volley per la vittoria che a metà maggio aveva determinato la promozione in Prima Divisione. Gli Under 17 dell'SS Matelica Calcio, infine, per il titolo di campioni regionali. «Insieme al sindaco abbiamo avuto il piacere di accogliere in Comune alcune delle realtà sportive che stanno regalando grandi soddisfazioni alla nostra comunità, portando in alto il nome del territorio grazie all'impegno, alla passione e ai risultati ottenuti sul campo – ha dichiarato l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti –. Un riconoscimento speciale va alla squadra di basket Under 19, protagonista di un risultato mai raggiunto prima, con la storica qualificazione ai quarti di finale degli spareggi nazionali; alla formazione di volley, che ha conquistato il passaggio in Prima Divisione; e all'S.S. Matelica Under 17, vincitrice del Campionato regionale. Questi traguardi rappresentano il frutto del lavoro quotidiano degli atleti, degli allenatori, dei dirigenti e delle famiglie che accompagnano i ragazzi nel loro percorso di crescita. Sono successi che riempiono di orgoglio

l'intera città e che testimoniano la qualità del movimento sportivo locale. Personalmente credo fortemente nello sport come strumento educativo e formativo. Lo sport insegna il rispetto delle regole, il sacrificio, la determinazione, il valore del gruppo e la capacità di affrontare le difficoltà: è una vera e propria scuola di vita per i nostri giovani. L'importanza dello sport nella crescita dei ragazzi è ampiamente riconosciuta anche da numerose iniziative pubbliche dedicate al sostegno e alla valorizzazione delle nuove generazioni attraverso l'attività sportiva. Per questo continueremo a sostenere e valorizzare i nostri giovani atleti, dando loro l'attenzione e l'importanza che meritano. Investire nello sport significa investire nel futuro della nostra comunità, offrendo ai ragazzi opportunità di crescita sana, inclusione e formazione. A tutti gli atleti, ai tecnici, ai dirigenti e alle famiglie rivolgo le mie più sincere congratulazioni per i risultati raggiunti e l'augurio di continuare a vivere lo sport con entusiasmo, passione e spirito di squadra».

Festa per le under 13 dell'Esa Volley

Le giovani atlete under 13 Esavolley hanno stupito ancora, centrando un obiettivo che ad inizio stagione sembrava solo un sogno. A coronare una stagione di soddisfazioni, la conquista del quinto posto alle finali regionali. Reduci dal secondo posto provinciale, la scalata al regionale è iniziata domenica 24 maggio a San Benedetto del Tronto dove le ragazze hanno battuto la squadra anconetana di Poverigi e perso contro le ospitanti locali. Questi risultati le hanno catapultate a disputarsi un posto tra il quinto e l'ottavo. E tra le mura del palasport Ciarapica, hanno lottato per guadagnarsi il gradino più alto. Al mattino hanno battuto le ospiti di Porto Sant'Elpidio, la Emmont volley, aggiudicandosi il match per due a zero. Nel pomeriggio, è stato il turno della Lardini Filottrano, campionesse territoriali del comitato di Ancona. Dopo un primo set quasi perfetto delle anconetane perso, le ragazze dell'Esavolley tirano fuori una tenacia incredibile, dimostrando di non voler soccombere all'avversario e mettono in campo un gioco organizzato, pulito, aggressivo al servizio e reattivo in difesa. Al tie-break hanno chiuso il match con una bellissima vittoria davanti ad un pubblico folto e calorosissimo.



Spettacolo per Scarpette Rosa



artistica di Gloria Bartocci, le allieve e gli allievi della scuola hanno portato in scena una suggestiva interpretazione del celebre cavaliere errante, accompagnandolo in un percorso onirico guidato da tre figure simboliche e astratte – la Creatività, il Sogno e l'Illusione – che hanno scandito il racconto attraverso emozioni, visioni e momenti di raffinata espressività artistica. All'appuntamento ha preso parte anche l'amministrazione comunale di Matelica, con il sindaco Denis Cingolani e gli assessori Barbara Cacciolari e Filippo Maria Conti, che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza alle realtà culturali e formative del territorio, riconoscendo il valore educativo e artistico della danza quale strumento di crescita per i giovani. «Desideriamo rivolgere i nostri più sinceri complimenti alla direttrice artistica Gloria Bartocci, agli insegnanti, agli allievi e a tutte le famiglie coinvolte per aver dato vita a uno spettacolo di grande qualità e sensibilità. "Oneiros" ha saputo emozionare il pubblico e valorizzare ancora una volta il talento, la passione e l'impegno che caratterizzano una delle più importanti realtà artistiche della nostra città. Una serata bellissima che rende orgogliosa l'intera comunità matelicense».

Teatro Piermarini riscaldato dagli applausi nella serata di venerdì 19 giugno, per "Oneiros", lo spettacolo di danza proposto dalla scuola matelicense Scarpette Rosa Ballet, che ha regalato al pubblico un intenso viaggio tra realtà, immaginazione e poesia, ispirato alla figura senza tempo di Don Chisciotte. Sotto la direzione

Comunicazione, Consiglio diviso sui finanziamenti alla Mastaba

Abbiamo appreso dalla stampa delle vicende che riguardano la società Mastaba s.r.l. e di un contributo di circa 90.000 euro a essa concesso da Atim, l'Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche, per la realizzazione dell'evento "Marche in Vetrina" del 2024 nel Comune di Castelraimondo. La società avrebbe ricevuto il contributo per l'organizzazione dell'evento, ma l'ottimo lavoro del gruppo consiliare di opposizione "Castelraimondo Insieme" ha evidenziato come anche il Comune di Castelraimondo avesse sostenuto spese per l'organizzazione della stessa manifestazione, facendo emergere la vicenda del doppio pagamento per la stessa prestazione. La questione è arrivata anche in Consiglio regionale, dove è intervenuto il consigliere del Partito Democratico Leonardo Catena. Secondo quanto riportato dagli organi di informazione, Atim avrebbe ora avviato le procedure per richiedere la restituzione delle somme erogate. Tuttavia, questo non basta: saranno naturalmente gli enti competenti a fare piena chiarezza sulla vicenda e ad accertare eventuali responsabilità o irregolarità. Venendo al Comune di Matelica, la società Mastaba s.r.l. non ci è nuova: tra i pri-

mi provvedimenti adottati dall'amministrazione guidata dal sindaco Cingolani vi è stato infatti l'affidamento di un incarico triennale, del valore complessivo di 54.000 euro (18.000 euro annui), per la gestione della comunicazione social del Comune. Abbiamo contestato fin dall'inizio questo incarico, perché potrebbe presentare profili opachi. Il sindaco ha scelto proprio Mastaba s.r.l., una società che, dalla visura camerale, non sembrerebbe nemmeno specializzata in questo tipo di servizio. Inoltre, non risulta che siano stati richiesti altri preventivi o valutate soluzioni alternative. A fronte di tutto questo, 18.000 euro all'anno per la gestione della comunicazione social del Comune appaiono una cifra eccessiva e difficilmente giustificabile, anche alla luce del lavoro svolto. Ora che intorno a questa società emergono vicende tutt'altro che limpide, i nostri dubbi diventano ancora più fondati. È lecito chiedersi se dietro certe scelte non pesi quella "filiera istituzionale", tanto rivendicata dal sindaco, che rischia spesso di trasformarsi in un canale privilegiato per l'assegnazione di risorse pubbliche. Si tratta di



54.000 euro dei cittadini, risorse che si sarebbero potute destinare ad altre priorità e che invece sono state affidate a una società oggi al centro di pesanti interrogativi. Continueremo quindi a vigilare con fermezza sull'operato della Giunta e chiediamo nuovamente al sindaco – e ancora con più forza alla luce dei recenti sviluppi – di interrompere l'affidamento a Mastaba s.r.l., in attesa che siano chiariti i rapporti della società con Atim.

Gruppo Consiliare del Comune di Matelica
Scegliamo Matelica

Abbiamo letto il post social diffuso dal gruppo di opposizione in merito all'affidamento del servizio di comunicazione istituzionale del Comune di Matelica e riteniamo necessario riportare il confronto sul piano dei fatti. Al

momento dell'affidamento dell'incarico, la società incaricata risultava in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente e delle competenze necessarie per svolgere il servizio oggetto del contratto. Le valutazioni sono state effettuate nelle sedi competenti e secondo le procedure previste. Ad oggi il servizio viene regolarmente svolto e i risultati sono facilmente verificabili. Il Comune di Matelica ha sviluppato negli ultimi anni una presenza costante e quotidiana sui canali social istituzionali (sito web, Facebook, Instagram e Telegram), una significativa attività di informazione verso i cittadini e un rapporto continuo con il sistema dell'informazione locale e regionale. A ciò si aggiunge la produzione di ben quasi 400 testi inviati all'anno e la costante attività di promozione delle iniziative dell'ente. Il tutto per una cifra pienamente in linea con il mercato, anche questo facilmente verificabile controllando gli incarichi per la comunicazione istituzionale in Comuni simili al nostro. Per quanto riguarda le vicende richiamate dall'opposizione, riteniamo doveroso ricordare che esse riguardano procedimenti e valuta-

zioni che competono esclusivamente agli organi preposti. Allo stato attuale non risultano provvedimenti o accertamenti definitivi che incidano sul rapporto contrattuale in essere con il Comune di Matelica. Per questo motivo non riteniamo corretto formulare giudizi anticipati o assumere decisioni basate su ricostruzioni che dovranno essere eventualmente valutate nelle sedi competenti. Il rispetto delle istituzioni e delle garanzie previste dall'ordinamento impone prudenza, equilibrio e attenzione ai fatti. Come gruppo consiliare di maggioranza continueremo a vigilare sul corretto svolgimento dei servizi affidati dal Comune e sulla piena tutela dell'interesse pubblico. Qualora dovessero emergere elementi incompatibili con il rapporto in essere o eventuali inadempimenti contrattuali, sarà dovere dell'amministrazione adottare le conseguenti determinazioni. Fino ad allora riteniamo che il giudizio debba basarsi esclusivamente sui fatti, sul lavoro svolto e sui risultati ottenuti, evitando strumentalizzazioni politiche che rischiano di alimentare polemiche senza apportare alcun contributo concreto alla comunità matelicese.

Gruppo Consiliare di maggioranza
"Matelica il Futuro è adesso"

L'imprenditore matelicese Giovanni Ciccolini, fondatore della Halley Informatica è stato il vincitore della X edizione del "Premio Giuseppe Guzzini", riconoscimento all'imprenditoria etica voluto da Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) Marche per celebrare la memoria dell'imprenditore recanatese. La cerimonia si è svolta nella serata di venerdì 26 giugno scorso, nella suggestiva cornice dell'Orto del Colle dell'Infinito a Recanati. Oltre ai componenti della famiglia Guzzini, hanno preso parte alla cerimonia il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, il vescovo Mons. Nazzareno Marconi e varie altre autorità e personaggi di spicco del mondo accademico e imprenditoriale, tra cui Giuseppe Rivetti (Presidente Fai Marche), Alessandra Troilo (Responsabile Orto sul colle dell'infinito), Paola Bichisecchi (Confindustria Marche). «Nella motivazione si legge: "imprenditore

Assegnato a Ciccolini il Premio Giuseppe Guzzini

di prima generazione, sposato con un figlio che lo ha seguito nel suo percorso aziendale, si è distinto negli anni, oltre che per le competenze gestionali e tecnologiche, che gli hanno consentito di sviluppare un'azienda



leader in Italia nel suo settore, anche per il forte legame con il territorio e per l'impegno sociale che deriva anche dalla sua profonda fede cristiana. Attraverso il supporto ad associazioni, eventi e realtà sportive del territorio, Ciccolini e Halley contribuiscono

concretamente alla promozione dei valori della partecipazione, del benessere e dello sviluppo delle nuove generazioni,

rafforzando il proprio ruolo di impresa responsabile e profondamente radicata nelle Marche. Inoltre, Halley si è distinta negli anni per le politiche di inclusività, che hanno portato l'azienda ad essere una dei principali datori di lavoro della zona, con una quota particolarmente elevata di giovani e donne all'interno del personale, che è arrivato a contare circa mille persone tra Italia ed estero». «I valori cristiani che ispirano questo premio lo rendono particolarmente significativo – ha dichiarato l'imprenditore Giovanni Ciccolini - Educazione e fede per me sono punti di riferimento essenziali nella vita privata e nel lavoro. Sono l'eredità più importante che ho ricevuto la mia famiglia e mi piace immaginare che questo premio vada anche a loro impegno educativo. Ringrazio tutti i promotori ed in particolare la famiglia Guzzini che ho avuto modo di conoscere solo recentemente nella persona di Alessandro, con lui si è creata subito un'eccellente sintonia».

L'amministrazione comunale di Matelica informa la cittadinanza che nei giorni scorsi si è verificato

un atto vandalico in via Tiratori, dove sono stati danneggiati alcuni arredi e infrastrutture pubbliche. In particolare, è stato piegato un palo della segnaletica stradale ed è stato danneggiato un cestino per la raccolta dei rifiuti. Il Comune è intervenuto tempestivamente per il ripristino dei danni, provvedendo alla sistemazione delle strutture compromesse e alla messa in sicurezza dell'area interessata. Contestualmente, si è reso necessario procedere alla rimozione delle panchine presenti lungo la via, poiché risultavano danneggiate e deturpate da scritte e graffiti. L'amministrazione comunale condanna con fermezza questi comportamenti, che arrecano un danno all'intera collettività, generando costi che ricadono su tutti i cittadini e compromettendo la qualità



degli spazi pubblici. Per prevenire il ripetersi di episodi simili, verrà effettuato uno studio di fattibilità per ampliare il servizio di videosorveglianza dell'area, con l'obiettivo di rafforzare il controllo del territorio e tutelare il patrimonio pubblico. Saranno attivati anche ulteriori servizi di vigilanza delle aree interessate. Il Comune richiama inoltre tutti i cittadini, in particolare i più giovani, al rispetto dei luoghi che frequentano quotidianamente e della cosa pubblica, patrimonio comune che appartiene all'intera comunità. L'inizio della stagione estiva ha portato inoltre ad alcune segnalazioni relative al disturbo della quiete pubblica durante

le ore notturne. L'amministrazione invita pertanto tutti ad adottare comportamenti rispettosi delle regole della convivenza civile, affinché gli spazi cittadini possano essere vissuti in modo sereno e responsabile da tutti. Il sindaco Denis Cingolani e l'assessore alla Polizia locale, Graziano Falzetti, dichiarano congiuntamente: «Siamo profondamente dispiaciuti per quanto accaduto in via Tiratori. Gli atti vandalici e i comportamenti incivili non danneggiano soltanto beni materiali, ma colpiscono l'intera comunità, che ha il diritto di vivere in una città decorosa, sicura e rispettosa degli spazi comuni. Per questo siamo intervenuti immediatamente per ripristinare quanto danneggiato e abbiamo deciso di rafforzare i controlli attraverso l'installazione di telecamere. Rivolgiamo un appello a tutti, e in particolare ai più giovani, affinché prevalgano il senso civico, l'educazione e il rispetto reciproco. Con l'arrivo dell'estate è importante che ciascuno contribuisca a mantenere un clima di serenità, evitando comportamenti che possano arrecare danno al patrimonio pubblico o disturbare la quiete dei residenti. Matelica è una città di tutti e tutti siamo chiamati a prendersene cura».

103 anni per Ida



Lo scorso venerdì 26 giugno la matelicese Ida Montanari ha compiuto 103 anni. A portarle gli auguri della comunità matelicese, uniti a quelli di tutti i familiari, è stato il sindaco Denis Cingolani: «Raggiungere questa età con la sua lucidità e il suo sorriso è un dono immenso, non solo per la sua famiglia, ma per tutti noi. Ida attraversa la storia del nostro territorio. Custodisce la memoria, le tradizioni e i valori più profondi della nostra terra. Lei rappresenta le nostre radici più forti e un esempio vivente di resilienza e saggezza. A nome mio, dell'amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza, desidero esprimere a Ida i sentimenti più vivi di affetto e ammirazione».

20 anni per il "Secondo Tempo"

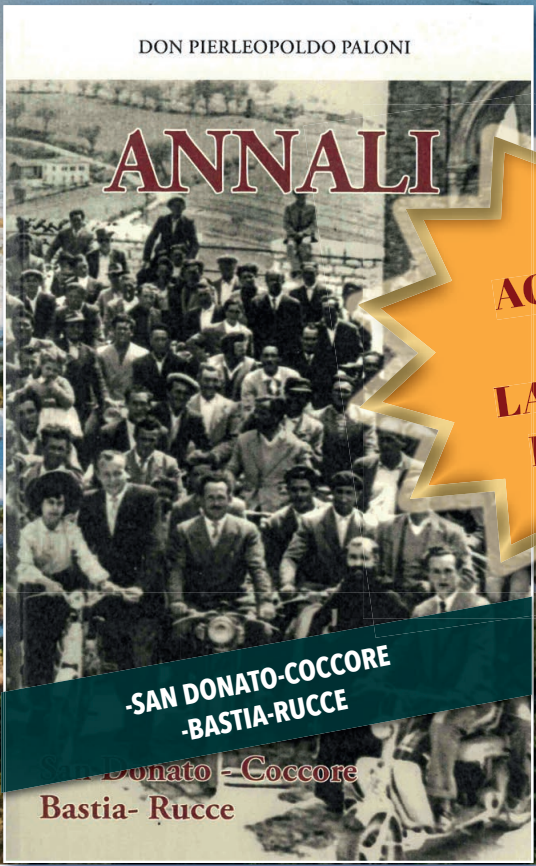
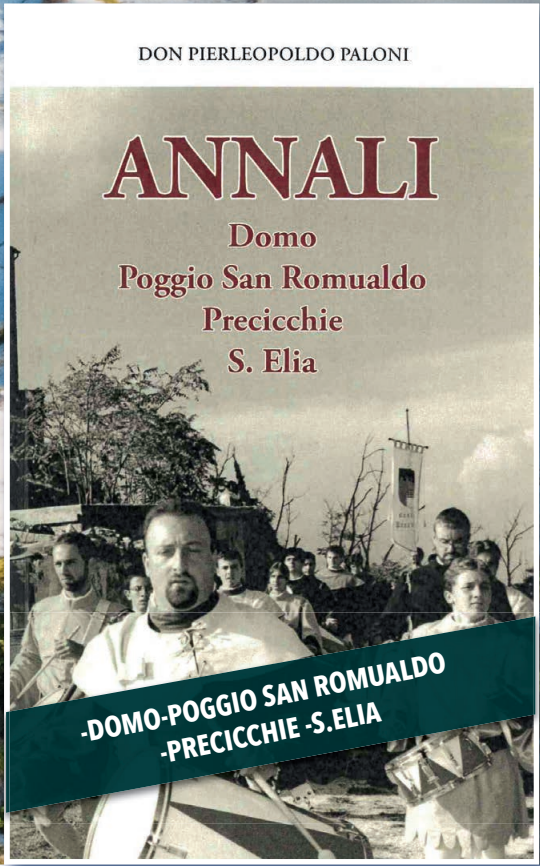
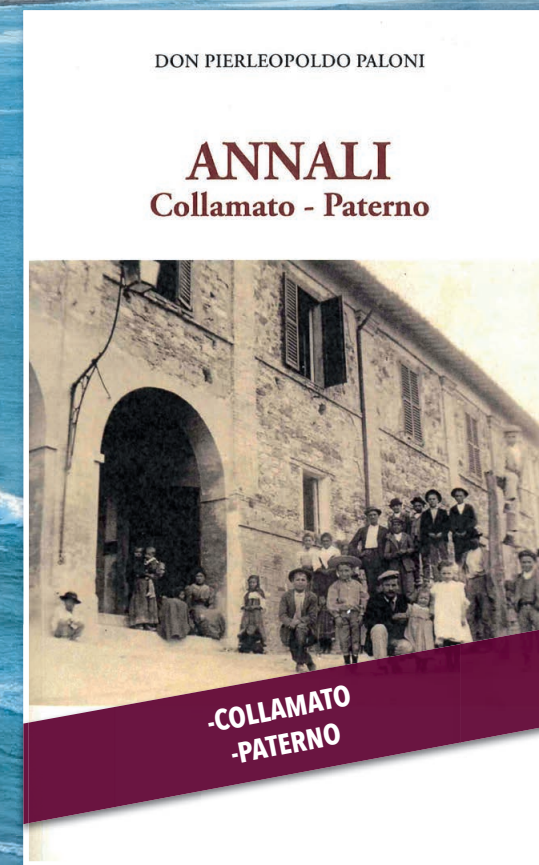
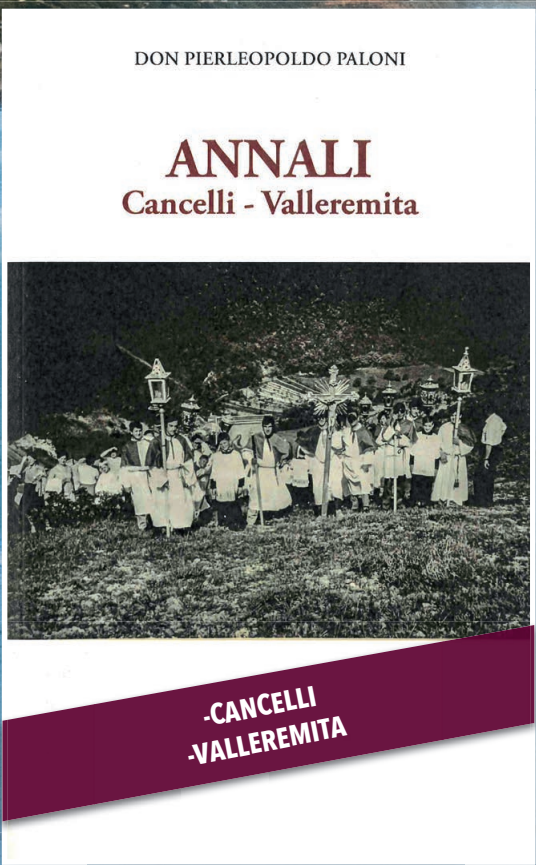
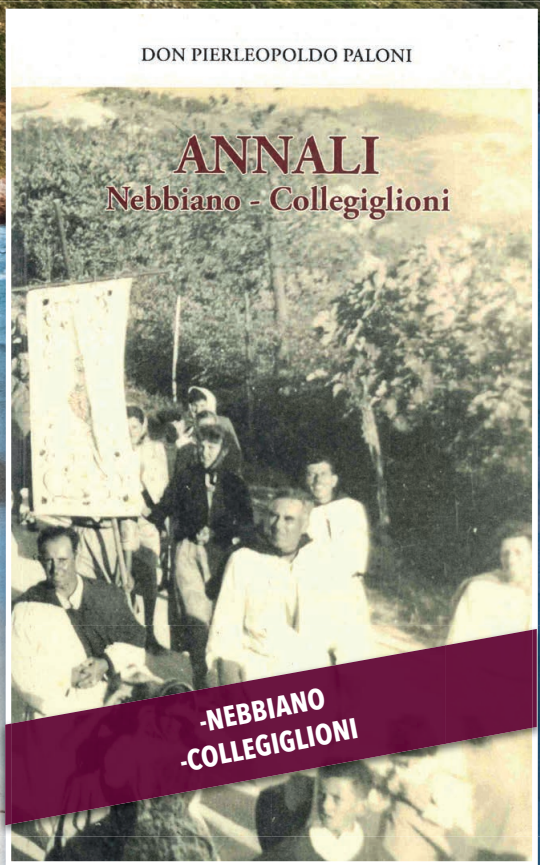
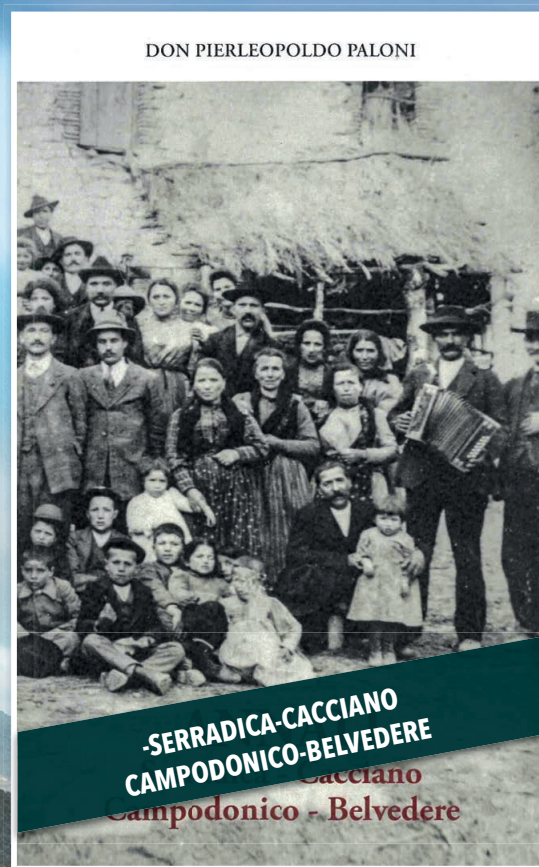
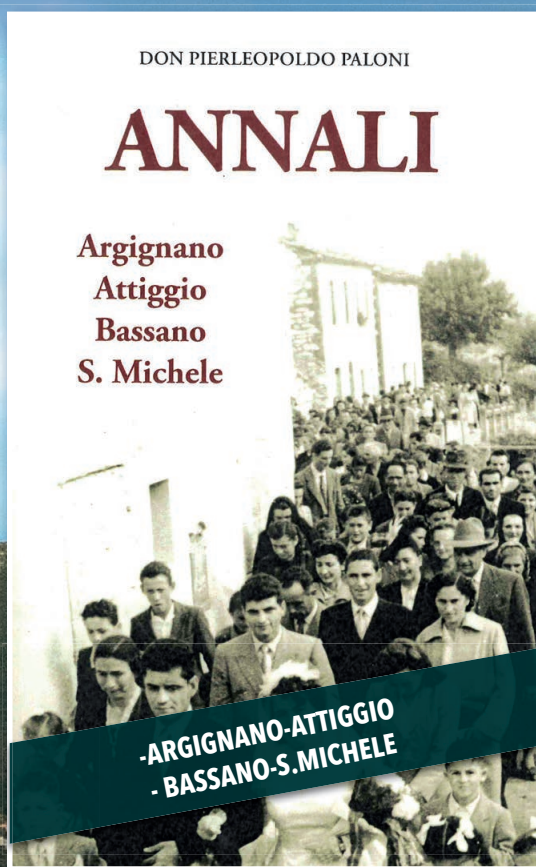
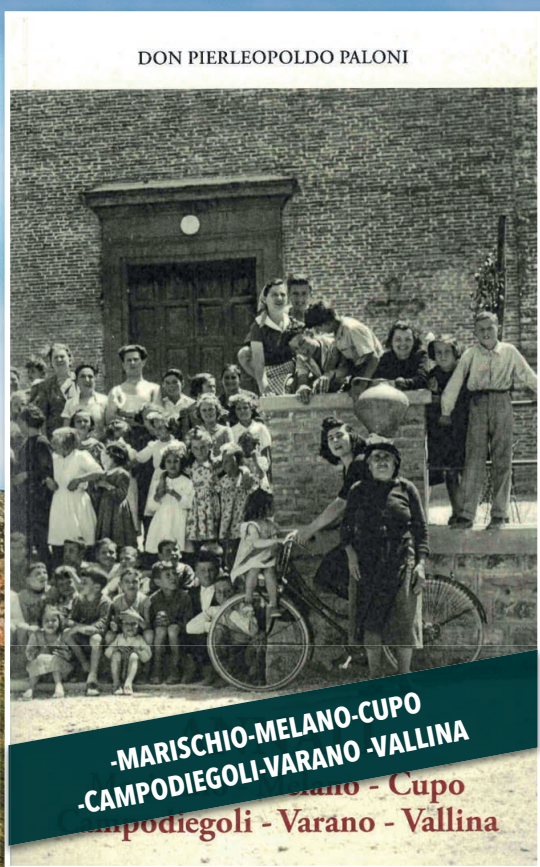


Lo scorso lunedì 22 giugno il ristorante "Secondo Tempo" ha compiuto i primi 20 anni di attività. Come ricordare dal sindaco Denis Cingolani «due decenni fa, i fratelli Claudio e Mauro Zamparini, insieme alla loro splendida famiglia, intraprendevano una sfida coraggiosa: dare vita a un punto di riferimento gastronomico nel cuore pulsante del nostro centro storico. Da allora, con dedizione quotidiana, sacrifici e un'accoglienza che fa sentire chiunque a casa, hanno deliziato i palati di residenti e turisti, diventando un vero presidio di vitalità per le nostre vie. Le attività come il "Secondo Tempo" non sono semplici imprese commerciali. Sono l'anima della nostra città. Mantenere viva la luce di una vetrina nel centro storico per vent'anni significa amare profondamente Matelica, creare socialità, valorizzare i nostri prodotti tipici e credere nel futuro del nostro territorio. A Claudio, Mauro e a tutta la famiglia Zamparini vanno i più vivi complimenti da parte mia e di tutta l'amministrazione comunale».

I NOVE VOLUMI SULLE FRAZIONI FABRIANESI

STORIE, FATTI, PERSONAGGI
E CURIOSITÀ SUI NOSTRI PAESI

di DON PIERLEOPOLDO PALONI



POTETE
ACQUISTARLI
PRESSO
LA REDAZIONE
DE L'AZIONE

EDITORE: L'AZIONE-DIAKONIA ECCLESIALE

Dalla miniera... al cinema

Pane e zolfo: il cortometraggio di Pontecorvo restituito nella sua unicità

A settant'anni dalla realizzazione del cortometraggio "Pane e zolfo" di Gillo Pontecorvo e a settantaquattro anni dalla fine dell'occupazione dei "Sepolti Vivi", Sassoferrato rende omaggio a una delle pagine più intense della storia sociale marchigiana e italiana.

Domenica 5 luglio il Comune di Sassoferrato e l'associazione culturale "la Miniera" ODV, insieme a Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission, promuove una giornata dedicata alla memoria, al cinema e alla valorizzazione del territorio, con la proiezione speciale della nuova versione del corto "Pane e zolfo" (1956).

Il cortometraggio torna oggi al pubblico grazie all'intervento della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission, che ne ha promosso la digitalizzazione realizzata dal laboratorio L'Immagine Ritrovata della Cineteca di Bologna.

"Restituire al pubblico Pane e zolfo in una nuova veste significa salvaguardare un'opera fondamentale del nostro patrimonio audiovisivo e riattivare la memoria collettiva di una vicenda che appartiene profondamente all'identità delle Marche e del Paese - spiega Andrea Agostini presidente della Fondazione Marche Cultura - Marche Film Commission - Questo intervento si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione della memoria filmica regionale, con l'obiettivo di renderla accessibile alle nuove generazioni, rafforzare il lega-



me tra cultura, territorio e industria audiovisiva e contribuire alla promozione di borghi di grande valore storico come Sassoferrato".

Il cortometraggio racconta la vicenda di oltre trecento minatori che nel 1952, per protestare contro il licenziamento di 860 licenziamenti annunciati, si barricarono per più di un mese a cinquecento metri sotto la Miniera di zolfo di Cabernardi, allora la più grande d'Europa. All'esterno, compagni e familiari, mogli, madri e sorelle, percorrevano ogni giorno fino a 20 chilometri a piedi per portare sostegno e viveri, mentre i minatori affrontavano estenuanti risalite di cinque ore al buio tra cunicoli e gallerie. Una resistenza corale che non si piegò mai.

La vicenda ebbe grande risonanza nazionale e fu seguita anche dal giovane Gianni Rodari, autore del reportage "Viaggio nella terra dei sepolti vivi".

All'uscita dei minatori, il regista e sceneggiatore Gillo Pontecorvo documentò la vicenda e ne trasse un'opera di straordinaria forza narrativa e civile, capace di unire le storie individuali dei minatori e delle loro famiglie con il contesto politico e sociale del tempo, restituendo un momento cruciale nella costruzione dei diritti del lavoro in Italia.

Il filmato, prodotto da Cinelatina, fu realizzato per conto della Camera del lavoro di Ancona, all'interno di un progetto più ampio dedicato alle condizioni dei lavoratori italiani.

"Celebrare il 5 luglio significa custodire la memoria di Cabernardi e di una comunità che ha scritto una pagina importante della storia del lavoro e dei diritti. - dichiara Maurizio Greci, sindaco di Sassoferrato - A settant'anni da Pane e Zolfo, rendiamo omaggio a Gillo Pontecorvo e a un'opera che continua a raccontare

con straordinaria forza l'identità del nostro territorio. La collaborazione con Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission rappresenta un importante riconoscimento e un'opportunità per promuovere sempre più Cabernardi come luogo di memoria, cultura e futuro".

La giornata di domenica 5 luglio, dedicata alla memoria e alla valorizzazione del borgo marchigiano, si aprirà alle ore 10.30 con "Infra lo sasso e 'l ferro" un itinerario alla scoperta della Sassoferrato medioevale e proseguirà alle 15.30 con le visite guidate alla comunità mineraria "Casa e miniera storie di vita e di lavoro a Cabernardi". Alle ore 18 nel Parco Archeominerario di Cabernardi si aprirà il talk moderato dall'ex vicedirettore del Sole 24 ore Alberto Orioli dal titolo "Voci dalla miniera" con la partecipazione delle autorità, di Andrea Agostini presidente di Fondazione

Marche Cultura Marche Film Commission, di Marco Pontecorvo figlio del celebre regista e di Simone Massi, animatore regista ed illustratore che per l'occasione ha concesso un frame dal suo film "Invelle" - prodotto da Minimum Fax Media - come immagine dell'evento.

Alle ore 21.30 spazio all'anteprima della nuova versione di Pane e zolfo di Gillo Pontecorvo; a seguire, verrà proiettato il corto-documentario Macchina Continua di Ruben Gagliardini, dedicato alla storia della cartiera di Fabriano. Un appuntamento che unisce simbolicamente le due opere in un ideale passaggio del testimone tra la crisi mineraria del Novecento e il presente dell'industria locale.

Tutti gli eventi sono con prenotazione obbligatoria sul sito www.sassoferratoturismo.it/pane-e-zolfo-cabernardi-sassoferrato/

Riuscito il progetto Educare a percorsi di buona mobilità

Con la presentazione del bilancio finale nella Sala del Consiglio dell'Unione Montana del Catria e del Nerone, si è chiuso "Educare a Percorsi di Buona Mobilità", progetto interregionale che dal 2017 ha ripensato gli spostamenti casa scuola e casa lavoro nelle aree interne di Marche e Umbria. Un'operazione di area vasta: 3 Unioni Montane, tra cui quella dell'Esino-Frasassi, 25 Comuni, 17 scuole, 3.000 kmq e oltre 173 mila residenti, sostenuti da 1 milione di euro di fondi ministeriali su 1,7 milioni di investimento complessivo.

«Il progetto "Educare a Percorsi

di Buona Mobilità" - spiega il sindaco Maurizio Greci - si chiude con numeri robusti e opere visibili, ma il suo lascito più importante è culturale: l'idea che la mobilità quotidiana nelle aree interne - e in città come la nostra - non sia solo una questione di orari degli autobus, ma un pezzo essenziale di sicurezza, qualità della vita e coesione delle comunità».

Intanto, tre gli assi di lavoro: infrastrutture, incentivi e formazione. Sul fronte delle opere, l'obiettivo era rendere sicuro "l'ultimo miglio" verso le scuole e favorire pedonalità e ciclabilità.

A Sassoferrato sono stati realizzati

nuovi percorsi pedonali protetti in via Gioacchino Rossini e via Bramante, assi strategici per l'accesso all'Istituto comprensivo "Bartolo da Sassoferrato". Marciapiedi rialzati, attraversamenti sicuri, eliminazione di barriere architettoniche e ciclostazioni per il parcheggio in sicurezza delle biciclette hanno ridisegnato l'accesso alla scuola, decongestionando il traffico davanti ai plessi e offrendo un'alternativa reale all'auto privata per studenti e famiglie.

A Fabriano il progetto ha puntato su un vero e proprio corridoio ciclo-pedonale casa scuola, con percorsi dedicati e ciclostazioni in prossimità degli istituti superiori coinvolti: l'Iis "Morea Vivarelli" e il Liceo Scientifico "Volterra", oltre agli Istituti comprensivi "Marco Polo" e "Fernanda Romagnoli".

Qui la mobilità dolce è stata rafforzata anche da azioni concrete: voucher per l'acquisto di mezzi "green",

abbonamenti al trasporto pubblico e la concessione in comodato d'uso di e bike (una all'Iis "Morea Vivarelli" e una al Liceo "Volterra"), per promuovere l'uso quotidiano della bicicletta elettrica tra studenti e docenti.

Complessivamente, il progetto ha destinato 454.879 euro ai percorsi pedonali, 627.272 ai tracciati ciclo-pedonali, 18.240 alle ciclostazioni,

oltre a quasi 170 mila euro tra progettazione e spese tecniche. A questi si aggiungono 74.898 euro di incentivi per beni legati alla mobilità sostenibile e 98.859 euro di voucher, a cui si collegano i servizi sperimentali come il trasporto a chiamata "My Bus Alte Marche", attivo dal 2026 per integrare il trasporto pubblico locale nei territori montani.

Coinvolte 17 scuole ed istituti in 25 paesi

Un ruolo centrale lo hanno avuto le scuole. Coinvolte 17 scuole e istituti in 25 paesi. A "Sassoferrato l'I.C. "Bartolo da Sassoferrato" e la sezione distaccata del Liceo Scientifico Vito Volterra"; a Fabriano l'I.C. "Marco Polo", l'I.C. "Fernanda Romagnoli", il Liceo Artistico "Morea Vivarelli" e ovviamente il Volterra. Coinvolte anche le scuole di Pergola, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Cagli, Urbania, Urbino e quelle umbre di Gualdo Tadino, Gubbio, Montone e Pietralunga.

I questionari hanno restituito una fotografia interessante dei desideri degli studenti: il 30% vorrebbe uno scuolabus dedicato, il 28% essere accompagnato in auto, il 19% andare "in Piedibus", il 13% a piedi da solo, il 7% in "Bicibus" e il 3% in bici da solo. A guidare le scelte sono soprattutto comodità (41%) e divertimento (40%), mentre salute e risparmio economico pesano molto meno: un dato che conferma quanto sia decisiva la dimensione ludica nelle politiche di mobilità giovanile e per far capire come muoversi in sicurezza.

Alle primarie e alle secondarie è stato proposto un "kit base" differenziato: pedonalità per i più piccoli, ciclabilità per i più grandi, con l'obiettivo di far crescere consapevolezza su sicurezza stradale, Codice della strada e mobilità sostenibile. Nelle primarie il pacchetto comprendeva questionari alle famiglie sulle abitudini di spostamento casa scuola, un manuale per insegnanti, videolezioni, giochi didattici e un contest sulla CO₂ risparmiata. Nelle secondarie, oltre ai questionari, sono arrivate ciclofficine di ciclo meccanica, videolezioni, giochi e un contest legato alla Giornata mondiale della Bicicletta. Tra le azioni di mobility management, Piedibus e Bicibus hanno avuto un ruolo chiave, di fatto sono riconosciuti anche a livello internazionale come pratiche ad alto impatto sociale e formativo.



Incontro con Teresa Bellanova

Nella giornata del 25 giugno, il sindaco di Cerreto d'Esì David Grillini ha accolto l'invito di Italia Viva Marche e della Casa Riformista Marche, partecipando all'incontro pubblico tenutosi presso la sala parrocchiale del Comune, anticipato da un incontro presso il presidio Electrolux dove l'ex Ministro ha incontrato alcuni dipendenti dell'azienda. L'evento, intitolato "La fine del modello marchigiano? Tutele e progetti per ri-generare il lavoro nelle Marche", ha visto la partecipazione straordinaria oltre che di Teresa Bellanova, ex ministra, figura di spicco nel panorama politico nazionale ed esperta di politiche del lavoro, anche di altre figure istituzionali tra cui la consigliera regionale Valeria



Mancinelli, i sindaci di Fabriano e Sassoferrato.

Al centro del dibattito, introdotto dalla relazione del prof. Carlo Carboni (docente della Alta Scuola Internazionale di Sociologia di Roma) e arricchito dagli interventi dei segretari generali regionali di Cisl,

Cgil e Uil, ci sono stati i temi caldi dello sviluppo economico del territorio, la tutela dell'occupazione e le strategie progettuali necessarie per rilanciare il tessuto produttivo della regione.

Il sindaco Grillini ha dato il benvenuto all'ex Ministra Bellanova,



l'ha ringraziata per la sua presenza e per il prezioso momento di confronto, estendendo la gratitudine a Italia Viva Marche per aver promosso un'iniziativa di così forte rilevanza per la comunità locale e l'intero comprensorio marchigiano.

L'amministrazione comunale continua a dimostrarsi aperta al dialogo inter-istituzionale e al confronto con i rappresentanti nazionali, con l'obiettivo prioritario di mettere al centro dell'agenda politica il lavoro e il futuro dei cittadini.

Un impegno nuovo per la comunità



Accettando il graditissimo invito di Italia Viva Marche, ho avuto l'onore di chiudere l'iniziativa pubblica con l'ex Ministra Teresa Bellanova, aperta dai saluti del sindaco Grillini, che si è svolta venerdì scorso presso il centro parrocchiale di Cerreto d'Esì.

Dopo l'ufficialità della recente assemblea degli iscritti, è stata la prima occasione in cui sono intervenuta pubblicamente in veste di nuova segretaria del Circolo del Partito democratico di Cerreto d'Esì. Esordire parlando della difesa della dignità del lavoro, delle prospettive per lo sviluppo socio-economico di Cerreto d'Esì e dell'area montana è stata per me, per la mia storia personale, politica ed istituzionale una circostanza quanto mai evocativa e simbolica.

Un impegno che si moltiplica, anche in qualità di segretaria. Ringrazio il segretario uscente Angelo Cola (*nella foto*) con cui, negli ultimi anni, pur nelle difficoltà, abbiamo letteralmente ricostruito il circolo, ridotto in macerie da divisioni esasperate, personalismi, totale mancanza di autonomia e di direzione politica.

Con questo nuovo ruolo, di cui sento l'onore e la responsabilità, sono pronta a rafforzare il mio impegno politico ed istituzionale al servizio della comunità cerretese. Avanti, insieme.

Michela Bellomaria

Silent Reading Party, un luogo raccolto

Sabato 4 luglio alle ore 19, alla chiesetta di San Leopardo di Cerreto d'Esì, vi invitiamo a vivere un'esperienza fatta di silenzio, ascolto e lettura condivisa. "Silent reading party" è questo: ognuno porta con sé il proprio libro, si accomoda, apre le pagine e lascia che la lettura diventi un momento collettivo, pur nel silenzio di ciascuno.

Non ci sono parole da scambiarsi, mentre si legge: solo la presenza discreta degli altri, la quiete, il piacere di perdersi in un racconto, in un saggio, in una poesia. Niente distrazioni, niente telefoni, niente rumore: solo pagine, atmosfera e tempo per perdersi nella lettura, in un luogo suggestivo e raccolto. Poi, quando il silenzio avrà fatto il suo mestiere, ci sarà un momento conviviale, per ritrovarsi, condividere impressioni e lasciare che i libri diventino occasione d'incontro. L'iniziativa è promossa dal Centro culturale "Piazza Lippera 9" e da Elisa de "ilibridiel". Un'occasione semplice ma bella per vivere i libri in modo diverso. Ingresso libero — portate il vostro libro e, se volete, una coperta o una sedia pieghevole.



Cerreto D'Esì, perché la torre prese il nome "Belisario"

Durante la Guerra Gotica, la regione delle Marche, all'epoca nota storicamente come parte del Picenum, divenne il teatro di scontro strategico cruciale tra il 538 e il 539. Poiché erano sbarrate le strade verso Ravenna (la capitale dei Goti), Belisario dovette espugnare personalmente le formidabili fortezze appenniniche e costiere in mano ai Goti. Dopo il summit strategico a Fermo nel luglio 538 avvenuto con il generale Narsete, il generale Belisario voleva muovere l'esercito unito verso l'entroterra per assediare Osimo, mentre Narsete premeva per correre immediatamente in aiuto di Giovanni a Rimini, che stava per cedere per fame. Alla fine, Belisario cedette alla strategia di Narsete.

Belisario lasciò Fermo a metà luglio e si diresse a nord alla volta di Rimini. Per evitare le imboscate dei Goti lungo la costa, il generale scelse di dividere le truppe e guidò personalmente il grosso dell'esercito bizantino attraverso un percorso montano nell'entroterra marchigiano. Probabilmente la colonna di Narsete passò per la Salaria Gallica che conduceva a Jesi, Ostra, Forum Sempronii. La colonna di Belisario da Firmium passò sempre lungo la via Salaria Gallica fino ad Urbus Salvia o Ricina poi transitò lungo la valle del Potenza tramite la consolare Nuceria-Anconam prendendo in direzione di Camerino e deviando a Castelraimondo per riprendere la vecchia Protoflaminia per Matelica-Cerreto-

Attidim-Sentinum e riunirsi con Narsete nella Valle del Cesano o del Metauro per procedere poi verso Rimini. L'ipotesi che Belisario sia passato per Cerreto d'Esì nel luglio del 538 è storicamente plausibile ed estremamente coerente con la logica militare della sua marcia verso Rimini. La tradizione locale, che attribuisce la "Torre di Belisario" e la "Porta di Giustiniano" al generale bizantino e al suo imperatore, affonda le radici proprio nella memoria di quel fulmineo transito. Una lapide storica apposta a Cerreto d'Esì recita persino: «Anno XIX Imperii Iustiniani a Belisario Cerretum conditum fuit», unendo il mito della fondazione al passaggio delle truppe. Il centro storico di Cerreto d'Esì conserva la tipica struttura ortogonale degli accampamenti militari romani o bizantini (castrum) con un Bandon capace di ospitare



una guarnigione di almeno 200 cavalli. È forte l'ipotesi che Belisario, nel muovere migliaia di uomini in una marcia forzata e segreta, abbia stabilito in quel punto un accampamento fortificato temporaneo o abbia sfruttato un preesistente avamposto tardo-romano per far riposare le

truppe prima di svoltare a nord verso il fiume Metauro. Dal punto di vista strettamente archeologico, le strutture visibili oggi a Cerreto d'Esì come la splendida torre pendente cilindrica alta 25-27 metri, sono di epoca successiva, prevalentemente medievale (IX-XII secolo). I Bizantini del VI secolo non costruivano torri con quell'esatta fisionomia. La forma tonda della torre è in realtà solo un rivestimento esterno successivo. L'anima interna della struttura è a pianta quadrata, compatibile con le antiche fondazioni di epoca tardo-antica. In sintesi, Belisario non "costruì" la torre medievale che vediamo oggi, ma è quasi certo che il suo esercito abbia calpestato e presidiato il suolo di Cerreto d'Esì nel luglio del 538, lasciando un'impronta così profonda nella popolazione da legare per sempre il nome della città all'epopea bizantina.

Federico Uncini

Fai crescere la tua attività o la tua nuova azienda:
contattaci per la tua pubblicità



{tel. 0732 21352}

{segreteria@lazione.com}





CHIESA

230 anni di fede e di storia... alle Conce!

La ricorrenza della Madonna delle Grazie: la festa il 13 luglio a S. Nicolò, il triduo dall'8 al 10 luglio

di **DON FRANCESCO OLIVIERI**

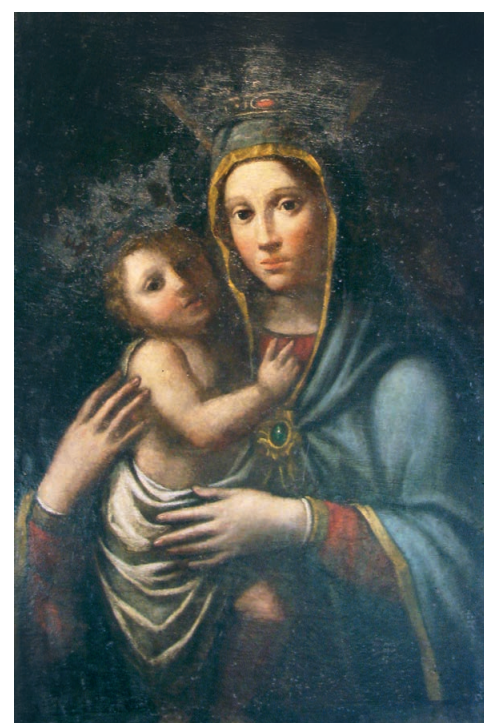
Lo statuto del discepolo amato, promulgato da Cristo, prevede la purezza di cuore tra i requisiti imprescindibili della sequela: "Chi vede se stesso, contempla ciò che desidera in se stesso. È beato chi ha il cuore puro: mentre guarda la sua purezza, scorge la sua prima e principale forma, dono di Dio" (S. Gregorio di Nissa, PG 44). Quale immagine e somiglianza del Creatore può contemplare in se stessa la Vergine Maria? Il suo stato di Grazia perfetto non ammette termini di paragone. Non è necessario stupirsi se, in costante visione beatifica, dichiarando l'occhio "lampada del corpo" (Mt 6,22), Gesù sia innamorato dello sguardo premuroso di Maria, tanto da costituirla Madre della Chiesa: la Sua anima magnifica il Signore e nei suoi occhi luminosi si rivela Regina di Misericordia e di Pace. Il 13 luglio 1796, una mamma e la sua bambina, pregando la "Madonnetta delle Grazie" collocata in una Maestà nei pressi del magazzino delle Conce, vicino al ponte del Salnitro, vedono gli occhi della Vergine muoversi, come se fosse

persona viva. La notizia percorre velocemente Fabriano che si riversa in massa a constatare il prodigio con grande stupore: la sana curiosità è un mezzo possibile per compiere l'atto di fede e in tali circostanze è stato spesso accompagnato da conversioni straordinarie. Il can. Giacomo Costantini riporta i fatti avvenuti in un manoscritto del 13 agosto 1860: "Alcune persone, alzando gli occhi per salutare la Regina degli Angeli, vi avvidero con grande stupore che la detta Immagine elevava in alto e girava le pupille degli occhi". Quanto volte gli stessi testimoni dell'evento, transitando ogni giorno nella contrada dei Tintori, si erano già trovati faccia a faccia con la Madonnetta per affidarle la fatica estrema del loro lavoro, in una zona della città che certamente non era famosa per eleganza e pulizia. Ecco perché, direbbe Balthasar, Maria è irraggiungibile a priori: dopo il Figlio, solo Lei è in grado di farsi prossima alle condizioni più estreme in cui vive l'uomo, sollevandolo dalle sue cadute e reintegrando il possesso della sua dignitas infinita. Anche alle Conce. Anche se si tratta di un birocciaio in pericolo di morte

per il crollo del ponte, trascinato dalla corrente del Giano in piena: Maria, il Sorriso di Dio, "in fretta" (Lc 1,39) posa il suo sguardo sulla vita di quest'uomo, il quale, sano e salvo, non dimenticherà mai la Grazia ricevuta! Sono trascorsi 230 anni dal 13 luglio 1796. Il sottoscritto, rettore della Chiesa, ha il dovere e l'onore di ricordarlo ai concittadini: il Signore, per intercessione della Vergine delle Grazie, benedica Fabriano nelle intenzioni e nelle opere, ci doni coraggio creativo ed esercizio al sacrificio, per ritornare a splendere di fede annunciando la Verità del Vangelo.

Ss. Messe chiesa Madonna delle Grazie (precedute dal S. Rosario)

■ **8-9-10 luglio: 18.30**
■ **Sabato 11 luglio ore 7.45**
■ **Domenica 12 luglio ore 11**
■ **Lunedì 13 luglio 8.30, 10.30, 18.30 (S. Nicolò).**



VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Una parola per tutti

Sono parole forti ma piene di speranza quelle che Gesù rivolge alle folle descritte nei Vangeli e a tutti noi. Il suo insegnamento, duro per i "sapienti" di ieri e di oggi che mettono la propria intelligenza al di sopra di Dio, è fonte di gioia per i "piccoli", ossia gli umili, i poveri in spirito, i mansueti, quanti sono abbandonati e oppressi per le ingiustizie del mondo. Il peso della croce diventa leggero per coloro che, riconoscendo la propria pochezza di fronte alla grandezza divina, permettono all'Altissimo di convertire il loro cuore. La presenza viva del Signore fa sì che l'uomo cammini nella via della libertà dei figli e non in quella della schiavitù generata

dal peccato.

"Il mio giogo è facile da portare" - dice il Salvatore - un "peso leggero" che porta il cristiano al distacco dalla propria presunzione e dalla solitudine che essa produce, aprendo così la strada al conforto e alla pace.

Come la possiamo vivere

- Non poniamo resistenze e ostacoli allo Spirito di verità, ma accettiamo umilmente la Parola di Dio ed essa ci ristorerà.
- Amare significa unirsi al Signore permettendogli di entrare in noi per riempirci di lui. Quando la pietas effusa nei nostri cuori crescerà, invadendo tutto il nostro essere, capiremo ciò che non è dato di comprendere a chi non ama, agli eruditi di questo mondo.
- La prova infallibile di quanto sperimentiamo realmente la carità è la condivisione con gli ultimi. Prendendo in carico, sulla nostra pelle, la condizione dell'altro diveniamo piede per lo zoppo, occhio per il cieco, appoggio per chi vacilla.
- Il bene di Cristo è "a priori": non deriva né dall'esperienza maturata, né dai meriti personali; è gratuito e illimitato, ci libera da tutte le paure e da ogni egoismo.
- Gioiamo, perché vivendo come Gesù la nostra esistenza diventa un canto nuovo, una stupenda sinfonia, speranza per tutta l'umanità. Solo in questo modo si evita quella lenta morte interiore che deriva dalla supponenza e dalla superbia senza limite!

Lealtà, coraggio e coerenza

Mons. Fabio Dal Cin alla festa del patrono tratteggia la figura di S. Giovanni

di CARLO CAMMORANESI

Il giorno del patrono. La città, ma anche la Diocesi, sentono questa ricorrenza e gremiscono la Cattedrale di S. Venanzio per la concelebrazione del 24 giugno nella S. Messa delle 18, officiata dall'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, alla presenza del Vescovo della Diocesi Mons. Francesco Massara e dal Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica. Sotto la regia del parroco don Antonio Ivan Esposito, si parte con la processione in chiesa insieme ai Priori, le dame, gli atleti ed i figuranti delle quattro Porte del Palio con un omaggio floreale davanti alla statua di S. Giovanni Battista. Numerose le autorità civili e militari presenti, segno che il patrono resta un punto di riferimento per la vita cittadina. Il canto liturgico viene animato dal gruppo corale S. Cecilia di Fabriano, cappella musicale della Basilica Cattedrale di S. Venanzio. Mons. Dal Cin ha voluto subito offrire una riflessione sulla figura di S. Giovanni Battista come "uomo concreto che è vissuto per Cristo e ha dato la vita per Cristo". Un uomo che ha saputo unire la fede in Cristo alla realtà della storia, insegnandoci a stare al mondo. Una posizione di vita ben ancorata al presente, alle circostanze dell'oggi. "Siamo qui per un disegno di Dio – ha sottolineato l'Arcivescovo. E la vita non è un accidente della storia o un biglietto della lotteria estratto a caso. Ognuno di noi è chiamato a realizzare un disegno d'amore, ha una missione da compiere". Ha poi calato la figura del Santo nella quotidianità, ricordando le sfide che ci attendono. "Penso alle troppe famiglie che vivono la fatica e l'angoscia per aver perso la sicurezza del lavoro. Il lavoro non è solo reddito, è dignità, stabilità per i figli, responsabilità verso gli altri. E penso alla sfida educativa delle nuove generazioni". Ecco i temi, lavoro ed educazione. E Mons. Dal Cin ha indicato tre atteggiamenti concreti di S. Giovanni Battista per riaccendere speranza e responsabilità. "Il primo, la lealtà – ha detto. Divenne tanto famoso per i suoi contemporanei

che molti pensavano fosse lui il Salvatore. Ma lui fu leale e mai abusò della sua fama per un interesse personale. Era al servizio di Dio, non si è messo al posto di Dio. Lealtà, ovvero lavorare con onestà, parlare con sincerità e rimanere fedeli alla verità di Cristo". Poi il coraggio, il secondo atteggiamento. "Giovanni ha avuto il coraggio di attraversare il deserto, trasformandolo in un luogo di rinascita interiore. Serve un coraggio creativo per educare controcorrente, per reagire all'individualismo che ci sta isolando tutti. Serve stringere un'alleanza educativa vera tra famiglia, parrocchia, scuola ed istituzione: fare rete perché da soli non si va da nessuna parte". Infine, il terzo atteggiamento, la coerenza. S. Giovanni – ha proseguito il presule lauretano – non ha avuto paura di difendere la dignità della famiglia e di dire la verità in faccia al potente e prepotente Erode. Ha preferito farsi tagliare la testa, piuttosto che vendersi". E per noi la coerenza cosa vuol dire? "Non vergognarci di essere di Cristo e della sua Chiesa. Non vendersi a nessuno. Non ci si può girare dall'altra parte davanti a chi non riesce ad arrivare a fine mese o a chi rinuncia a curarsi perché non ha i soldi per le medicine. Non

Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin



L'arcivescovo di Loreto ci ha ricordato le sfide, educazione e lavoro, che ci attendono nella quotidianità



La concelebrazione del patrono San Giovanni Battista in Cattedrale (foto servizio Luigi Luzi)

si possono spegnere i sogni dei giovani che vogliono scommettere sulla vita, che desiderano sposarsi e avere figli. Questo non è andare avanti, questa è indifferenza e l'indifferenza è la tomba della comunità. Noi siamo qui per scegliere la vita, non la tomba". Poi don Fabio Dal Cin ha chiuso con una domanda cruciale: "Davanti a Giovanni appena nato, la gente si chiedeva stupita: Che sarà mai questo bambino? C'era il sentire che Dio stava preparando qualcosa di grande. Oggi quella stessa domanda rimbalza su di noi, su questa città: che futuro stiamo preparando per i nostri figli e



Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 7.25: - Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- ore 8.30: - S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- ore 9.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.30: - Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 18.30: - Sacra Famiglia
- ore 18.30: - San Nicolò (martedì Oratorio)
- ore 18.30: - Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Collegigioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Collegio Gentile
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 18.30: - Sacra Famiglia
- ore 18.30: - San Nicolò
- ore 18.30: - Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- ore 8.30: - S. Margherita
- ore 8.30: - S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- ore 9.00: - San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- ore 9.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 9.00: - Collegio Gentile
- ore 9.00: - Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- ore 9.30: - Collepaganello
- ore 9.30: - Cupo
- ore 9.30: - Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- ore 10.00: - Nebbiano
- ore 10.00: - Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- ore 10.15: - Moscano
- ore 10.15: - Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - S. Silvestro
- ore 11.00: - Marischio
- ore 11.15: - Sacra Famiglia
- ore 11.15: - Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- ore 11.30: - Collamato
- ore 11.30: - S. Maria in Campo
- ore 11.30: - Argignano
- ore 11.30: - Melano
- ore 11.30: - S.Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Benedetto
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò
- ore 21.00: - S. Filippo

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S.Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- 10.30: - Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Sabato 4 luglio
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amato
**GIANCARLO BALDONI
"CICALA"**

La moglie Laila, le figlie Barbara e Benedetta e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa sabato 4 luglio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

TRIGESIMO



MONASTERO
di S.SILVESTRO ABATE
Nel Trigesimo
della scomparsa dell'amata
**LAURA MERLONI
in GASPARRINI**
il marito Roberto, il figlio Giacomo con Rossana, i nipoti Riccardo e Federico e i parenti la ricordano con affetto. S.Messa giovedì 9 luglio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Se tu sei con me, io vivo, perché tu sei la vita della mia anima"
Sant'Agostino (Ep. 70,2,2-3)

Durante la celebrazione del 5 luglio alle ore 10 presso la chiesa della Beata Maria Vergine della Misericordia, pregheremo per
EGLE ZINI ved. PAURI
che cinque anni fa concludeva il suo pellegrinaggio terreno.
Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Domenica 28 giugno.
Con infinito dolore,
ma con immensa gratitudine
per l'amore ricevuto, la figlia
Daniela, i nipoti Andrea e Carlo,
unitamente ai parenti tutti, annunciano la scomparsa
del loro amatissimo
LUIGI ANTONINI
Bondoni

ANNIVERSARIO



Nel 10° anniversario
della scomparsa del caro

ANTONIO BULDRINI

la famiglia lo ricorda con immenso amore. Santa Messa a Marischio chiesa di San Sebastiano venerdì 10 luglio ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Martedì 23 giugno, a 89 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GIACOMO QUAGLIANI

Lo comunicano la moglie Carmelina, il figlio Amleto con Vitaliya ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO

Domenica 5 luglio
ricorre il 21° anniversario
della scomparsa di mia madre
**AIDA (Aide) ACCORIMBONI
ved. STELLA**

In suffragio SS. Messe domenica 5 luglio ore 10.30 chiesa Madonna della Neve a Campodonico e lunedì 6 luglio ore 18 chiesa Madonna della Misericordia a Fabriano.

Verrà ricordato anche il marito
ANTONIO STELLA
Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Nonostante il tempo che passa la tua assenza si fa ancora sentire, è un dolore strano che mi prende ogni volta che penso a te. Sarai sempre nel mio cuore. Ciao mamma.

ANNUNCIO



Domenica 28 giugno, a 98 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**QUARTINA RUGGERI
ved. PELUCCHINI**

Lo comunicano i figli Gerardino, Orsolina, Francesca e Silvano, i generi Mario e Edoardo, la nuora Orietta, i nipoti Antonello, Manuele, Simone e Laura, i pronipoti, i fratelli, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



Sempre attento al benessere dei suoi cari e di chiunque ha incontrato sulla sua strada. Esempio di altruismo e bontà infinita. Ha lasciato di sé un dolcissimo ricordo.

Nel 6° anniversario
della scomparsa del caro
EDGARDO BACCHI
i familiari, nel ricordarlo con tanto affetto a quanti lo conobbero, faranno celebrare una S. Messa di suffragio sabato 4 luglio alle ore 18.30 nella chiesa della Sacra Famiglia. Fin da ora si ringraziano quanti parteciperanno.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 23 giugno, a 82 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
**ROBERTO LEPORONI
"IL COMPARELLO"**

Lo comunicano la moglie Angela, i figli Massimiliano e Raffaella, la nuora Simona, il genero Manolo, le adorare nipoti Sofia, Noemi ed Aurora, il fratello Alfonsino, la sorella Sandrina ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 27 giugno, a 78 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GIGETTO MEDARDONI
Lo comunicano la moglie Rosanna, i figli Massimo e Mirco, la nuora Helga, le nipoti Rebecca e Miriana ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 24 giugno, a 85 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
GIULIO MARIOTTI

Lo comunicano la figlia Nadia, il genero Francisco, i nipoti Damien e Mathilde, i parenti e gli amici tutti.

Bondoni

CHIESA

Venezuela. Il parroco di La Guaira dopo il terremoto: "Tutti abbiamo perso qualcuno, siamo una famiglia"

Il duplice terremoto che ha colpito il Venezuela ha devastato soprattutto La Guaira e Catia la Mar, città costiere vicino a Caracas. Circa 1.500 le vittime accertate, oltre 50mila i dispersi secondo l'Onu, 70mila famiglie senza casa. Padre Ronald Ugueto, parroco della Cattedrale di La Guaira, racconta le ore drammatiche: i parenti cercati tra le macerie, il nipote estratto vivo dopo quattro ore, la risposta immediata della Caritas. E guarda avanti: "Non perdere la speranza, anche se ci aspettano tempi difficili"

L'angoscia e la corsa contro il tempo per salvare qualche persona che ancora giace sotto le macerie e lancia disperati messaggi. Il dolore per la perdita di tante persone che ci sono più, in molti casi familiari e amici. La paura per le continue scosse di assestamento. La necessità di attivarsi, per aiutare la marea di gente rimasta senza casa e bisognosa di tutto. Riuscire a guardare al futuro con speranza, e aiutare gli altri a farlo. Sono i sentimenti che attraversano l'esistenza di chi, in Venezuela, nelle zone più colpite dal duplice terremoto di mercoledì scorso, vive queste giornate terribili, soprattutto se coinvolto in qualche ruolo di responsabilità. Ed è questo, per esempio, il caso di padre Ronald Ugueto, parroco della Cattedrale, a La Guaira, la città costiera, capitale dello Stato di Vargas, colpita dal sisma in modo particolarmente devastante, assieme alla vicina Catia la Mar. Città satelliti di Caracas (la capitale si trova all'interno rispetto alla costa, qualche decina di chilometri più a sud), sviluppatesi lungo il litorale e nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale di Maiquetia, in particolare attraverso grandi urbanizzazioni costruite ai tempi di Hugo Chávez.

Tutti centri particolarmente distrutti, secondo un report diffuso dalla Compagnia di Gesù 70mila famiglie hanno perso la propria abitazione. Qui si concentrano molte delle vittime: circa 1.500 quelle finora accertate in tutto il Paese, con numeri destinati a crescere, dato che secondo l'Onu ammonta a oltre 50 mila il numero delle persone di cui non si hanno notizie. Padre Ronald ha passato il fine settimana ad aiutare senza sosta i suoi parrocchiani. Sabato è rimasto sveglio fino alle 3 del mattino, anche perché non riusciva a dimenticare le tante storie, vicende, testimonianze, che si sono incrociate in questi giorni.

Parenti e amici tra le vittime. "Le scosse - racconta al Sir il sacerdote - hanno praticamente spazzato via gran parte sia della zona orientale che di quella occidentale del nostro Stato. Quando dico 'spazzato via', mi riferisco soprattutto ai complessi residenziali, dove vivevano molte persone, che sono stati praticamente rasi al suolo dalla furia di questo fenomeno". Il ricordo del parroco va al 1999, "quando subimmo una tragedia, una frana anch'essa di origine naturale, e io avevo 12 anni in quell'occasione. E ovviamente vivevo le cose o le vedevo in modo diverso. Ora, 27 anni dopo, vivo questo dramma molto da vicino, soprattutto per la responsabilità che ho e che sento, in quanto parroco di questa comunità, qui nella capitale dello Stato, a La Guaira. Tanta gente è sconvolta, il nostro è uno Stato relativamente piccolo, dove molti si conoscono, siamo una famiglia. In questa occasione, tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo sentito della perdita di un familiare, di un amico di qualcuno. Tra le vittime, molte sono le persone vicine e conosciute".

"Mio nipote estratto vivo". Padre Ugueto parla per esperienza diretta: "Ho alcuni parenti dispersi, dei cugini di primo grado, con la moglie e i figli, e anche un'altra cugina, con suo figlio di vent'anni, che non si trova. Insomma, sono

davvero tante le situazioni, le storie che si vivono in prima persona, ma anche che si sentono raccontare da altre persone, che sono state tra le macerie ad assistere i propri familiari, per vedere se venissero tratti in salvo. Qualche volta accade. Sabato hanno estratto tre persone vive da sotto un edificio, a ben 72 ore di distanza dalle scosse. Erano letteralmente sepolte. Ma ho anche un nipote che è rimasto per 4 ore sotto le macerie.

Viveva al quinto piano di un condominio e l'intero edificio è crollato: un edificio di 12 piani, lui era al quinto, mi racconta che quando tutto ha cominciato a tremare si è affacciato sul balcone e il portiere gli ha gridato dal basso che c'era il terremoto; lui si è diretto verso la porta per uscire e, proprio mentre la stava aprendo, l'edificio è crollato completamente ed è rimasto intrappolato".

L'immediata risposta della Chiesa. In questo contesto, la Chiesa si è subito mobilitata, a tutti i livelli: "Davvero, è accaduto fin dal primo istante. La risposta, da parte della Chiesa, è stata quella di occuparsi soprattutto della zona più colpita. Mi riferisco alla Caritas nazionale, e poi alla Caritas diocesana, alle Caritas parrocchiali, che erano ben consolidate, già da molti anni, dopo la tragedia del 1999. Eravamo riusciti a costituire le Caritas parrocchiali anche per poter dare una risposta tempestiva alla nostra gente quando si fossero verificati eventi come questo. In questo momento stiamo ricevendo aiuti da ogni parte, ci stiamo organizzando e si sta procedendo alla distribuzione immediata a tutti coloro che ne fanno richiesta, e che hanno perso praticamente tutto, tutto".

La sfida della ricostruzione. In questo contesto, non è facile pensare al futuro, anche considerando gli anni difficilissimi che questa popolazione ha passato, dal punto di vista sociale, economico, politico. Conclude padre Ronald: "Il futuro è piuttosto duro, credo che l'importante sia non perdere la speranza, anche se ci aspettano tempi difficili. Naturalmente, ora si dovrà pensare alla ricostruzione, e non parlo solo delle abitazioni, delle strutture. Siamo anche dentro a un processo di ricostruzione morale e sociale". Un percorso già iniziato anche prima del terremoto.

Infatti, credo che tutti questi eventi ci insegnino qualcosa. Anche se ciò che viviamo è negativo e triste, ci lascia, comunque, un grande insegnamento. Spero che chi ha in mano il destino dei nostri Paesi cerchi sempre il nostro benessere, e faccia le cose per bene. Certo, sappiamo che le catastrofi naturali possono succedere e non sono prevedibili. Ma si può operare in modo che ci siano meno rischi e che i danni siano inferiori rispetto a quelli che abbiamo visto. Intanto, però, bisogna andare avanti".

Bruno Desidera

ANNUNCIO



Lunedì 29 giugno, a 85 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**CARMELA LIMPIDO
in MARINELLI**

Lo comunicano il marito Terzilio, le figlie Nadia e Paola, i generi Giorgio e Antonio, i nipoti Giulia, Michela e Marco, le sorelle Antonietta e Pasqualina, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni
FUNEBRE MARMORI FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO
FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO
**0732 21321
335 315311**

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIACCA-PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

L'occhio silenzioso del mondo

Inaugurata la mostra fotografica di Stefano Lotumolo a Zona Conce

di ALESSANDRO MOSCÈ

Se c'è un elemento distintivo della fotografia etnografica del documentarista Stefano Lotumolo (nato a Lucca nel 1987), questo è senz'altro la profondità dello sguardo, l'occhio vivissimo dei protagonisti ripresi in primo piano o in un contesto a loro abituale: uno specchio riflesso con la terra d'origine. Si notano similitudini con gli orizzonti inesauribili del grande statunitense Steve McCurry, attratto dalla meraviglia e dalla genuinità della condizione umana. Il mondo primitivo, perfino incontaminato, conserva un ritmo interiore più forte del nostro Occidente tecnologico e condizionato dal profitto contabile. E' il suolo africano, asiatico e del Sud America a riempirsi di "luce naturale", per usare le parole di Lotumolo, il quale ha esposto, tra l'altro, a Parigi, Torino, Milano, Roma, Palermo, ricevendo riconoscimenti a livello internazionale. Il fotografo ha dato vita a Radici Globali APS, un progetto organizzativo che unisce idealmente fotografia e impegno sociale nel nord della Tanzania, con i Maasai del villaggio vulcanico di Mkuru e delle aree limitrofe. In soli quattro anni sono stati realizzati due pozzi alimentati da energia solare e una rete idrica.

"INSPIRED BY THE PEOPLE" A ZONA CONCE

"Non mi riconoscevo più, ero privo di consapevolezza. Non sapevo chi fossi. Ho iniziato a viaggiare per conoscere realmente me stesso". Con queste parole di Lotumolo stesso, sabato 20 giugno è stata inaugurata la sua bellissima mostra "Inspired by the People" a Zona Conce (chiuderà i battenti il 13 settembre),



per iniziativa di Carifa'Arte, con l'esposizione di oltre ottanta scatti. A seguire l'esibizione dell'Accademia FormediVoce di Fabriano, supportata dall'associazione Nuova Fonderia Artistica. Lotumolo ha tessuto una narrazione visiva, magica, un viaggio comunicativo nella cultura, nella tradizione di popoli che preservano un'umanità silenziosa e so-

lerte. Emerge la coscienza di un'esperienza tradotta in un linguaggio espressionista, a volte iperrealistico al punto tale da apparire disegnato, contaminato dalla creatività dell'artista. Non mancano aspetti crudi, di emarginazione, dolore e paura, testimonianza, però, di civiltà dignitose e mai arrese. Le figure rivelano ritualità evangeliche, essenziali: la rappresentazione di una meditazione anche nello sbrigare faccende quotidiane come nei quartieri poveri del Madagascar. La garanzia di autenticità si immortala nei differenti usi e costumi: nella cordialità e nell'accoglienza della gente conosciuta lungo i pascoli della Tanzania, nelle conchiglie del Marocco, nei villaggi stregoneschi

della Costa d'Avorio, nei monasteri del Nepal, nei campi di rifugio della Thailandia ecc.

LA LIBERTÀ E IL SENSO DEL LUOGO

Le comunità minori custodiscono uno spiccato senso di libertà. Stefano Lotumolo instaura un dialogo interattivo con i popoli tribali immortalando segnali appena percettibili, sentimenti captati in una trasparenza lirica, in piccole storie di affetti che non hanno nulla di eccentrico, ma che innestano stupore nell'osservare volti, mani, gesti schivi, discreti, gentili, in un campionario molto eterogeneo. Nel catalogo che prende il titolo dalla mostra (edito da Sbam Edizioni, 2023) sono descritte le bambine di Myanmar, uno dei paesi più poveri del Sud est dell'Asia, con i tatuaggi fatti fare dalle nonne per imbruttire i visi, così da evitare i rapimenti orditi dai principi dei villaggi circostanti alla ricerca di concubine. Oggi sono rimaste solo quindici donne tatuate a seguito della proibizione del governo birmano. La fotografia, scorrendo la narrazione, si fa ponte per aprire un dialogo all'insegna della condivisione e del rispetto. La libertà, del resto, è sempre una conquista in cui la geografia intera prende forma,



non solo gli abitanti di luoghi sperduti dove può capitare di imbattersi nei ragazzini monaci che praticano la meditazione notturna con assoluta compostezza. O nelle cosiddette donne giraffa dell'etnia Kayan Lahwi, che indossano anelli di ottone. Pare che originariamente questa usanza servisse da protezione agli attacchi delle tigri. I riti religiosi, evocativi, vanno oltre le sorti individuali per far parte di una realtà ancestrale nella pratica dell'animismo e dello sciamanesimo.

LA NATURA CHE PARLA

I tramonti sono una comunione di ombre, animazione, misteri, tra suoni e vibrazioni. A Laos, raggiungibile solo dalla Cambogia o dal Vietnam, nei bagni di fiume uomini ed elefanti fuoriescono improvvisamente dalla foresta. Laghi e cascate scandiscono prospettive fiabesche, uno straniamento e una composizione dense di contemplazione e pathos. In Tanzania la natura parla: nonostante manchi l'acqua, il bestiame sia decimato e la democrazia tardi a venire, non mancano i sorrisi distensivi. Scrive in proposito Lotumolo: "In uno degli ultimi viaggi sono rimasto dieci giorni fermo a osservare, senza scattare nulla. Per quanto mi riguarda è una questione mentale.

L'importante è lasciare spazio alle cose di creare connessioni. Se questo accade, la fotografia viene fuori. Oggi siamo bulimici e scattiamo di fronte a qualsiasi soggetto, senza capire che anche l'occhio va allenato a saper scegliere". La massima resa della fotografia scorre in un tempo remoto e attuale, in un'esposizione poetica che non trasfigura i dati della storia, ma li sottolinea e li ribadisce. Lotumolo, probabilmente, sottoscriverebbe ciò che Alberto Moravia diceva nel suo *Passeggiare africane* (1987): "Il mal d'Africa è un fascino con un fondo di paura, che è poi paura della preistoria, cioè delle forze irrazionali che l'uomo in tante migliaia di anni è riuscito in Europa a respingere e a dominare e che qui in Africa sono invece ancora invadenti e scatenate. E' una paura alla quale l'europeo finisce per abituarsi, anche perché egli ha le sue radici altrove e la sua personalità è più solida e meno labile di quella dell'africano; una paura, insomma, angosciosamente piacevole". Lotumolo dimostra che l'uomo si affida alla percezione di istanti e che l'occhio può essere una voce muta, ma risonante. Le sequenze fotografiche si posano sull'anima degli individui e delle cose, sui tanti referti che respirano di antico. Ogni vista è un ritrovamento, un cimelio.



Fabriano presenta la preziosa collezione di Jean Michel Wilmotte

La nuovissima collezione di cartoleria "1,618" di Fabriano - che comprende preziosi quaderni e taccuini in diversi formati e rilegature - celebra l'architettura attraverso la sezione aurea e il disegno della vetrata del Grand Palais di Parigi, vero gioiello architettonico realizzato per l'Esposizione Universale del 1900.

E proprio il Grand Palais e Fabriano hanno invitato Jean Michel Wilmotte - architetto, urbanista e designer di fama internazionale - a immaginare queste ricercatissime creazioni. L'evento di presentazione si è svolto a Venezia, tra la libreria Rupture e la Fondazione Wilmotte. D'altra parte, la storia del numero aureo è intimamente legata all'umanesimo rinascimentale e alla Serenissima, dove Luca Pacioli pubblicò nel 1509 la prima edizione del *De Divina Proportione*, che inaugura il mito della proporzione aurea.



Membro dell'Accademia di Belle Arti, Jean Michel Wilmotte sviluppa da oltre quarant'anni un'opera segnata dal rigore, dalla luce e dalla geometria. Appassionato di disegno e collezionista di lunga data dei prodotti Fabriano, concepisce questa collezione come un naturale prolungamento del suo gesto creativo: pensata per gli amanti dell'arte, dell'architettura, del

design e del disegno, valorizza la qualità delle carte - grana, densità, tenuta del tratto, profondità dei colori - che fa di ogni quaderno un compagno ideale per la scrittura come per il disegno. La collezione sarà presente nelle boutique del Grand Palais, nella libreria della Città dell'architettura e del Patrimonio, nelle boutique Fabriano di Roma, Milano, Firenze, Venezia, Verona, Taormina, Monaco, Londra e Madrid e nella loro rete di distribuzione, in particolare il Bon Marché di Parigi, il KaDeWe di Berlino e El Corte Inglés in Spagna.

Sarà inoltre disponibile nelle boutique online fabrianoboutique.com e boutiquesdemusees.fr. Le copertine dei quaderni e dei taccuini, realizzate in carta Fabriano tinta nella massa e goffrata con una texture effetto tela, sono stampate in Indigo per garantire la precisione delle linee e la brillantezza dei colori. Le pagine interne reinterpretano le rigature attraverso un

linguaggio grafico contemporaneo e distintivo, stampato su carta Bioprima 90 g/m², adatta a tutti gli strumenti di scrittura.

La proporzione aurea o proporzione divina, anche chiamata numero aureo (1,618), attraversa i secoli e le arti, da Euclide a Fibonacci, Leonardo da Vinci, Keplero, Palladio, Mondrian e Le Corbusier. Spesso considerato un simbolo di bellezza, indica un'armonia invisibile che collega matematica, natura, architettura, pittura, fotografia e design, e che continua ad affascinare ancora oggi.

Da oltre 760 anni, Fabriano (Gruppo Fedrigoni) produce, nelle sue cartiere nella città omonima, carte di altissima qualità apprezzate da umanisti, artisti e architetti, che hanno accompagnato lo sviluppo del Rinascimento e la diffusione delle arti e delle scienze.

Con questa collezione, si rinnova nel presente un'eredità che affonda le sue radici in quella stagione di straordinario fermento artistico e culturale.

Un contributo al Convegno storico su Federico II

di GIOVANNI B. CIAPPELLONI*

Accanto a due documenti presenti nel Libro Rosso del Comune di Fabriano, datati 1250, dei quali ha parlato don Ugo Paoli durante il Convegno storico ed al video di Fabrizio Moscè riguardante i rapporti tra Fabriano e l'Imperatore Federico II è possibile citare una notizia tratta dalle cronache cittadine su di un Gualtiero de Clavellis/Chiavelli, probabile figlio di Ruggero, il quale sarebbe stato presente, anno 1239, nei registri dell'Archivio Regio della Sommaria di Napoli tra i "falconieri" di Federico II. Informazione contenuta nelle "Memorie storiche della città di Fabriano" del canonico Francesco Graziosi, autorevole cronista cittadino del 1700. Un de Clavellis falconiere di Federico II conferma l'esistenza di stretti rapporti clavelleschi con la corte imperiale germanica. Tutti sanno della grande passione che Federico II nutriva per la caccia con i rapaci e del molto tempo che dedicava a questa attività. Si sa anche da parte degli storici e dei cronisti, come il monaco silvestrino Agostino Biocchi, che Federico II negli anni 1239 e 1240 percorse l'Italia centrale, senza passare per Fabriano, soggiornando tra altri luoghi umbri a Gualdo Tadino dove fece restaurare le mura cittadine, concesse privilegi ed ebbe sicuramente modo di ricevere gli omaggi della feudalità del circondario. Pertanto questo Gualtiero dovrebbe aver accompagnato l'Imperatore in qualche sua uscita con il falcone durante il suo soggiorno

a Gualdo Tadino e forse anche in Terra di Lavoro. La falconeria, come la caccia in genere, era attività imprescindibile della vita di relazione di un gentiluomo medievale soprattutto se di provenienza transalpina. Si hanno molti esempi storici di quanto questa pratica venatoria fosse antica e tenuta in grande considerazione. Tra questi l'arazzo di Bayeux. Qui sia il sassone Re Harold II sia il normanno Guglielmo il Conquistatore vengono rappresentati, prima della battaglia di Hastings, anno 1066, mentre si recano a caccia tenendo in mano un falcone.

Questa cronaca cittadina su Gualtiero introduce nuove conoscenze sulla natura e sulla complessità dei rapporti che univano questi personaggi normanni all'ambiente nobile volta per volta al potere nel Meridione d'Italia. Prima fedeli agli Imperatori che erano a capo della fazione ghibellina e poi alleati degli Angiò molto vicini alla Chiesa Romana. E' credibile una vicinanza di questo gruppo parentale normanno, con evidenti ambizioni di supremazia territoriale, a due campi politici fortemente avversi tra loro in quegli anni in quanto l'Impero si opponeva duramente al potere temporale della Chiesa supportato dagli Angiò? La chiave per comprendere questo comportamento, per altro in quei tempi abbastanza frequente, va cercata nella loro attività di milizia mercenaria. Infatti Bartolo da Sassoferrato nel suo "Tractatus de Guelphis et Gebellinis" osserva che in base alle proprie convenienze "aliquis in uno loco potest esse guelphus et in alio gebellinus".

Sempre riguardo agli Angiò, ma in relazione all'effigie in pietra che non si sa dove fosse collocata nella Fabriano di metà 200, è possibile avanzare una ulteriore ipotesi utile a completare la serie di quelle esposte dai relatori durante il convegno. Nel dicembre 1265, arriva a Fabriano Beatrice di Provenza moglie di Carlo I d'Angiò. La nobildonna proveniente dalla Francia, attraversata la Savoia scortata dalla cavalleria in assetto di guerra del conte Guido di Monfort ed accompagnata dal Legato apostolico Simone Paltanieri, arriva a Bologna e da qui raggiunge Fabriano, dove si concede un breve soggiorno accolta non da questo Gualtiero, deceduto nel 1258, ma dal figlio Alberghetto. La visita ed il passaggio sono comprovati oltre che dalle cronache locali anche da un documento del cardinale Paltanieri, un privilegio indirizzato al Comune di San Ginesio, nel maceratese, che si conclude con un: "datum Fabriani 15. kal. januarii Pont. Clem. PP Quartii anno Primo". Più tardi Roberto figlio di Carlo II d'Angiò, detto "Lo Zoppo", nel 1309 venne proclamato, da Papa Clemente V, Re di Napoli e di Sicilia. Agli inizi del 1300, Roberto I d'Angiò ebbe sicuri rapporti con i de Clavellis e quindi con Fabriano in quanto risulta effigiato in alcuni affreschi presenti nella chiesa, eretta dai Chiavelli, di Santa Maria Nuova fuori delle mura oggi san Agostino. Dipinti che furono eseguiti in una delle prime due decadi del 1300. Pertanto la presenza di Roberto I in questi affreschi dedicati alla Maddalena, dove risulta ritratto insieme alla sua Corte, non può essere considerata

casuale ma rappresenta un evidente omaggio ad una figura considerata amica ed anche una attestazione di vicinanza da parte clavellesca. Sul versante umbro le cronache perugine narrano di un soggiorno di Roberto I nel Palazzo dei Priori di Perugia durante il 1310. Costui veniva da Avignone dove vi aveva incontrato Clemente V che nel 1305 era stato eletto papa proprio nel conclave di Perugia dove l'Angiò aveva trascorso alcuni mesi per cercare di indirizzarne gli esiti. E non è pensabile che diversi maggiorenti dei de Clavellis non si siano recati in quegli anni a Perugia ad omaggiare Roberto I. Anche la borghesia fabrianese doveva avere solidi rapporti con la Corte angioina in quanto Oreste Marcoaldi ed altri storici locali parlano di un Leonardo Venimbeni, filosofo e astrologo fabrianese, maestro e segretario di Carlo II d'Angiò, morto a Napoli nel 1310. Una documentata, chiara testimonianza di contatti a tutti i livelli tra la popolazione fabrianese e l'entourage angioino. Premesso che risulta da sempre come tutta la storia medievale del Comune di Fabriano vada letta attraverso le vicende dei de Clavellis/Chiavelli la scultura rinvenuta tra alcune macerie sul Pojo, nei pressi del monastero di S. Margherita, potrebbe anche essere considerata un omaggio clavellesco al



Gigliato in argento coniato durante il regno di Roberto I d'Angiò. La moneta mostra il Re che tiene in mano uno scettro gigliato ed un globo con la croce

re angioino. E questo per gli stretti e documentati rapporti della Casata francese con i de Clavellis/Chiavelli e la città di Fabriano ed anche in quanto il personaggio effigiato sulla pietra appare simile a quello presente sui "gigliati", le monete coniate durante il regno di Roberto I. Inoltre quando i Chiavelli vennero sterminati in San Venanzo l'odio popolare si accanì su tutte le abitazioni e le vestigia clavellesche presenti all'interno delle mura e forse anche l'effigie di una personalità vicina agli ex Magnifici Signori ebbe a subirne la furia finendo poi i suoi giorni in un deposito di macerie e di oggetti distrutti.

*socio corrispondente
Deputazione di storia
patria per le Marche

1926-2026: i cento anni del Monumento ai Caduti di Fabriano

Dopo diverse vicissitudini dovute alla scelta dei progetti proposti e al luogo dove installare l'opera, il 29 giugno 1926 avveniva la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti presso i giardini Regina Margherita di Fabriano. Nonostante l'epigrafe riporti ai 490 figli morti per la patria, il numero dei fabrianesi caduti durante la Prima guerra mondiale è stato aggiornato qualche anno fa a 517, grazie ad una ricerca della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia. L'autore dell'opera è l'artista carrarese Arturo Dazzi, attivo nella realizzazione di importanti monumenti commemorativi già dalla fine degli anni '10. Esempio a tal proposito due pregevoli sculture ancora oggi molto apprezzate a Roma: il Monumento a Enrico Toti (1918) del Pincio e il Monumento al ferroviere (1924) in Piazza della Croce Rossa.

Nel Numero unico edito a cura del Comitato per il monumento nel giorno dell'inaugurazione «Ai fabrianesi caduti in guerra 1915-1918», uscito nel 1926 in concomitanza con la cerimonia di presentazione alla cittadinanza, è il giovane critico d'arte Bruno Molajoli a stilare un ritratto dello scultore toscano e presentare una descrizione dell'opera. Il monumento si compone di tre gruppi marmorei tagliati in pietra di Trani: il Caduto e il Superstite, la Vittoria, la Madre. Queste ultime due erano state esposte pochi mesi prima alla XV



1926 Arturo Dazzi

Biennale d'Arte di Venezia, riscuotendo l'apprezzamento della critica. Fotografie delle due sculture durante l'esposizione veneziana sono conservate all'interno del Fondo fotografico "Bruno Molajoli", donato in passato alla Biblioteca comunale di Fabriano, oggi intitolata a Romualdo Sassi.

Secondo Molajoli le sculture di Dazzi si caratterizzano per un plasticismo arcaizzante e semplificato, definito da forme compatte e salde. [...] dall'alto del plinto più elevato, la Vittoria appare come una visione di serenità e di bellezza: il manto che la copriva è caduto svelando la limpida purezza del

corpo giovanile; il corpo si volge verso il Caduto come a rispondere a un'implorazione, e la mano per muoversi a raccogliere dalla spalla il festone d'alloro per offrirlo all'eroe: tutto il corpo ha un ritmo meraviglioso di vita e un fascino sottile di spiritualità. [...] E ai suoi piedi, come su un'ara di sacrificio, è il Milite Caduto, abbandonato senza più vita tra le braccia del compagno superstite. Non enfasi drammatica né funerei languori [...], ma un'intensità espressiva che appare mirabile, sia nel generale andamento della composizione, sia nel corpo del Caduto, modellato con tanta sensibilità da imprimervi davvero il tragico alito della morte, nell'inerte abbandono di tutte le membra, nella rilassatezza dei muscoli, che vedi disciolti e disfatti, nel doloroso rovesciarsi del capo [...], sia infine nell'ardore superstiti per uno slancio di dedizione. [...] se, ad esempio, l'alta spiritualità e la bellezza che sono nella Vittoria potranno, per effetto della stilizzazione e, diciamo pure, per la schietta originalità della concezione, non essere subito e facilmente afferrate da tutti, di questa Madre invece tutti vedono, anzi sentono la dolorante e silenziosa passione. [...] Certo qui la sensibilità dell'artista è grande: nella emozione creativa e nella espressione plastica; in questa egli sa avvicinarsi alla realtà senza restare impigliato nel dettaglio e sintesi e dettaglio sa dosare con equilibrio prezioso. [...] per quella, fa rivivere

nella propria creazione il tipo della nostra donna marchigiana – adusta al sole e temprata alla fatica, pensosa, austera, contenuta, bella di rude e nobile bellezza – e ad essa imprime i segni di un dolore purificato, quasi timoroso di parer debolezza, dinnanzi all'eroismo dei figli. [...] Così tutto il monumento, oltre che bellezza artistica, ha intiera pienezza di significato, e le tre statue che lo compongono – anche se per l'isolamento materiale possono sembrare mancanti di unità architettonica – risultano invece l'una a l'altra legate da una spirituale aderenza, da una ideale unità.

Molajoli dimostra di apprezzare particolarmente la maturità artistica raggiunta con quest'opera da Arturo Dazzi, che si discosta dai tanti monumenti ai caduti sorti negli anni precedenti in tante città italiane, ridondanti di simbolismi e allegorie scontate (vittorie alate, aquile dalle ali tese, corone di alloro, leoni ruggenti), ma difficilmente meritevoli di essere riconosciute come opere d'arte. Sia dunque benvenuta – anche se con un ritardo che ora vediamo quanto sia stato benefico

alla meditazione e alla maturazione – quest'opera che dovrà ricordare duramente la gloria dei figli di Fabriano, alla quale l'arte di un artefice vero ha dato voce più della pietra eterna: opera d'arte viva e nobile, equilibrata e serena; arte vera; arte italiana.

Poco tempo fa è stata richiesta una consulenza sullo stato di conservazione del monumento ad un esperto di beni culturali lapidei. Sono state evidenziate macchie scure provocate principalmente dallo smog e dagli agenti atmosferici; per questo motivo sarebbe auspicabile un intervento di pulitura che permetta alle sculture di tornare ad uno stato adeguato al valore dell'opera. Potrebbe anche essere l'occasione per modificare l'epigrafe e indicare il numero corretto di fabrianesi caduti nella Grande Guerra.

Giovanni Luzi, LabStoria

Prima metà XX, monumento



PalaGuerrieri: annullata la manifestazione

Promossa dai tifosi, si doveva svolgere il 27 giugno: ma sindaco, impresa e società sportive non hanno ritenuto opportuno partecipare

Vogliamo innanzitutto ringraziare tutta la cittadinanza e tutti i tifosi che, in queste settimane, ci hanno dimostrato affetto, sostegno e vicinanza durante l'organizzazione della manifestazione. Il nostro obiettivo era, e rimaneva, quello di creare un momento di confronto aperto tra tutti i soggetti coinvolti direttamente e indirettamente nella vicenda del PalaGuerrieri. Per questo abbiamo invitato tutte le associazioni sportive penalizzate dal protrarsi dei lavori di ristrutturazione oltre a numerose associazioni di volontariato del territorio. Purtroppo nessuna ha ritenuto opportuno di partecipare attivamente all'iniziativa. Abbiamo inoltre rivolto un invito ufficiale all'azienda esecutrice dei lavori. A due giorni dalla data prevista della manifestazione non abbiamo ricevuto alcun riscontro. Anche il sindaco è stato invitato ufficialmente, ma ci ha comunicato che non ha ritenuto opportune né la sede, né le modalità proposte per avviare un confronto. Prendiamo atto di queste risposte e, allo stesso tempo, delle mancate risposte. La nostra intenzione era offrire alla città un'occasione di dialogo, durante la quale le associazioni sportive e tutti gli invitati potessero porre domande,



Il PalaGuerrieri, dove languono i lavori di ristrutturazione iniziati due anni e mezzo fa

rappresentare le proprie difficoltà e ricevere risposte dall'ente committente e dall'azienda incaricata dei lavori. Venendo meno la presenza dei principali interlocutori, riteniamo che la manifestazione non possa raggiungere gli obiettivi per cui era stata organizzata. Per rispetto delle tante persone che sarebbero intervenute in una calda mattina di giugno, preferiamo non dar vita a un appuntamento privo del confronto e dei contenuti

che avevamo immaginato. Con rammarico siamo quindi costretti ad annullare la manifestazione. Tuttavia, la costanza con cui abbiamo portato avanti questa iniziativa e la visibilità che essa ha ottenuto hanno già prodotto un primo importante risultato: siamo stati convocati in Comune dal sindaco per un confronto diretto con noi organizzatori. Parteciperemo a quell'incontro con spirito critico e costruttivo, con la de-

terminazione di rappresentare il malcontento di tanti cittadini chiedendo risposte chiare, concrete e tempi certi sul futuro del PalaGuerrieri. La nostra attenzione su questa vicenda non si fermerà qui. Continueremo a seguire con serietà l'evolversi della situazione, nell'interesse dello sport, dei tifosi e dell'intera città.

Pubblicato sulle pagine social del gruppo di tifosi "Immaturo" di Fabriano

Il fiume c'era prima che... Fabriano iniziasse la storia

Lui c'era prima. C'era quando, mille e mille anni fa, le sue acque serpeggiavano spumeggianti tra le foreste primordiali dell'Appennino. Lui c'era, prima che alcuni uomini si raccogliessero lungo le sue rive, edificandovi intorno le loro prime case e i loro castelli. Lui c'era, prima che lo intitolassero inopinatamente a Giano, dio bifronte, forse per giustificare l'origine dubbia del nome della loro città, Fabriano, chiamata per l'appunto "Faber in Jano" anche perché fabbri erano, probabilmente, i primi lavoratori posti lì intorno. Lui c'era, prima che le donne si chinassero sulle pietre lisce delle sue rive a lavare i panni delle loro famiglie.

Lui c'era, prima che la sua acqua alimentasse con il suo scorrere gli opifici della città, compresi quelli destinati a fabbricare la carta, ma soprattutto a costituire della carta una fondamentale materia prima.

Lui c'era, prima che la città antica prelevasse parte del suo corso per farne canali da trarne acqua per le sue grandi e piccole attività economiche e, anche, in tempi di antiche guerre, per riempire fossati a difesa delle sue mura. Lui, insomma, c'era prima che Fabriano cominciasse a dipanare la sua storia, accompagnandola nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, nei successi e nelle sconfitte.

Nei secoli, la città gli è cresciuta intorno e sopra, con la sua acqua che fluisce sotto le vie e le case, appoggiate spesso a robuste volte di ponte.

E Lui, oggi, c'è ancora, nel suo scorrere perenne, talvolta piccolo ruscello impoverito dalla secca, talaltra esondato dalle piene ad invadere le case e i negozi circostanti.

Ora, che la città si è fatta grande e moderna (così dicono...) Lui sembra essere diventato un inutile ingombro, come i ruderi di certe nostre mura antiche, che talvolta si è cercato di "modernizzare" distruggendoli definitivamente.

E questo "inutile ingombro", non potendolo demolire, si sta cercando di nascondere con pietose coperture, di mattoni e cemento, per eliminarne, si dice, i fanghi sporchi, i cattivi odori e i rischi di inondazione.

E' come nascondere il malato per evitare l'onere di curarlo. O come combattere la diffusione dei topi (quelli grossi...) concentrandoli sotto un oscuro e inaccessibile rifugio. Ma forse, anche per il nostro piccolo fiume è arrivato il tempo di prenderlo sul serio. Il tempo, cioè, di scoprire anziché coprire; scoprire il Giano prima di perderlo definitivamente nel buio del suo corso sotterraneo.

Mario Bartocci

Una marcia pacifica in difesa dell'Appennino

Domenica 28 giugno ai confini tra Marche e Umbria, nella splendida cornice di Santa Maria di Plestia e Colfiorito, si è svolta una manifestazione pacifica e partecipata in difesa dell'Appennino.

Associazioni ambientaliste, comitati spontanei e tanti semplici cittadini riuniti sotto un sole rovente per difendere il proprio territorio dando un segnale di grande speranza.

Persone che credono ancora che il futuro delle aree interne non passi attraverso il loro sacrificio, ma attraverso la loro valorizzazione. La contrarietà ai grandi impianti eolici industriali sui crinali dell'Appennino non nasce da un rifiuto delle energie rinnovabili. Al contrario, siamo convinti che la transizione energetica sia necessaria. Ma deve essere pianificata con equilibrio, buon senso e rispetto dei territori.

Installare enormi pale eoliche su crinali caratterizzati da una limitata ventosità, alterando paesaggi unici, habitat naturali, cammini storici e l'identità delle comunità locali, significa rischiare un danno ambientale e paesaggistico irreversibile.

L'Appennino non ha bisogno di essere industrializzato: ha bisogno di essere abitato, curato, valorizzato e sostenuto contro lo spopolamento.

Per questo invitiamo tutti a informarsi, ad approfondire e a non fermarsi agli slogan. Le scelte che riguardano il nostro territorio meritano un confronto serio, basato su dati, studi e sulla conoscenza dei luoghi.

Difendere l'ambiente significa trovare soluzioni sostenibili, non accettare qualsiasi progetto solo perché viene definito "green".

L'Appennino è un patrimonio che appartiene a tutti noi. Difenderlo oggi significa consegnarlo integro alle generazioni future.

Comitati Territoriali riuniti



LETTERA DI ARMEZZANI AI TIFOSI DEL BASKET SUL PALASPORT

È sempre molto bello quando la cittadinanza prende spontaneamente l'iniziativa e organizza una manifestazione: è il segno di una città viva e matura, che vuole dire la propria, vuole essere ascoltata e vuole capire.

Sappiamo bene che queste iniziative danno un gran fastidio al potere, soprattutto a uno come quello di Daniela Ghergo, sempre trincerata dietro alte mura. Mai nessun sindaco prima di lei si era dimostrato così lontano e così infastidito dalle persone che vivono la sua città.

Ma dare fastidio, creare conflitto sono l'essenza dello stare insieme: dal conflitto, quello sano, gestito con maturità nel quale si riconosce la legittimità della posizione dell'altro, nascono idee, risposte, strade per trovare soluzioni.

Però c'è chi scappa dal confronto e vostro malgrado siete stati costretti ad annullare l'evento. Peccato, fa parte del gioco ma le risposte che vi ha dato il sindaco e che avete riportato nel vostro comunicato danno da pensare: il palazzetto non è la sede opportuna? Perché invece lo era l'anno scorso? Perché l'iniziativa era stata organizzata da lei? Perché ora si è resa disponibile a un incontro, in luogo riservato naturalmente, e durante il Consiglio comunale aperto sul palazzetto non ha fiutato? Perché la sua maggioranza ha inspiegabilmente bocciato una commissione di inchiesta per capire cosa sia andato storto nei lavori del cantiere? Che cosa ha da nascondere?

Vi diranno che Armezzani, dall'opposizione, cerca solo polemica. Liberi di pensarla ma non è così: ho vissuto, giocato e mi sono allenato nel PalaGuerrieri per una decina di anni e sento quel parquet e quel profumo come aria di casa. Tutti vogliamo sapere quando finiranno i lavori e perché il cantiere sia fermo di nuovo da quasi due mesi.

Vi propongo allora di fare una controproposta alla Giunta: pretendete che l'incontro che vi ha offerto il sindaco sia fatto in pubblico. D'altra parte sono proprio di questi giorni alcuni incontri pubblici della Giunta, naturalmente convocati da loro (verrebbe da dire che se la suonano e se la cantano...). Ad aprile avevo di nuovo chiesto i progetti aggiornati del PalaGuerrieri: sono passati 78 giorni oggi, senza risposta.

Purtroppo sappiamo che le domande che restano senza risposta hanno già una risposta. Confido di sbagliarmi e di vedere il palazzetto pronto almeno per l'inizio del nuovo anno.

Lorenzo Armezzani

Tagliati 32 km di Ciclovía dell'Esino

di **LEONARDO ANIMALI**

“Siamo al rush finale. Nelle prossime settimane verrà completato l'intervento, inclusa la rampa d'accesso al ponte, che permetterà di collegare finalmente questa perla naturalistica al resto del territorio. La Vallesina è la valle tipo dell'intermodalità marchigiana. Dalla Superstrada al raddoppio della linea Orte-Falconara, passando per questa ciclovía di 54 km che rappresenta l'infrastruttura sostenibile per eccellenza”.

Così l'annuncio dell'assessore regionale Francesco Baldelli il 15 giugno a Genga Stazione, durante il sopralluogo ai lavori di ripristino della passerella fluviale sopra l'Esino. Questa piccola opera del Comune di Genga fu travolta dall'alluvione del 2013 e solo ora, dopo 13 anni, verrà restituita all'utilizzo della comunità locale. Gli abitanti di Genga negli anni passati, per chiedere il rifacimento della passerella si erano mobilitati con la costituzione di un comitato civico. Ma la notizia vera, clamorosa, non è tanto nello show mainstream dell'assessore regionale, ma nel fatto che lunedì egli scorso ha inconsapevolmente annunciato che dal progetto originale della Ciclovía dell'Esino sono spariti alla fine ben 32 km. Il progetto originario di 86 km della Regione Marche, partito già intorno al 2018 durante la presidenza Cerscioli, mi venne personalmente illustrato nel suo ufficio dal dirigente regionale Nardo Goffi, e prevedeva che il percorso risalisse da Falconara Marittima tutta l'asta fluviale dell'Esino, per poi da Genga Stazione dividersi in tre rami: sul il Giano verso Fabriano, sullo l'Esino verso Cerreto d'Esi e sul Sentino verso Sassoferrato.

Progetto confermato nel 2020 dalla Giunta Acquaroli, tanto che nel 2021 il rendering del progetto mi venne inviato per email dal consigliere regionale Marco Ausili, dello stesso partito dell'assessore Baldelli, Fratelli d'Italia. Nel sopralluogo fatto il 15 giugno scorso, Baldelli

si è recato, accompagnato dal sindaco Marco Filippini, solamente per verificare l'avanzamento dei lavori della passerella tra Gattuccio di Genga e Genga Stazione. Ma quella è semmai assoggettabile a una porzione di qualche decina di metri della Ciclovía dell'Esino. Baldelli, in realtà, in una dichiarazione del 26 maggio scorso, una prima sforbiciata l'aveva già data, passando da 86 a 79 km, lasciando intendere che erano scomparsi i due rami da Genga Stazione verso Cerreto d'Esi e Fabriano. Certo, tra opere della Quadrilatero e del potenziamento del binario ferroviario, per una ciclabile di suolo non cementato ce n'è rimasto ben poco. Ora, dopo neanche un mese, è chiaro che la Ciclovía terminerà alla nuova Stazione di Genga. Ma poi, come si arriverà da Serra S. Quirico a Genga Stazione? E' questo che l'assessore Baldelli deve spiegare all'opinione pubblica, oltre al fatto che è sparito il resto del percorso progettato. Da Serra S. Quirico verrà ripristinata e messa in sicurezza l'antica strada Clementina dentro la Gola della Rossa, chiusa per pericolo crolli dal 2010 e per cedimento parziale della carreggiata dal 2013, e oggi occupata anche dal cantiere RFI? Questo, la riapertura della strada Clementina con una corsia ciclabile e una

convertito ad uso ciclabile quello che rimarrà un ramo morto della attuale sede ferroviaria tra Serra S. Quirico e Genga Stazione?

Anche se, come altri temono, nessuna delle due ipotesi verrà realizzata; e da Serra S. Quirico il ciclista, dovrà salire sul treno con la bici per arrivare a Genga, praticando una costrittiva proposta di intermodalità. A meno che non voglia avventurarsi nella cronoscalata del Monte Revellone o del Monte Murano.

Poi, arrivati a Genga Stazione che si fa? Si gira la bici e si torna indietro verso la Vallesina?

Perché, essendo stato eliminato dal progetto il tratto di ciclabile verso Sassoferrato, si potrà solo, come avviene ora, avere fede e sfidare la sorte, affidandosi alla Madonna di Frasassi che ci osserva da sopra il fiume, rischiando di essere travolti da macchine e Tir lungo la provinciale della Gola di Frasassi. Ricordiamo ancora il tragico investimento di un ciclista il 14 agosto 2021 all'altezza del Tempio del Valadier. Certo, per fare la ciclabile dentro la Gola di Frasassi ci vuole, ancor prima che le risorse, il coraggio politico di chiuderla definitivamente al traffico o di ridurre la carreggiata stradale a senso unico per ricavarci la ciclabile.

Però i cicloturisti, ma solo qualche giorno l'anno, potranno sempre salire, se verrà fatto fermare anche a Genga, sul trenino storico che da Ancona arriva (o meglio arrivava fino al 2024), passando per Sassoferrato, fino a Pergola. Il progetto voluto con forza da Baldelli anni fa, costato alla Fondazione Ferrovie dello Stato 16 milioni di euro,

e su cui la Regione Marche fino al 2023 investiva intorno al milione e mezzo di euro l'anno. Ma tutte queste questioni, l'assessore Baldelli le evita. Confidando che le persone vengano ingannate da un selfie di cantiere e dal mainstream a cui non interessa la notizia, ma il click pubblicitario.



Un punto di riferimento della Ginnastica Ritmica



La Ginnastica Fabiano ricorda con profonda gratitudine la professoressa Mimmi Zaghi Pierangeli, fondatrice della società nel 1972. Con determinazione, passione e lungimiranza seppe coinvolgere i soci che formarono il primo direttivo della società, dando vita a una realtà che negli anni sarebbe diventata un punto di riferimento della ginnastica ritmica italiana e internazionale.

In un periodo in cui la ginnastica ritmica era ancora una disciplina poco conosciuta nel nostro Paese e praticata prevalentemente nei Paesi dell'Europa dell'Est, la professoressa Pierangeli ne intuì le potenzialità educative e sportive, trasmettendo il proprio entusiasmo a coloro che condivisero con lei questa sfida. Grazie a quella

visione nacque la Ginnastica Fabiano, una società che nel tempo ha saputo crescere fino a raggiungere i più prestigiosi traguardi nazionali e internazionali. La sua opera ha rappresentato il punto di partenza di una storia sportiva lunga oltre cinquant'anni, che continua ancora oggi e che trova le proprie radici nei valori, nella passione e nell'impegno che la professoressa Pierangeli ha saputo trasmettere fin dalla fondazione della società.

Il presidente, il Consiglio direttivo, lo staff tecnico, le ginnaste e tutta la società esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia e a quanti le hanno voluto bene.

Società Ginnastica Fabiano

Cambia il Piano Regolatore: una piccola vittoria del Comitato e della società civile

Cambia il Piano Regolatore: niente più fabbriche nelle frazioni. Una "piccola" vittoria del Comitato e della società civile. L'assessore solo. Il sindaco c'era? Dopo un lunghissimo iter procedimentale, il Consiglio comunale martedì 16 giugno ha compiuto un altro passo importante verso l'adozione della variante del Piano Regolatore di Fabriano, approvando il Progetto Preliminare di Variante. Da oggi scattano i termini di 60 giorni per permettere ai cittadini di produrre osservazioni, sollevare eccezioni eccetera. Purtroppo la data non è felice perché in questo modo il termine scadrà proprio a ridosso di Ferragosto: abbiamo chiesto all'amministrazione il massimo impegno per dare visibilità alla variante e fare in modo che l'informazione arrivi a tutti: anche questa nostra nota serve a questo scopo e l'assessore ha affermato che si occuperà di coinvolgere fin da subito gli ordini professionali, poi i rappresentanti delle attività produttive e così via.

Assessore che bisogna dirlo, è stato lasciato molto solo in questo progetto così importante: rivediamo come sono andate le cose. Il primo momento ufficiale quando si parla di variante del Piano Regolatore è il 28 giugno 2024 durante il Consiglio comunale aperto sulla transizione energetica, voluto da una serie di associazioni ambientaliste fra le quali il neo costituito comitato "Ecologico sì ecomostro no". In quella sede, la maggioranza era corsa ai ripari annunciando l'approvazione di un argomento di Giunta giusto qualche giorno prima. Inizia quindi il procedimento: il primo passo arriva in Consiglio il 27 maggio dell'anno dopo ma la maggioranza non è ancora pronta e, davanti a uno stupito e contrariato Vergnetta, la maggioranza decide di spostare la votazione ad altra seduta. Siamo nel maggio 2025: il procedimento va a rilento, senz'altro perché è complesso ma anche perché la maggioranza è abbastanza disinteressata. Noi facciamo un'interpellanza e un paio di comunicazioni per chiedere all'Assessore a che punto siamo. Sembra che interessi solo a noi. Quindi dopo due anni, arriviamo al voto del 16 giugno.

Vergnetta ha detto che è un atto importante del programma elettorale: purtroppo è rimasto solo a pensarlo. Due consiglieri di maggioranza, Anibaldi e Sagamola si astengono. Paladini avrebbe potuto portare a casa almeno questo atto e invece si è dimesso prima. Il sindaco in due anni non ha detto mai una parola, c'è da chiedersi se Daniela Ghergo si sia accorta di quello che abbiamo approvato ieri in Consiglio. In realtà è difficile dire anche se fosse in aula durante la discussione.

Gli unici che hanno detto parole di sostegno, seppur critiche, siamo stati noi di Fabriano Progressista. Non potevamo aspettarci di più: avremmo voluto un piano a forte riduzione del consumo di suolo perché di fatto così abbiamo solo spostato i luoghi della speculazione, abbiamo in qualche modo ridotto il danno. Ma la strada è solo agli inizi e una nuova amministrazione di sinistra dovrà invece occuparsi di ridurre gli spazi alla cementificazione e progettare uno sviluppo sostenibile per tutti, sostenibile per l'ambiente e per una nuova economia fatta di innovazione e di lavoro di qualità.

Altro che atto cruciale quindi: questa è la pietra tombale su una fallimentare gestione amministrativa ormai defunta. Una lapide alla quale questa maggioranza non resta altro che cambiare l'acqua ai fiori.

Lorenzo Armezzani

Come vivere il nostro tempo con sapienza

In un'epoca come la nostra, che sembra ossessionata dalla ricerca del successo immediato, illuminando sfide, insidie e vie di crescita con una sensibilità dinamica, attenta ai processi personali, alle inevitabili difficoltà che caratterizzano l'esistenza di tutti noi. In un mondo che cambia rapidamente, che pone domande nuove, che sfida le certezze tradizionali, è ora di svegliarci dalla tiepidezza nella quale la nostra società è caduta. Viviamo in un tempo in cui sembra dilagare un'ignoranza; "l'aver sempre di più", sembra essere l'unico motore dell'esistenza, la sola possibilità di essere felici, portando l'uomo a guardare solo a sé stesso, dimenticando gli altri. Oggi sono in crisi le nostre democrazie, la pace nel mondo, sono in crisi le nostre società dominate solo dal profitto e dalla folle volontà di dominio sull'essere umano. In questo processo può essere una risorsa preziosa l'invito a lavorare su sé stessi, sulla necessità di formarsi una volontà forte e decisa, sulla necessità di saper lottare e non scoraggiarsi nelle aridità della vita. In questa sfida con sé stessi la sapienza è un dono, un sapere che nasce dall'esperienza, dal confronto con la vita reale e la capacità di unire una vasta conoscenza teorica a un profondo equilibrio nel giudicare e agire. Non è semplice accumulo di nozioni, ma la capacità di comprendere il senso delle cose, saper discernere tra bene e male e applicare il buon senso alle situazioni della vita. La sapienza coinvolge esistenzialmente l'uomo in tutti gli aspetti della sua vita, indica un apprendimento della realtà e unisce l'esperienza alla conoscenza. La sapienza inoltre rinvia alla dimensione dell'oggi, alle dimensioni del vivere quotidiano, al dare senso alle cose di ogni giorno. Questo sapere indimostrabile ci indica ciò che è la sapienza: il cogliere, al di dentro dell'esigenza di agire giustamente, il valore dell'altro in quanto colui nei confronti del quale si deve agire giustamente, con la capacità di vedere che cosa è giusto fare.

Sandro Tiberi



Questa rubrica estiva nasce con l'intento, ambizioso ma sincero, di accompagnarvi nelle prossime settimane alla scoperta della storia da un'angolazione diversa. Attraverso una formula agile di domanda e risposta, ripercorreremo vicende note e meno note, raccontate in modo accessibile e leggero, senza rinunciare al necessario rigore storico. Il percorso si avvarrà di un approccio multidisciplinare e dell'ampio patrimonio di studi e ricerche prodotti negli anni da specialisti del settore, ai cui lavori questa rubrica attinge con riconoscenza. L'obiettivo è riscoprire la storia locale nelle sue sfumature più nascoste, mettendone in luce il legame profondo con la "grande storia".

Nel 1210 a Collamato uno dei primi casi di caccia alle streghe



La storia è potente: una donna di Sant'Anatolia (l'attuale Esanatoglia) bruciata dagli abitanti di Collamato nella pubblica piazza del castello oltre 800 anni fa. Da tempo questo episodio viene raccontato come uno dei primi casi di stregoneria in Europa. Ma è davvero così? In realtà, l'idea della "strega" sembra nascere da interpretazioni tarde. La fonte storica a cui si fa maggiormente riferimento è quella del francescano Francesco Maria Nicolini da Collamato (seconda metà del Seicento). Nel suo presunto manoscritto, oggi introvabile, i fatti verrebbero narrati a oltre quattro secoli di distanza, risentendo inevitabilmente di una rilettura storica influenzata dalle sensibilità e dalle credenze dell'epoca. A gettare una luce più attendibile sulla vicenda è invece una fonte assai più vicina agli eventi: una trascrizione dell'atto ufficiale del 1210, conservata presso l'Archivio Storico di Fabriano, con il quale il marchese di Ancona Azzo VI d'Este concede la grazia agli abitanti di Collamato per il crimine commesso.

La pergamena originale, cercata senza successo negli archivi regionali e non solo, risulta oggi perduta. Proprio per questo, la trascrizione assume un valore ancora maggiore: fu infatti redatta nel 1288 da un notaio di cui conosciamo il nome, Rizzardellus, per conto del Podestà di Fabriano. Una trascrizione fedele e ancora relativamente vicina alla memoria dei fatti. È proprio qui che si racconta l'episodio probabilmente poi ripreso dal Nicolini: la comunità avrebbe bruciato la donna di Sant'Anatolia "spinta da diabolica suggestione" come viene testualmente riportato nell'atto. Ma attenzione:

non è la donna a essere accusata di pulsione demoniaca, bensì la comunità di Collamato. Un dettaglio che in passato può essere stato facilmente frainteso, anche a causa della complessità del latino medievale, lontano dal latino classico e ricco di abbreviazioni. In questo caso, l'interpretazione del prof. Attilio Bartoli Langeli, uno dei massimi esperti internazionali di paleografia medievale, è risultata decisiva per chiarire il vero significato del testo: l'analisi sintattica non lascia margini di dubbio riguardo la collettiva "istigazione diabolica". E soprattutto, il punto cruciale è questo: il documento non parla di stregoneria. Non solo: mancano il nome della vittima, il luogo preciso dell'esecuzione e, soprattutto, il motivo del rogo. Un silenzio che lascia spazio a molte domande. Chi era davvero quella donna? Una figura emarginata? Una persona scomoda? Una guaritrice guardata

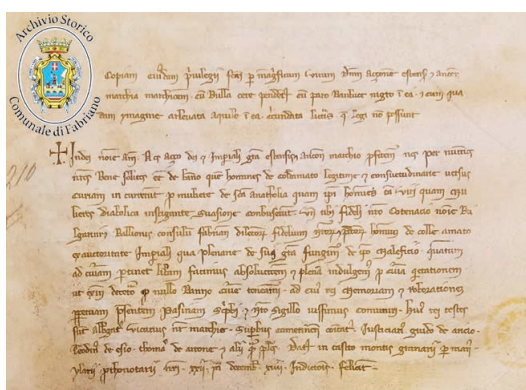
con sospetto? Oppure la realtà è ancora più complessa? C'è poi un altro elemento fondamentale: nel 1210 è storicamente prematuro parlare di "caccia alle streghe", un fenomeno che si svilupperà in modo sistematico qualche secolo dopo. E allora perché questa vicenda è stata trasformata in un caso di stregoneria? E per quale motivo un'intera comunità venne assolta per un atto così grave? Domande aperte che rendono questa storia ancora più affascinante e misteriosa. Proprio su questi interrogativi si sta lavorando a un video destinato alla diffusione sui social, per ricostruire i fatti con rigore storico. Alcuni dettagli potrebbero sorprendere... e forse cambiare



La donna di Esanatoglia, immagine di fantasia

re il modo in cui questa storia è stata raccontata fino a oggi.

Fabrizio Moscé



Anno 1288, la trascrizione dell'atto di Azzo d'Este che assolve gli abitanti di Collamato



TIZIANO FERRO

Stadio Del Conero di Ancona



Cresce l'attesa per il concerto di Tiziano Ferro allo stadio Del Conero di Ancona, previsto per **venerdì 3 luglio** (ore 20.45). Il tour negli stadi è partito da Lignano Sabbiadoro e arriverà nei 12 principali stadi italiani per il 25ennale di Xdono. Lo spettacolo che Ferro metterà in scena questa estate racconta le sue molte anime musicali, dal r'n'b degli inizi al pop fino al sound più urban dell'ultimo progetto: due ore di musica e oltre 30 brani per ripercorrere la carriera di Ferro. «In scaletta entrano solo le canzoni che negli anni sono diventate hit radiofoniche - ha dichiarato l'artista - quelle canzoni che nel tempo sono entrate nel tessuto della gente, perché voglio che il pubblico venga per cantare ogni singola nota: non è il mio concerto, è il loro». Sul palco, accanto ai musicisti, trova spazio anche un corpo di ballo (capitanato dal coreografo Carlos Kamizele) pronto a rendere ancora più vive alcune delle canzoni in scaletta. Ad accogliere musicisti e ballerini il palco nato dalla visione del direttore artistico Claudio Santucci e di tutto il team di Gio Forma, tre grandi mega schermi che si snodano per oltre 60 metri di lunghezza e 12 di altezza.



FOCACCINE senza lievitazione

INGREDIENTI Dosi per 15 focaccine

- 300 gr farina 0
- 1 pizzico di sale
- 8 gr di lievito istantaneo per torte salate
- 100 ml latte
- 1 cucchiaino di zucchero
- 200gr di ricotta vaccino
- 20 ml olio



Raccogliamo in una ciotola la farina, il lievito istantaneo, zucchero e un pizzico di sale, quindi mescoliamo per bene, così da miscelare le polveri. Schiacciamo la ricotta con una forchetta, iniziamo ad aggiungerla, un po' alla volta, nella ciotola con la farina, insieme all'olio extravergine di oliva. Uniamo anche il latte a temperatura ambiente. Lavoriamo il composto fino a ottenere un panetto morbido e non appiccicoso, quindi trasferiamo su una spianatoia spolverizzata di farina e stendiamo con un matterello fino a ottenere uno strato spesso 1 cm. Utilizzando una formina di circa 10-12 cm di diametro, ricaviamo i dischi di impasto. Versa un filo di olio extravergine di oliva in una padella capiente, quindi disponi le focaccine, leggermente distanziate tra loro. Man mano che sono cotte, trasferiscile su un piatto da portata. Fate cuocere per qualche minuto su ambo i lati.

Il volto di un modello unico

Le riflessioni del sindaco Daniela Ghergo su Vittorio Merloni, a 10 anni dalla morte

di **DANIELA GHERGO**

Dieci anni fa, il 18 giugno 2016, Fabriano, la Marche e l'Italia intera perdevano non soltanto un grande capitano d'industria, ma un uomo che ha incarnato, come pochi altri, l'anima autentica della nostra terra, Vittorio Merloni. Oggi, a un decennio dalla sua scomparsa, siamo qui non solo per fare memoria di Vittorio Merloni, ma per rinnovare un patto di gratitudine e di futuro con la sua eredità intellettuale e umana. Per Fabriano, Vittorio Merloni non è stato semplicemente il presidente della Indesit o il leader di Confindustria. È stato, insieme a suo padre Aristide e ai fratelli, Francesco e Antonio, il volto di un modello unico, il modello marchigiano. Un'idea di fare impresa che non ha mai separato il profitto dal benessere della comunità, la crescita economica dalla questione sociale. L'Industria è un bene social, non solo privato. Questo era il suo credo,

ereditato dal padre Aristide e da lui proiettato nel mondo. Vittorio ha saputo globalizzare Fabriano senza mai sradicarla. Ha portato i nostri elettrodomestici, il nostro saper fare e il nome della nostra città nelle case di milioni di persone in tutto il pianeta, ma ha sempre mantenuto il quartier generale e il cuore pulsante qui a Fabriano, nel nostro distretto e nelle nostre valli. Vittorio Merloni aveva una dote rara, aveva la lungimiranza unita all'ascolto, sapeva dialogare con i grandi della terra e con la stessa naturalezza e lo stesso rispetto, con gli operai, nei corridoi della fabbrica. Capiva prima degli altri che la vera competitività si fonda sull'innovazione tecnologica, sulla valorizzazione dei giovani e sulla

dignità del lavoro. Se oggi Fabriano, nonostante le complesse sfide e le trasformazio-

ni economiche degli ultimi anni, possiede ancora quella resilienza e quella capacità di reinventarsi che tut-

ti ci riconoscono, lo dobbiamo anche alla mentalità che Vittorio Merloni ha saputo seminare. Ci ha insegnato a non avere paura del mondo, a guardare oltre i confini, restando però fieramente custodi delle nostre radici. E allora alla famiglia Merloni, ai figli Maria Paola, che ha anche servito le istituzioni come deputata del Pd-L'Ulivo, e senatrice di scelta civica, ai figli Antonella ed Aristide, va oggi l'abbraccio di tutta la città. La sua assenza ha lasciato un grande vuoto, ma la sua visione continua a

vivere e ad essere un modello. Il modo migliore per onorare Vittorio Merloni è quello di evitare strumentalizzazioni, perché, come è stato dichiarato, le intitolazioni di luoghi pubblici ci saranno, ma dovranno essere luoghi pubblici adeguati alla sua figura e rispettosi del suo prestigio. Il modo migliore per onorare Vittorio Merloni oggi non è la nostalgia, ma la responsabilità. Responsabilità nel sostenere il nostro tessuto produttivo e i nostri artigiani, responsabilità nell'investire sui giovani, sulla formazione e sull'innovazione, proprio come faceva lui. Responsabilità nel mantenere viva quella coesione sociale che rende una comunità forte e unita di fronte alle crisi. Vittorio Merloni ci ha lasciato una grande lezione: che si può essere globali essendo profondamente locali. Oggi Fabriano dice ancora una volta grazie a un suo figlio illustre, a un maestro di vita e di lavoro. Il suo esempio resta la nostra bussola per le sfide di

**sindaco di Fabriano*



L'eredità della sua visione Un incontro a Roma

Dieci anni senza Vittorio Merloni: il ricordo dell'uomo che rese grandi le Marche e l'Italia

Ho avuto l'onore e il privilegio personale di partecipare, nei giorni scorsi a Roma, all'evento voluto dai figli Maria Paola, Antonella e Aristide per ricordare il padre Vittorio nel decennale della sua scomparsa, avvenuta a 83 anni il 18 giugno 2016. "L'eredità della sua visione", svoltosi a Roma presso Villa Blanc, sede della Luiss Business School (la scuola che prese vita proprio sotto la sua presidenza di Confindustria), è stato un momento di profonda riflessione. Dopo l'introduzione del padrone di casa Luigi Abete, presidente della

vita. Ci sono ferite che il tempo non rimargina, ma che si trasformano in memoria attiva. A dieci anni dalla scomparsa, questo evento ha voluto ricordare non solo il "Capitano d'azienda", ma l'uomo che ha saputo incarnare il legame indissolubile tra impresa e territorio. Un ricordo che non appartiene solo alla famiglia, ai figli e ai nipoti: ognuno dei presenti all'evento ha avuto un rapporto con Vittorio e ha condiviso un tratto di strada con lui nell'impresa, nelle istituzioni, nella vita pubblica, nella sfera personale o nell'amicizia. Fosse per una vita intera o per un solo attimo, si è creato un legame che va oltre il tempo, testimoniando valori ancora oggi straordinariamente attuali.

"UNO DI NOI": IL TRIBUTO DELLA SUA GENTE

Ora che sono alle soglie dei quarant'anni di carriera vissuti sempre con la stessa casacca, quella di Melano, la memoria corre a quando l'azienda di Vittorio – l'allora Merloni Elettrodomestici, una realtà ancora pressoché regionale – mi accolse tra le sue braccia, fresco di diploma e di servizio militare. Sono tanti gli aneddoti custoditi nella memoria, ma uno su tutti mi è rimasto impresso: i gesti di affetto di noi lavoratori che vegliavamo sulla camera ardente nello stabilimento di Albacina, uniti nella consapevolezza che Vittorio Merloni non fosse un industriale come gli altri. Sulle magliette blu degli operai campeggiava la scritta: "Uno di noi... ci manchi!". Un messaggio semplice e potente, che racconta una storia di rispetto reciproco. In un'epoca di multinazionali distaccate e algoritmi, Merloni ricordava i nomi dei suoi dipendenti ed entrava nelle fabbriche con la naturalezza di chi sa che il valore reale di un'azienda risiede nelle persone che la abitano.

UN VISIONARIO TRA RADICI E GLOBALIZZAZIONE

Sotto la sua guida, la Indesit Company (nata come Merloni Elettrodomestici) è passata da realtà locale a colosso internazionale, diventando uno dei leader europei del settore. Ma la sua visione non era orientata esclusivamente al fatturato. Come Presidente di Confindustria (1980-1984), Merloni ha navigato gli anni difficili dell'inflazione e delle tensioni sociali con un pragmatismo illuminato. "L'industria è un bene sociale", amava ripetere, sottolineando come l'obiettivo del profitto dovesse sempre camminare di pari passo con lo sviluppo civile e culturale della comunità. Il re degli elettrodomestici aveva contribuito a trasformare una regione prevalentemente agricola come le Marche in un territorio industriale dinamico. Fabriano era diventata la capitale del "bianco". La Merloni Elettrodomestici, poi Indesit, grazie anche all'acquisizione di marchi come Philco, Stinol, Scholtès e Hotpoint, visse un'evoluzione straordinaria, segnata dalle intuizioni sempre vincenti di Vittorio. Di fronte alle difficoltà, lui non si era mai arreso: invece di tagliare, preferiva investire per crescere attraverso le acquisizioni. Perché al centro del gioco non c'era solo il destino della sua azienda, ma il microcosmo formato da tutti i dipendenti e dalle loro famiglie. Era un mantra mutuato dal padre Aristide, al quale si era sempre ispirata la filosofia del gruppo: "Non c'è valore nel successo economico se non si accompagna al progresso sociale". Vittorio Merloni è stato un "capitalista provinciale" con un grande intuito nell'intercettare i mutamenti, capace di innovare grazie a un rapporto quasi simbiotico con i consumatori. Ha rappresentato l'emblema del "quarto capitalismo" tricolore, ovvero quello delle multinazionali tascabili che per tanti anni hanno sfidato i mercati internazionali prima che diventassero globali. Un capitalismo dal volto umano e paternalistico che consentì quella "industrializzazione senza fratture", come la definì l'economista Giorgio Fuà. Un imprenditore "olivettiano", come lo definisce un libro; un visionario che però ascoltava la società. Un innovatore capace di trasformare i sogni in realtà, com-

preso quello di portare Fabriano sul tetto del mondo, traghettando una città dall'economia mezzadrile e dalla tradizione cartaria a capitale di uno dei più importanti distretti mondiali degli elettrodomestici bianchi.



L'EREDITÀ OGGI

A un decennio dalla sua morte, l'eredità di Vittorio Merloni è più attuale che mai. Mentre il mercato degli elettrodomestici affronta nuove e complesse sfide globali e cambiamenti di proprietà, il "modello Merloni" resta un punto di riferimento etico inscalfibile. La sua capacità di innovare senza mai sradicare l'azienda dalle colline marchigiane rimane l'esempio più fulgido di quello che oggi chiamiamo "capitalismo umanistico". Fabriano oggi lo ricorda in silenzio, con la consapevolezza che, sebbene le linee di produzione possano cambiare, lo spirito di quell'"uno di noi" continua a vivere in chiunque creda ancora nel valore del lavoro fatto con dignità e passione.

Stefano Balestra



scuola nonché amico fraterno di Vittorio, si sono svolti due momenti di confronto con personaggi illustri come Luca Cordero di Montezemolo, Romano Prodi, Massimo Ponzellini, Veronica De Romanis, Francesco Caio, Giuseppe De Rita, Gianluca Gregori e Luisa Todini, per raccontare l'esperienza di Vittorio Merloni in Confindustria, il suo stile d'impresa e il profondo legame con il territorio.

Toccante e commosso è stato il racconto del Vittorio industriale di successo e della sua grande empatia, fino ai giorni malinconici e tristi della malattia negli ultimi anni di



**Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio**
POLIAMBULATORIO

Visitano presso il Polambulatorio

**Dott.ssa
Erika De Canonico**
Podologa

**Dott.ssa
Elisa Cecchini**
Dermatologa

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

Progetto di variante urbanistica

Una prima adozione per una revisione della programmazione della città

di DANIELE SALVI

Con l'approvazione del Progetto Preliminare di Variante parziale al Piano Regolatore Generale, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Daniela Ghergo ha messo concretamente le basi per una revisione della programmazione urbanistica della città che risale al 1990.

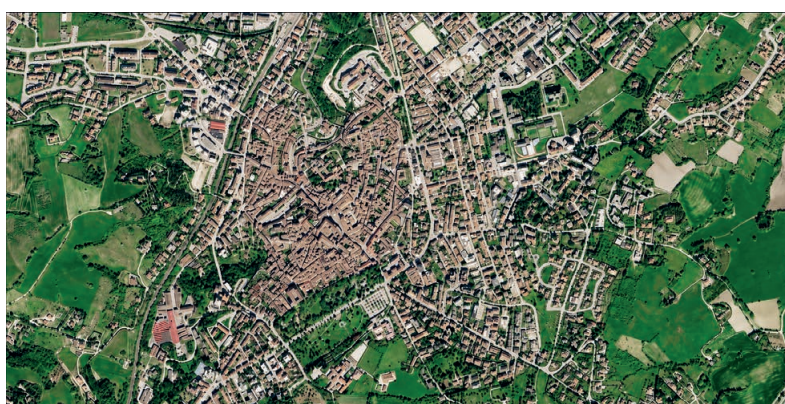
Un'altra epoca, quella dell'espansione urbanistica illimitata, connessa ad un'idea di sviluppo industriale anch'esso illimitato, che portava a pensare alla città dei 40.000 abitanti, in cui la fabbrica la faceva da padrone e persino le frazioni venivano dotate di aree di insediamento produttivo artigianale/industriale.

Un mondo che pensava di alimentare la spesa pubblica, anch'essa concepita come illimitata, con il gettito di oneri di urbanizzazione a buon mercato e dove non arrivava la spesa pubblica ci pensava l'azione munifica del sindaco-imprenditore. A questa impostazione, da tempo defunta, non è seguito per oltre trent'anni nulla di incisivo, se non studi, come nel caso del Documento strutturale del 2012, o piani, come nel caso del PUMS, senza efficacia applicativa automatica. L'amministrazione Ghergo fa un passo concreto, a dispetto di chi la taccia di scarsa visione o di stare chiusa nel palazzo. E lo fa esercitando i poteri propri dell'ente che guida, la programmazione urbanistica, e soprattutto mettendo in campo una nuova prospettiva di città in linea con la nuova legge urbanistica regionale (n. 19 del 2023). Infatti, dopo la redazione della Proposta Tecnica Preliminare

di Variante, approvata dal Consiglio comunale con Delibera 33 del 2025, è iniziata la complessa procedura fatta di numerosi passaggi tecnici, tra cui la prima CeVI (Conferenza di copianificazione e Valutazione Interistituzionale) che ha occupato i mesi da gennaio ad aprile 2026 con richieste di integrazioni e conclusasi positivamente con una serie di prescrizioni. Ora, il Consiglio comunale del 16 giugno scorso ha adottato il Progetto Preliminare di Variante, che ha recepito gli esiti della CeVI, per cui decorreranno i 60 giorni previsti per le osservazioni (scadenza 23 agosto), le quali saranno vagliate da una seconda Conferenza, per giungere poi all'approvazione definitiva del Progetto di Variante in Consiglio comunale e alla sua pubblicazione. A cavallo dell'anno, quindi, l'iter potrebbe essere concluso e la Variante diventare effettiva ed efficace.

Ma che cosa prevede nella sostanza il Progetto? Tre sono gli obiettivi principali: 1) la revisione delle aree industriali; 2) la ri-pianificazione delle aree ex Quadrilatero; 3) la nuova area produttiva. Il tutto in linea con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile che prevede il miglioramento dell'uso del suolo, della qualità dell'aria e il sostegno alle filiere locali. Più nello specifico vengono riclassificate in aree agricole le aree produttive localizzate nelle frazioni del Comune, spesso in zone paesaggisticamente pregiate, le cui previsioni urbanistiche non sono state attuate, né tantomeno utilizzate. Tutti ricordano le proposte di insediamento in queste aree di impianti di energia rinnovabile impattanti su cui le popolazioni delle frazioni hanno

espresso forte contrarietà. Con la recente approvazione in Consiglio delle clausole di salvaguardia che corredano il Progetto Preliminare di Variante, questi tentativi, a volte di carattere speculativo, sono ora di fatto impediti. Le frazioni interessate dalla riclassificazione sono: San Giovanni, San Donato, Cancelli, Cacciano, Seradica, Campodonico, Argignano. La riclassificazione tiene anche conto dei limiti idrogeologici di alcune di queste aree, importanti da un punto di vista paesaggistico, ma anche inadatte orograficamente o a rischio dissesto



idrogeologico. Per quanto riguarda, invece, le aree ex Quadrilatero, che nel disegno iniziale del Piano di Area Vasta (PAV) prevedeva delle aree leader per la realizzazione di una Piastra logistica e di un Incubatore d'impresa, progetti di cui non si è vista traccia, come in generale per tutto quanto previsto a suo tempo dal PAV, la ripianificazione inclusa nel Progetto di Variante è non solo d'obbligo, in quanto in queste aree è decaduto nel

frattempo il vincolo di esproprio, ma determina le necessarie compatibilità con il passaggio della strada Pedemontana Fabriano-Sassoferrato, tratto Fabriano est-Fabriano ovest, di cui recentemente è stato approvato il progetto definitivo. Ci si augura che ora Anas proceda celermente con l'appalto integrato delle opere relative. Poi, viene individuata una nuova area produttiva strategica nella zona dell'uscita Fabriano est della SS/76, adiacente all'attuale Piano per gli Insediamenti Produttivi di Campo dell'Olmo, coerente con l'area a

mentazione, di concentrazione funzionale, in termini di pianificazione territoriale, di servizi e logistica, e di ricucitura del tessuto urbanistico con quello infrastrutturale e ambientale. Quindi, si riduce il consumo di suolo, si tutela il paesaggio, si mette in sicurezza il territorio, e al contempo si crea un polo specializzato e servito per la produzione secondo un disegno coerente. Si creano nuovi spazi per la produzione agricola di qualità, si tutela il territorio rurale, si mettono a disposizione nuovi spazi attrattivi per investimenti, come richiesto anche dalla Zona economica speciale (ZES), e si dà coerenza al valore immobiliare secondo la vocazione specifica delle rispettive aree.

Ora la parola passa ai cittadini, singoli e organizzati, agli ordini professionali, alle categorie, alle forze sociali e alle rappresentanze della società civile. L'amministrazione comunale ha messo in campo una proposta valida, perché risponde non solo a problematiche che si sono manifestate, ma più in generale ad una visione del futuro di una città che vuol rinnovare la propria identità produttiva, manifatturiera e industriale, ma vuol anche valorizzare l'ambiente, il paesaggio rurale, lo sviluppo agricolo di qualità e le produzioni enogastronomiche. Le parole chiave sono sostenibilità, densità e connessione, per rafforzare sia le filiere lunghe che le reti corte e di prossimità. Da questo tassello finalmente concreto e a portata di mano, potrà discendere un ragionamento più ampio sulla Fabriano del 2050 che merita indubbiamente un Piano Urbanistico Generale (PUG) di nuova generazione.

Davide ha ventidue anni. È uno studente universitario di Milano. Lo scorso ottobre, senza un motivo, cinque coetanei lo hanno aggredito e lo hanno condannato su una sedia a rotelle. In tribunale ha abbracciato i suoi aggressori e li ha perdonati. In Medio Oriente, a Gaza, la piccola comunità cristiana ha vissuto mesi durissimi, in condizioni per noi impossibili da immaginare. Eppure resta e prega. Nel Donesk, in Ucraina, la comunità cristiana testimonia la sua fede e la sua carità operosa dentro una guerra logorante, senza uno spiraglio di tregua. Il mondo, come sempre, partecipa al Pellegrinaggio da Macerata alla Santa Casa di Loreto. Vi partecipa sì con le lacrime e il sangue di cui è impastato, ma con un valore aggiunto: quel bene che la fede cristiana riconosce e testimonia in ogni circostanza, anche quelle che appaiono senza via di uscita. E in questa ottica acquista significato un particolare dell'arrivo della fiaccola della pace allo stadio: il tedoforo, circondato da tredici compagni di viaggio, quest'anno era un giovane africano del Ghana, Nurdeen Yussif, impegnato nella Caritas del suo Paese. Nel suo messaggio di saluto, Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, aveva scritto che «in un mondo segnato dalle divisioni e dalla guerra, l'incontro con uno sguardo che afferma il bene dell'altro, è un evento che fa riaffiorare la speranza e fiorire la pace. Per questo, il contributo più grande che siamo chiamati a dare è costruire la Chiesa seguendo il Papa, perché lo sguardo di Cristo, che ci ha raggiunto e ci ha attratto, possa essere incontrato anche da altri». Di Davide Cavallo, della sua aggressione, del suo abbraccio a chi lo ha gravemente ferito si è tanto parlato. Sabato 13 giugno, allo stadio di Macerata, la sua voce registrata ha commosso le migliaia di persone presenti, soprattutto quando si è augurato di venire al Pellegrinaggio, in un prossimo futuro, sulle sue gambe. Davide si è meravigliato del vespaio di polemiche e delle accuse che gli sono state rivolte per come si è comportato con chi gli ha fatto del male. «Mi hanno preso per matto – ha detto – e qualcuno mi ha invitato a smetterla di agire come se fossi Gesù Cristo». «E perché non dovrei comportarmi come Lui? – si è chiesto – Come Lui ci ha insegnato. L'ho fatto perché il mio cuore voleva essere aperto; era quello che sentivo, che una voce mi diceva di fare». Una fede così, semplice e coraggiosa, Simone Tropea, giornalista di 33 anni, l'ha vista in Terra Santa e fra le macerie di Gaza. Tre anni fa era andato a Gerusalemme. Veniva via dalla guerra in Ucraina, «stanco di morte e di menzogna», e si è trovato nel vortice del 7 ottobre e della Striscia. «Sono stati anni di dolore, di violenza, di rabbia e di paura». In quei luoghi ha visto di tutto: la sofferenza innocente dei bambini, le famiglie distrutte, le comunità provate oltre ogni limite umano. Eppure, anche in quelle

A Loreto per rigenerare i cuori

Le testimonianze del pellegrinaggio Macerata-Loreto

terre martorate ci sono dei «segni luminosi». Simone ne ha indicati tre. Uno è il cardinal Pizzaballa, «non un potente che domina la scena, ma un pastore che porta sulle spalle la ferita della sua gente. E lo fa senza cedere alla disperazione, senza cercare parole facili, senza smettere di annunciare Gesù Cristo». L'altro segno di speranza, Simone l'ha colto in Mona Maron, prima cristiana araba alla guida di un'università israeliana. «La sua testimonianza mostra che la presenza cristiana in Terra Santa non sia soltanto una realtà da proteggere. È anche una presenza capace di costruire, di formare, di aprire spazi di dialogo, di abitare il futuro». E poi i movimenti giovanili, soprattutto quelli di ispirazione mariana. «Questi anni a Gerusalemme – ha concluso il giovane giornalista – mi hanno insegnato che la Terra Santa è un luogo reale, duro, spesso doloroso, è l'unico luogo in cui Dio poteva incarnarsi. Perché il cristianesimo non nasce fuori dalla storia, in uno spazio protetto. Nasce dentro una terra attraversata da poteri iniqui, violenze e speranze. Nasce dalla carne. Nasce dalla Croce».

Mons. Maksym Ryabukha, vescovo greco cattolico-ucraino, esarca di Donetsk, ha raccontato della devozione alla Vergine Maria che sostiene la vita e la fede della gente di quelle terre. Un sacerdote, don Alessandro, che non ha mai voluto lasciare la regione contesa, due mesi fa, venne costretto dai russi ad attraversare un campo minato: un passo indietro e l'avrebbero fucilato. Promise alla Vergine che avrebbe insegnato a tutti a renderle lode, se fosse riuscito a salvarsi. Scampato miracolosamente alle insidie, ben presto, come spesso capita, del voto si dimenticò. Lo scorso maggio, glielo ha ricordato la Vergine stessa, quando il suo vescovo lo ha spedito ad accompagnare nel Donetsk la peregrinazione della statua della Madonna di Fatima. Passando di parrocchia



Da sinistra Mons. Marconi, il Card. Reina e Mons. Vecerria

pace, di giustizia, di libertà nella grande messe del mondo». «Nella quale messe – aveva detto poco prima il vescovo di Macerata, Nazareno Marconi – i cristiani debbono, come Natanaele, guardare i fatti e leggere i segni dei tempi alla luce della fede». Il cammino nella notte, accompagnato da canti e dalla recita del santo Rosario, è stato punteggiato dai «luminosi flambeaux» dei racconti di coloro ai quali l'incontro con la fede cristiana ha cambiato la vita, fino a guarire le loro infermità o renderle più sopportabili: Rosa di Bologna, don Roberto di Vicenza, Camilla di Matelica, Rosa di Pescara, Patrizia di Lesina, Eliana di Betlemme, Giovanna di Reggio Emilia, Patrizia di Como. È stato ricordato anche don Carlo Casati di Milano, grande amico del Pellegrinaggio, morto quest'anno. Alle 6.30 di domenica 14 giugno il Pellegrinaggio ha cominciato la variopinta spettacolare discesa di Montereale, fino al catino del Bramante. Sul sagrato della Basilica, il vescovo di Loreto, Fabio Dal Cin («I vostri passi sono stati passi di pace e di preghiera»), quello di Macerata, Nazareno Marconi, di Fano, Andrea Andreozzi, di Ancona, Angelo Spina e monsignor Giancarlo Vecerria, il fondatore del Pellegrinaggio. Che ha ricordato a tutti che fra due anni ci sarà il cinquantenario. Dalla Diocesi sono partiti due pullman, numerosi anche i fedeli della nostra zona che hanno assistito alla sola Messa. Un popolo in cammino.

Domenico Bartolini

in parrocchia, don Alessandro ha sciolto finalmente il suo voto. «Oggi – ha detto Mons. Ryabukha – ciascuno di voi è un testimone di Maria, un testimone dell'affetto materno, della sua cura, della sua presenza nella nostra vita. Dobbiamo essere figli che non solo accolgono l'affetto materno, ma lo condividono». «Vi chiedo una preghiera per la martoriata Ucraina – ha concluso il vescovo – e per quelli che sono bisognosi di vedere la pace di Cristo».

SPORT



CALCIO a 5

Il trionfo

Il Cerreto promosso in B!

La Apd Chemiba di mister Buratti ha coronato una stagione storica

di FERRUCCIO COCCO

Sabato 20 giugno è stata una giornata storica per il calcio a 5 del territorio.

La **Apd Chemiba Cerreto d'Esi**, infatti, ha conquistato la promozione nel campionato nazionale di serie B. Il trionfo è arrivato al termine di una lunga cavalcata playoff, culminata con il match disputato al PalaLa-

vinium di Pomezia (Roma) contro la Pro Calcio Cecchina di Albano Laziale. In un clima rovente e nonostante qualche decisione arbitraria discutibile, la formazione cerretese si è imposta per 3-2 grazie alle reti di Argalia e Largoni (doppietta).

Un vero capolavoro quello compiuto dal team di mister Maurizio Buratti, che è subentrato a stagione in corso ricoprendo il non facile

doppio ruolo di direttore sportivo e allenatore.

«Abbiamo fatto qualcosa di eccezionale – ha dichiarato Buratti – e lo abbiamo fatto solo con le nostre forze. Siamo stati veramente una grande famiglia».

Gli ha fatto eco il presidente Thierry Apo: «Aver conquistato la promozione sul campo ha un sapore unico». Quindi il vice presidente e

sponsor Andrea Zenobi: «Il primo pensiero è stato: “Ce l’abbiamo fatta!”. E’ stato un percorso lungo e tutt’altro che semplice».

Questi i giocatori che hanno preso parte alla partita a Pomezia che ha sancito la promozione in serie B: Mosciatti, Lunardi, Chiarizia, Carnevali, Trinei, Lippera, Argalia, Da Silva, Paludo, Pascolini, Toppi, Largoni. Staff tecnico: Buratti, Alia-

nello, Petrone, Gagliardi.

Oltre al salto di categoria, in questa straordinaria stagione 2025/26 il Cerreto ha vinto anche la Coppa Marche di serie C1 e ha raggiunto la finale di Coppa Italia di categoria classificandosi al secondo posto. In totale, la squadra ha disputato ben 47 partite ufficiali (considerando fase regolare di campionato, Coppa e playoff).

ATLETICA

Fisdir

Gerini e Mancoli sono sempre al top

Il 20 e 21 giugno Abano Terme ha accolto i protagonisti dei Campionati Italiani agonistici di atletica leggera Fisdir, uno degli appuntamenti più attesi della stagione.

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 180 atleti, appartenenti a 50 società. Due giornate di gare, emozioni e sfide in cui ogni metro, ogni salto e ogni lancio hanno raccontato storie di impegno, sacrificio e determinazione. A rappresentare la **Polisportiva Mirasole Fabiano** c'erano **Luca Mancoli** e **Daniel Gerini**, seguiti dai loro allenatori Massimiliano Poeta e Pino Gagliardi.

Luca Mancoli apre il suo campionato nei 100 metri piani I12 una gara densa di atleti di alto livello.

Luca dimostra di essere un atleta di alto livello dominando la seconda batteria, 15.17 è il crono che gli vale la finale. Daniel Gerini nella pedana del getto del peso I12 4 KG

non si è nascosto, anzi dopo i primi tre lanci, per trovare la misura, nel quarto lancio la trova chiudendo la gara con la misura di 10.10 e conquista il titolo italiano.

Luca affronta la finale dei 100



Gerini e Mancoli con i tecnici Gagliardi e Poeta

metri con il piglio giusto facendo registrare il suo persona best 14.39.

Con una prova superlativa rimane ai piedi del podio solo per undici centesimi.

Daniel Gerini nel lancio del disco 1 kg chiude la gara al sesto lancio 29.49, misura che gli vale il titolo italiano.

Ottime prove per Daniel che sarà impegnato con la Nazionale ai prossimi Virtus European Summer Games 2026, in programma a Bydgoszcz (Polonia) dal 3 al 12 luglio.

L'ultimo giorno di gare vede Luca Mancoli impegnato nel salto in lungo, bisogna attendere fino all'ultimo salto per gioire. Proprio nell'ultimo salto Luca piazza un 3.56, per la quarta vota è medaglia d'oro, due titoli indoor e due titoli outdoor.

Luca e Daniel sono riusciti a piazzare la tripletta tricolore portando la Polisportiva ai vertici nazionali.

Federica Stroppa

BASKET

Serie A2 femminile

Sta nascendo una grande Thunder



Helmi Tulonen con la maglia della Nazionale finlandese

Continua a prendere forma la **Halley Thunder Matelica** in vista del prossimo campionato. Dopo le conferme delle registe Benedetta Gramaccioni e Ilaria Bonvecchio, la società ha rinnovato la fiducia anche all'ala Chiara Bacchini e all'ala/pivot Gloria Offor. Inoltre, sono state ufficializzate le prime novità di mercato in entrata: si tratta della lunga jesina Agnese Gianangeli (classe 2005, reduce da un triennio a Umbertide, nell'ultima stagione 9,4 punti e 9,7 rimbalzi) e della finlandese Helmi Tulonen (classe 1998, ala di 191 centimetri), quest'ultima un vero “pezzo da novanta” visto che nelle precedenti esperienze in Italia ha giocato tre anni nel campionato di serie A1. Nel frattempo, la Thunder ha salutato e ringraziato chi non farà più parte della squadra: le giocatrici Alessia Cabrini, Olga Trzeciak, Elena Pilakouta, Federica Chiovato, Francesca Lo Russo, Asia Battellini ed Eva Lizzi e il preparatore atletico Simone Spinaci.

f.c.

BASKET

Serie B Interregionale

"Voglio una Vigor vincente"

Presentato Barbarossa, il nuovo allenatore della Halley Matelica

Concentrato, deciso, con un obiettivo chiaro in mente: vincere. Non ha voluto fare giri di parole **Alberto Barbarossa**, neo coach della **Halley Vigor Matelica**, che ha incontrato stampa e tifosi alla sede della Fondazione "Il Vallato". L'allenatore lombardo è giunto a Matelica per conoscere l'ambiente e lavorare fianco a fianco con il resto della società alla costruzione di un roster che vuole riaccendere l'entusiasmo della Palestra della Libertà dopo la prematura uscita di scena della passata stagione.

«Non conoscevo Matelica, ma posso dire che appena sono entrato in contatto con la società sono rimasto molto colpito in positivo – afferma



Da sinistra Monica Sonaglia (presidente della Halley Vigor Matelica), il nuovo coach Alberto Barbarossa, il general manager Stefano Bruzzechese e il direttore sportivo Luca Usberti

Barbarossa. – Ho fatto un lungo percorso per arrivare fino a qua, ma non lo considero certo un punto d'arrivo, anzi: spero sia un punto di partenza. Ho trovato persone molto ambiziose, vere e questo mi fa molto piacere. Io sono abituato a fare le cose in maniera molto scrupolosa e a essere molto ambizioso. Una scelta importante ma che ho fatto col cuore e ripeto quello che sto dicendo a tutti i giocatori con cui sto parlando in questi giorni: noi vogliamo vincere il campionato. Voglio essere molto chiaro. È un campionato difficile, in cui salgono 4 squadre su 90. È una maratona, con una regular season, quattro turni di playoff e gli spareggi per cui per prima cosa serve una squadra lunga.

Ma ancora più importante è arrivare a maggio nel migliore dei modi». Per Barbarossa è la prima volta nelle Marche e nel nostro girone, anche se non sarà un salto nel buio completo per lui. «Ovviamente lo conoscevo meno, ma ho visto tante partite in queste settimane osservando diversi giocatori e quello che ho notato è la notevole fisicità rispetto a dove ero io. Venendo da Nerviano e quindi dall'hinterland milanese, in quella zona c'è una grande abbondanza di giocatori per cui il mercato è fatto più di occasioni legate a studio e lavoro che non di scelte vere e proprie. Qui è ben diverso e per molti versi più stimolante. Dovremo essere bravi a fare un giusto mix di giovani e giocatori

con esperienza, perché credo sia fondamentale questo. Io non ho mai dato peso alla carta d'identità: l'aspetto più complesso è quello di trovare giocatori con fame e voglia. A parole ce l'hanno tutti, ma poi è solo il campo a dire se è vero o no. E questo puoi trovarlo nel 18enne o nel 35enne. Le ambizioni e le aspettative sono alte, ma non meno la voglia di fare. Le caratteristiche comuni delle squadre che hanno vinto sono la profondità e qualità della panchina e la fisicità: queste due caratteristiche sono le principali, ma ci metto anche che in tutte le squadre c'è stata qualche sorpresa. Non mi piacciono le squadre di figurine, ci sono tanti esempi in tal senso: si deve essere bravi a pescare qualche giocatore che non ha avuto la chance giusta fino ad ora o che arrivi dal sommerso. Oggi è impossibile sapere che campionato sarà senza conoscere i gironi, l'unica certezza è che ci saranno due toscane in meno, ma al momento credo sia più importante pensare a noi, che è l'unica cosa che possiamo davvero governare».

A livello di mercato, intanto, la società – dopo l'accordo con **Simone Mentonelli** la settimana scorsa – ha annunciato la conferma di **Lorenzo Panzini**, play, classe 1990 (per lui sarà la terza stagione consecutiva in maglia Vigor) e l'innesto dell'ala/pivot **Simone Doneda**.



Il play **Lorenzo Panzini** confermato: per lui sarà la terza stagione a Matelica

CALCIO

Promozione

Fabriano Cerreto vicino all'accordo con Tiranti

Il **Fabriano Cerreto** si accinge a definire il nuovo assetto in vista della stagione 2026/27. In settimana la società biancorossonera metterà a punto le basi di partenza ufficiali per il campionato di Promozione e dovrebbe arrivare il semaforo verde per il ritorno in panchina di **Stefano Tiranti** (foto), che inizierebbe il quarto capitolo coi biancorossoneri, ad oltre venti anni dalla prima esperienza: il suo rapporto col club fabrianese iniziò nel lontano 2005, quando la società aveva ancora la denominazione **Fabriano Calcio**, fino al 2009 disputando quattro campionati di Promozione, poi sedette sulla panchina del **Fabriano Cerreto** nel 2013/14 vincendo la Prima Categoria e infine nel 2023/24 quando festeggiò l'immediato ritorno in Eccellenza vincendo il campionato con 57 punti frutto di 15 vittorie, 12 pareggi e 3



sconfitte davanti al Moie Vallesina. Tiranti resta il favorito alla panchina per rilanciare il **Fabriano Cerreto** dopo l'amara retrocessione e l'altra voce che è circolata riguarda **Luca Pavoni** fra i papabili al ruolo di vice: il 52enne matelicese ha già accumulato esperienze al Portorecanati, San Marco Servigliano, Casette Verdini e settore giovanile della Fermana. Per quanto riguarda la nuova rosa, è probabile che venga mantenuta l'ossatura locale composta dai difensori Stortini, Crescentini e Brodetto e i centrocampisti Chiavellini e Malagrida. Di sicuro non farà più parte dell'organico l'attaccante **Federico Palmieri**, che la società ha salutato in un comunicato: l'attaccante classe '95 lascia i biancorossoneri dopo 5 gol in 36 partite ufficiali giocate nell'ultimo anno e mezzo.

L.c.

BASKET

Serie B Nazionale

La Janus mette in regia l'estone Kaspar Kuusmaa

La **Ristopro Fabriano** ufficializza **Kaspar Kuusmaa** come nuovo playmaker. La società del neo presidente **Valerio Ceccarelli** aggiunge un altro tassello al nuovo roster, affidato al confermato coach **Elia Rossi**, mettendo nero su bianco con il regista classe 2004 di origine estone. **Kuusmaa** va dunque a comporre una coppia play-guardia tutta baltica, a fianco del lituano **Babusis**, e si accinge a giocare la prima stagione da protagonista in Italia. Il play, alto 183 cm, è infatti cresciuto cestisticamente nel nostro paese, alla **Stella Azzurra Roma**, ed è a tutti gli effetti un giocatore italiano di formazione. Nella stagione appena conclusa ha mostrato una crescita convincente, giocando con il **Viimsi** nella lega baltica: 12.9 punti, 4.2 rimbalzi e 4.8 assist per lui di media. Il suo percorso alla **Stella Azzurra Roma** si era concluso nel 2022 e si è trasferito nella sua Estonia con il **Tartu Ulikool** per un anno e mezzo. Poi, negli ultimi due campionati e mezzo, è

stato in forza al **Viimsi**, dove nel 2025/26 ha raddoppiato le cifre della stagione precedente dimostrandosi in netta ascesa. Dopo le conferme di capitano **Filiberto Dri** e di **Davide Vavoli**, **Kuusmaa** si aggiunge al ritorno di **Francesco Gnechi** e alla new-entry lituana **Karolis Babusis**. La **Ristopro** è dunque a metà del completamento del roster, ma altre trattative risultano in fase avanzata. Sotto canestro è in via di definizione il ritorno di **Alessandro Gianoli**, reduce da un solido biennio alla **Virtus Siena** in B Interregionale: il lungo 23enne è emerso in modo netto nell'ultimo biennio alla **Virtus Siena**, in B2, al ritmo di 11.9 punti nel 2024/25 e 12.4 nella stagione appena conclusa, quando ha raggiunto la semifinale playoff. Come pivot titolare le attenzioni sarebbero invece concentrate su **Daniel Ohenhen**, mentre per rinforzare la panchina è circolato il nome dell'ala classe 2006 **Giacomo Donati**.

Luca Ciappelloni

BREVI DI SPORT

di Ferruccio Cocco

Calcio - Eccellenza
COLPI DI MERCATO A RAFFICA
MESSI A SEGNO DAL MATELICA

Il mercato è in fermento in casa **Matelica** calcio.

Agli annunci della settimana scorsa, hanno fatto seguito altri "colpi".

La prima novità riguarda il terzino sinistro ghanese **Nelson Atiagli** (foto a destra), classe 1996, soprannominato "Il treno"; confermati, poi, **Denny Carsetti** e l'espertissimo **Cristiano Lapi**; un altro nome nuovo è quello del difensore argentino **Lucas Martin Romero**, un gigante di 196 centimetri; infine, confermato il centrocampista **Pietro Antonioni** in ripresa da un infortunio.



Calcio - Seconda Categoria
IL REAL SASSOFERRATO ATTIVO A LIVELLO
DI SETTORE GIOVANILE E PRIMA SQUADRA

Il **Real Sassoferrato** ha raggiunto un accordo con il **Sassoferrato Genga** per subentrare completamente nella gestione dell'intero settore giovanile. Questa importante intesa rappresenta un passo significativo per il futuro del calcio giovanile sentinate, consentendo di riunire sotto un'unica realtà organizzativa tutte le attività dedicate alla crescita sportiva ed educativa dei giovani calciatori. A partire dalla prossima stagione 2026/27, quindi, l'intero percorso del settore giovanile farà riferimento al **Real Sassoferrato**, con l'obiettivo di garantire continuità, qualità progettuale e nuove opportunità di sviluppo per tutti i ragazzi e le loro famiglie. Il **Real Sassoferrato** ringrazia il **Sassoferrato Genga** per la collaborazione e per aver condiviso una visione comune orientata alla valorizzazione del movimento calcistico locale.



Nel frattempo, per quanto riguarda la prima squadra militante in Seconda Categoria, il **Real Sassoferrato** - dopo aver annunciato il nuovo allenatore **Giacomo Balducci** - ha ufficializzato le conferme del capitano **Matteo Travaglia** (nella foto sopra), **Omar Granci** e **Stefano Colombo**.

Basket - La novità
IL GRANDE PROGETTO DI ROMA

Il **Roma Basket Club**, la nuova franchigia che sta nascendo nella Capitale sotto la proprietà di **Luka Dončić** e **Donnie Nelson**, sta prendendo sempre più corpo. L'arrivo del campione **Doncic** a Roma il 25 giugno ha catalizzato l'attenzione dei media per quello che sembra essere un progetto "epocale" per il basket italiano. La settimana scorsa, inoltre, la società ha ratificato l'accordo per il Centro di Preparazione Olimpica 'Giulio Onesti' come sede degli allenamenti: erano presenti il presidente del Coni **Luciano Buonfiglio**, il Segretario Generale **Carlo Mornati**, il responsabile dei Centri di Preparazione Olimpica **Alessio Palombi** e il comproprietario del **Roma Basket Club** **Donnie Nelson**, accompagnato da **Rimantas Kaukenas**, figura destinata ad assumere un ruolo di primo piano nell'area sportiva della società, e dal nostro concittadino **Roberto Carmenati** (ultimo a destra nella foto).





Città di
FABRIANO

FABRIANO
City of Crafts and Folk Art
Designated UNESCO
Creative City in 2013



FONDAZIONE CR
FABRIANO E CUPRAMONTANA

FRAZIONI

da luglio a settembre date da definire
VOCI IN PIAZZETTA
Associazione Precicchie
Frazione Precicchie

4 - 5 luglio _ dalle 14.00
GIOCHI SENZA FRONTIERE 2026
CPS Campodiegoli
Frazione Campodiegoli

dal 6 al 10 luglio _ dalle 19.00
12ª EDIZIONE MOJITO VOLLEY
High Five S.r.l.s.
Campo Sportivo Argignano

10 luglio _ 21.30
FRAZIONI DI FOLK
Ass. Castello di Precicchie
Frazione Precicchie

11 luglio _ 18.00
FRAZIONI DI FOLK
Circ. Argignano Aps e BalFolk Fabriano
Frazione Argignano

dal 16 al 19 luglio _ dalle 19.00
41ª FESTA DELLA FELICITÀ
Circolo Argignano APS
Frazione Argignano

24 - 25 - 26 luglio _ dalle 19.00
45ª FESTA DI MARISCHIO
APS Marischio
Frazione Marischio

dal 6 al 10 agosto _ dalle 19.00
SAGRA DELLA LUMACA
C.R.A.L. Domenico Bilei
Frazione Cancelli

7 - 8 - 9 agosto _ dalle 19.00
26ª EDIZIONE SAGRA DELL'AGNELLO
Parrocchia San Romualdo
Frazione Poggio San Romualdo

10 agosto _ 18.00
FRAZIONI DI FOLK
C.R.A.L. D. Bilei e BalFolk Fabriano
Frazione Cancelli

11 agosto _ 18.00
FRAZIONI DI FOLK
Circ. San Donato e BalFolk Fabriano
Frazione San Donato

6 settembre _ tutto il giorno
MELANO IN MOTO
Circolo Melano
Frazione Melano

11 - 12 - 13 settembre _ dalle 19.00
FESTA DI CASTELLETTA
Associazione il Circolo APS
Frazione Castelletta

FABRIANO

4 luglio _ 10.30
NATI PER LEGGERE
Comune di Fabriano
Giardini Regina Margherita

4 luglio _ dalle 16.00
46ª TROFEO DELL'AMICIZIA
ASD FORTITUDO PATTINAGGIO
Viale Moccia

5 luglio _ dalle 16.00
50ª MEMORIAL DONATELLA BOERO
ASD FORTITUDO PATTINAGGIO
Pista di Pattinaggio

7 luglio _ dalle 17.00 alle 24.00
MARTEDÌ È SHOPPING SOTTO LE STELLE
Fabriano in Centro
Centro Storico

8 luglio _ 21.00
PEDALATA SOTTO LE STELLE
Ass. Marchigiana Velocipedi Storici
Piazza della Ceramica

9 luglio _ 21.00
RESTATE IN BIBLIOTECA
Comune di Fabriano
Biblioteca Multimediale "R. Sassi"

9 luglio _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

10 luglio _ dalle 14.00 alle 23.00
MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
Mercatini di Carla
Giardini Regina Margherita

10 luglio _ dalle 18.00 alle 21.30
LA LUNGA MARCIA
Università del Camminare
Giardini del Poio

10 luglio _ dalle 9.00 alle 19.00
IL PARTIGIANO GIGI
Comune di Fabriano e LabStoria
Museo della Carta e della Filigrana

10 luglio _ 21.30
VISITA NOTTURNA IN CITTÀ
Comune di Fabriano
Farmacia Storica Mazzolini Giuseppucci

11 luglio _ 18.00
MARCHE D'ACQUA INAUGURAZIONE MOSTRA
Comune di Fabriano
Museo della Carta e della Filigrana

11 luglio _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

14 luglio _ dalle 17.00 alle 24.00
MARTEDÌ È SHOPPING SOTTO LE STELLE
Fabriano in Centro
Centro Storico

15 luglio _ 21.00
PEDALATA SOTTO LE STELLE
Ass. Marchigiana Velocipedi Storici
Partenza da Piazza della Ceramica

16 luglio _ 17.30
LEGGERE, CHE STRAZIO!
con Matteo Razzini
Comune di Fabriano
Giardini Regina Margherita

16 luglio _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

16 luglio _ 21.00
RESTATE IN BIBLIOTECA
Comune di Fabriano
Biblioteca Multimediale "R. Sassi"

17 luglio _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

18 luglio _ 10.30
NATI PER LEGGERE
Comune di Fabriano
Giardini Regina Margherita

18 luglio _ 21.30
NOTTE NEI MUSEI
Comune di Fabriano
Museo Guelfo

19 luglio _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

21 luglio _ dalle 17.00 alle 24.00
MARTEDÌ È SHOPPING SOTTO LE STELLE
Fabriano in Centro
Centro Storico

21 luglio _ 21.00
CONCERTO
Pia Università dei Cartai
Chiesa Santa Maria Maddalena

22 luglio _ 18.00
MESSA SOLENNE
Pia Università dei Cartai
Chiesa Santa Maria Maddalena

22 luglio _ 21.00
NON SOLO COLORI
Wunderkammer Orchestra ets
Giardini del Poio

22 luglio _ 21.00
PEDALATA SOTTO LE STELLE
Ass. Marchigiana Velocipedi Storici
Partenza da Piazza della Ceramica

23 luglio _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

24 luglio _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

25 luglio _ dalle 15.30 alle 18.00
NATURA IN TUTTI I SENSI
Aula Verde Valleremita
Aula Verde Valleremita

26 luglio _ 18.00
PICCOLI MUSEI GRANDI MOMENTI
Comune di Fabriano
Pinacoteca Civica B. Molajoli

26 luglio _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

28 luglio _ dalle 17.00 alle 24.00
MARTEDÌ È SHOPPING SOTTO LE STELLE
Fabriano in Centro
Centro Storico

30 luglio _ 21.30
CONCERTO AGORÀ
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

1 agosto _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

2 agosto _ 21.30
NOTTE NEI MUSEI
Comune di Fabriano
Teatro Gentile e Oratorio della Carità

5 agosto _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

7 agosto _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

8 agosto _ 21.30
VISITA NOTTURNA IN CITTÀ
Comune di Fabriano
Centro Storico

8 agosto _ 22.00
A RIMIRA LE STELLE
Aula Verde Valleremita
Valleremita zona Capretta

9 agosto _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

12 agosto _ 21.30
CINEMA SOTTO LE STELLE
Comune di Fabriano
Giardini del Poio

14 agosto
dalle 14.00 alle 23.00
MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
Mercatini di Carla
Giardini Regina Margherita

dal 17 al 22 agosto _ 21.30
JAZZ AL POIO
APS Fabriano Promusica
Giardini del Poio

dal 20 al 23 agosto
FABCON 2026
Associazione Lokendil
Centro Storico

20 agosto _ 21.30
NOTTE NEI MUSEI
Comune di Fabriano
Museo della Carta e della Filigrana

22 agosto _ 15.00
LE VIE DI SAN FRANCESCO TRA MARCHE E UMBRIA
Diocesi Fabriano-Matelica
Eremo di Valdisasso

23 agosto _ 18.00
SAGGI DEI CORSI FABRIJAZZ
APS Fabriano Promusica
Cinema Montini

27 agosto _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

28 agosto _ 21.30
NOTTE NEI MUSEI
Comune di Fabriano
Museo della Stampa

3 settembre _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

4 settembre
dalle 17.00 alle 24.00
SBARACCO IN CENTRO
Fabriano in Centro
Centro Storico

4 - 5 settembre _ dalle 17.00
CUORE ANNI '90
Associazione Trend LAB
Parco Unità d'Italia

5 - 6 settembre
dalle 14 del 5/09 alle 9.00 del 6/09
QUEEN TROPHY ADVENTOURING
Motoclub Pepebevagna
Piazza del Comune

dal 9 al 13 settembre
FABRIANO CARTA È CULTURA
Comune di Fabriano
Centro Storico

10 settembre _ 21.15
GRUPPI DI CAMMINO 26
UISP Fabriano
Piazzale Matteotti

11 settembre
dalle 14.00 alle 23.00
MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
Mercatini di Carla
Giardini Regina Margherita

12 settembre
dalle 14.00 alle 20.00
FESTA DELLO SPORT
Consulta dello Sport
Giardini Regina Margherita
e Parco Unità d'Italia

13 settembre
dalle 7.00 alle 18.00
ROUTE 50
A.S.D. Pedale Stracco
Parcheggio Piscina Comunale

MOSTRE

dal 20 giugno al 13 settembre
INSPIRED BY THE PEOPLE
Mostra fotografica
di Stefano Lotumolo
Zona Conce

dal 1 luglio al 15 agosto
MOSTRA FOTOGRAFICA
Ast Club
Palazzo del Podestà

dal 11 luglio al 20 settembre
MARCHE D'ACQUA BIENNIAL INTERNATIONAL PRIZE FABRIANO WATERCOLOUR 2026
Comune di Fabriano
Museo della Carta e della Filigrana

dal 18 luglio al 13 settembre
SANTA MARIA MADDALENA
Mostra Internazionale di Pittura
Pia Università dei Cartai
Oratorio del Gonfalone

dal 9 settembre al 4 ottobre
CAOS
Mostra fotografica
Fotoclub Arti Visive
Palazzo del Podestà